



Anas S.p.A. – Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane
Società con socio unico soggetta all'attività di direzione e
coordinamento di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. e
concessionaria ai sensi del D.L. 138/2002 (convertito con
L. 178/2002)

Struttura Territoriale Emilia Romagna
Viale A. Masini, 8 – 40126 Bologna T [+30] 051 6301111 – F [+39] 051 244970
Pec anas.emiliaromagna@postacert.stradeanas.it – www.stradeanas.it

Miglioramento del collegamento tra S.S. 16 e S.S. 309 dir.

PROGETTO ESECUTIVO LOTTO STRALCIO N°1

PROGETTISTI:

FRANCHETTI
BRIDGE DIAGNOSTICS AND PREDICTIVE MAINTENANCE

Ing. Paolo Franchetti

IL GEOLOGO

Geol. Matteo Scalzotto

COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE

Ing. Paolo Franchetti

VISTO: IL RESP. DEL PROCEDIMENTO

Ing. Annalisa Lamberti

PROTOCOLLO

DATA

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

FRANCHETTI
BRIDGE DIAGNOSTICS AND PREDICTIVE MAINTENANCE

Direttore Tecnico:
Ing. Paolo Franchetti
Ing. Francesco Zaccaro
Ing. Michele Frizzarin
Ing. Giulia Rocchitelli
Ing. Federico Siracusa

Relazione Preliminare di Archeologia Preventiva

CODICE PROGETTO

NOME FILE

REVISIONE

SCALA

PROGETTO DEL

N. PROG.

240117

8813

CODICE
ELAB.

T01EG00GENRE03

A

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

A

Maggio 2020

Arche.Guandalini

F. Zaccaro

P. Franchetti



Comune di RAVENNA (RA)

[Redacted]

Miglioramento del collegamento tra S.S. 16 e S.S. 309 dir

PROGETTO DEFINITIVO

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

Lavori di miglioramento del collegamento tra la S.S. 16

[Redacted]

[Redacted]

“Adriatica” e la S.S. 309 dir “Romea”.

RELAZIONE PRELIMINARE DI ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

[Redacted]

Progetto Definitivo

T00IA00AMBRE01A.

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

1

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

ARCHEOMODENA (Associazione Professionale Benassi Guandalini Scaruffi)

Sede legale: Strada Gherbella, 294/B
41126 Modena
C.F./ P.IVA: 03324690365

mail: archeomodena@gmail.com
pec: archeomodena@pec.it
website: www.archeomodena.it

Modena, Febbraio 2020

RELAZIONE PRELIMINARE DI ARCHEOLOGIA PREVENTIVA,
NELL'AMBITO DEL PROGETTO DI MIGLIORAMENTO DEL COLLEGAMENTO
TRA LA S.S. 16 "ADRIATICA" E LA S.S. 309 DIR "ROMEA".



Committenza: ANAS Gruppo FS Italiane (Piazzale della Vittoria 71-36071 Arzignano/Vi)

Ricerche, documentazione fotografica, testi: F. Benassi, F. Guandalini, S. Scaruffi

Elaborazioni cartografiche: S. Scaruffi

Timbro:

ArcheoModena
(Ass. Prof.le Benassi Guandalini Scaruffi)
Strada Gherbella 294/B - 41126 Modena
P. Iva e Cod. Fisc. 03324690365
Fax: 059-4820671

Firma:

Francesco Guandalini

INDICE

PARTE 1	5
PREMESSA	5
DESCRIZIONE DELL'OPERA	6
PARTE 2	7
NOTE GEOLOGICHE	7
PARTE 3	15
ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE	15
I SITI ARCHEOLOGICI	15
PARTE 4	30
STUDIO DELLA CARTOGRAFIA STORICA	30
INTRODUZIONE	30
ANALISI DEL TERRITORIO E DEI CORSI D'ACQUA	30
LA BATTAGLIA DI RAVENNA	42
PARTE 5	47
RICERCA AEREOFOTOGRAFICA	47
LE FOTOGRAFIE AEREE	47
PARTE 6	83
RICOGNIZIONE DEI LUOGHI	83

PREMESSA	83
SCHEDE DI RICOGNIZIONE.....	84
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE U.R. N. 1.....	84
SCHEDA DI SEGNALAZIONE SEGNALAZIONE N. 1.....	87
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE U.R. N. 2.....	90
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE U.R. N. 3.....	93
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE U.R. N. 4.....	96
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE U.R. N. 5.....	99
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE U.R. N. 6.....	102
SCHEDA DI SEGNALAZIONE SEGNALAZIONE N. 2.....	105
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE U.R. N. 7.....	108
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE U.R. N. 8.....	111
SCHEDA DI SEGNALAZIONE SEGNALAZIONE N. 3.....	114
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE U.R. N. 9.....	117
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE U.R. N. 10.....	120
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE U.R. N. 11.....	123
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE U.R. N. 12.....	126
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE U.R. N. 13.....	128
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE U.R. N. 14.....	132
RISULTATI DELL'INDAGINE.....	135
PARTE 7	136
CONCLUSIONI	136
PARTE 8	139
BIBLIOGRAFIA	139
ELENCO TAVOLE ALLEGATE.....	141

PARTE 1

PREMESSA

Il presente lavoro di archeologia preventiva è stato richiesto da Anas Gruppo FS Italiane ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50/ 2016, per le opere previste nell'ambito dei lavori per il miglioramento del collegamento tra la S.S. 16 'Adriatica' e la S.S.309 dir. 'Romea'. (TAVV. 1, 2). Lo studio archeologico, geologico e topografico è stato condotto dai professionisti di ArcheoModena (Associazione Professionale Benassi Guandalini Scaruffi). Il sopralluogo sulle aree interessate dall'intervento in progetto è stato eseguito il giorno 6 dicembre del 2019.

L'area interessata dall'intervento si colloca ad ovest del centro urbano della città di Ravenna, zona di urbanizzazione periferia e prima campagna ai margini della città.

Il tratto stradale interessato dall'intervento ha una lunghezza totale di circa 6 km, e si sviluppa dall'intersezione della S.S. 16 c on il Canale Magni (km 148+800) sino all'intersezione della stessa con la S.S.3bis (km 154+600)



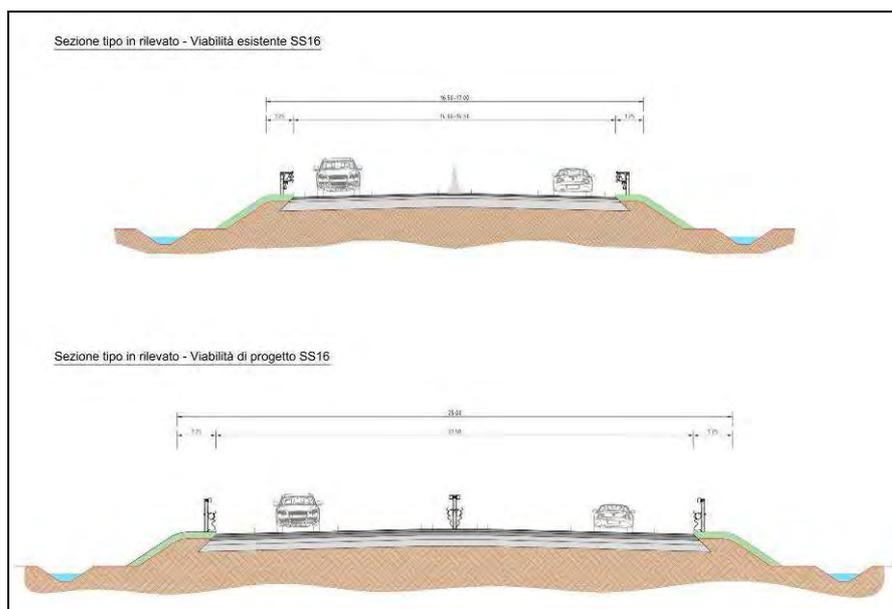
Ravenna, S.S. 16: Foto satellitare del territorio di Ravenna con indicazione dell'area di intervento (Google Earth)

DESCRIZIONE DELL'OPERA

Allo stato attuale la S.S. 16 ha una larghezza variabile tra i 14,00 m e i 14,50 m, ed è composta da banchine interne ed esterne di 0,50 m, due carreggiate con, per entrambe, due corsie di marcia di 3,00 m ciascuna e uno spartitraffico centrale di 1,00 m. Ai lati della piattaforma sono presenti dei cigli di 1,25 m, delle scarpate di pendenza 3/2 e, in gran parte del tracciato, dei fossi di guardia.

L'intervento prevede due fasi di lavorazione:

- INTERVENTO I: allargamento della piattaforma stradale della S.S. 16 dal km 148+800 al km 154+600, per una larghezza totale di circa 8 m con realizzazione di nuovi fossi di guardia. Sono previsti scavi che non superano la profondità di -1 m dal piano di campagna attuale. Sono previsti scavi puntuali sino ad una quota massima - 5m in prossimità delle opere d'arte principali (Ponti sui fiumi Montone e Ronco).
- INTERVENTO II: modifica dello svincolo al km 154+500 dell'intersezione tra la S.S. 16 e la S.S. 3bis. Con la realizzazione di una nuova rampa di uscita. Sono previsti scavi che non superano la profondità di -1 m dal piano di campagna attuale



Ravenna, S.S. 16: Sezione della S.S.16, strato di fatto e opera in progetto

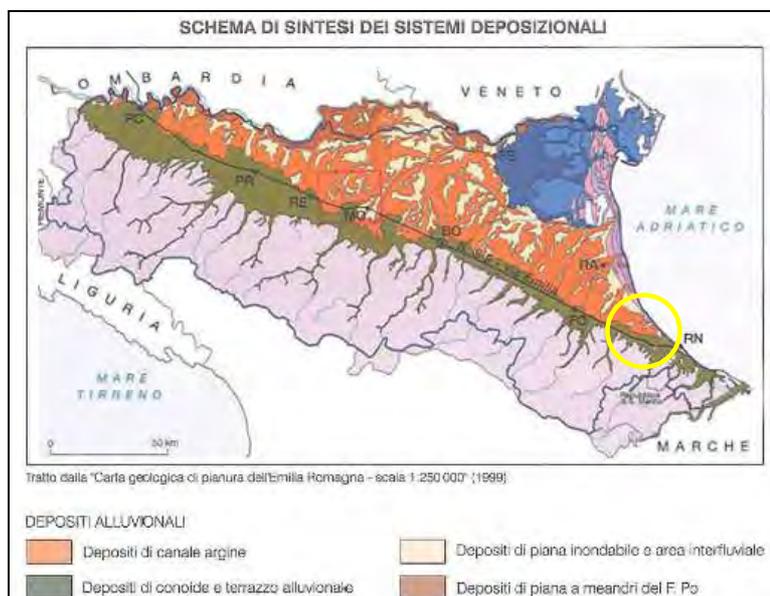
PARTE 2

NOTE GEOLOGICHE

Il territorio di Ravenna si colloca nella fascia costiera della Pianura Padana. La rappresentazione del territorio è nella Carta Geologica d'Italia 1:50000, è compreso nel foglio 223 (Ravenna, 2002) e nel foglio 240 (Forlì, 2005) e carta

Da un punto di vista geologico il territorio ravennate può essere distinto in area orientale e area occidentale. La fascia orientale litoranea è caratterizzata da cordoni dunari, dei paleo dossi sabbiosi che ancora oggi appaiono morfologicamente più elevati e zone paludose; questa area non è interessata dal presente studio.

L'area di intervento cade nella fascia occidentale, attraversata da numerosi corsi fluviali (fiumi Magra, Montone e Ronco) che ne hanno determinato la morfologia e da diversi canali e scoli idrici di carattere antropico (Canale Magni, Canale Driottolo, Scolo Lama, .



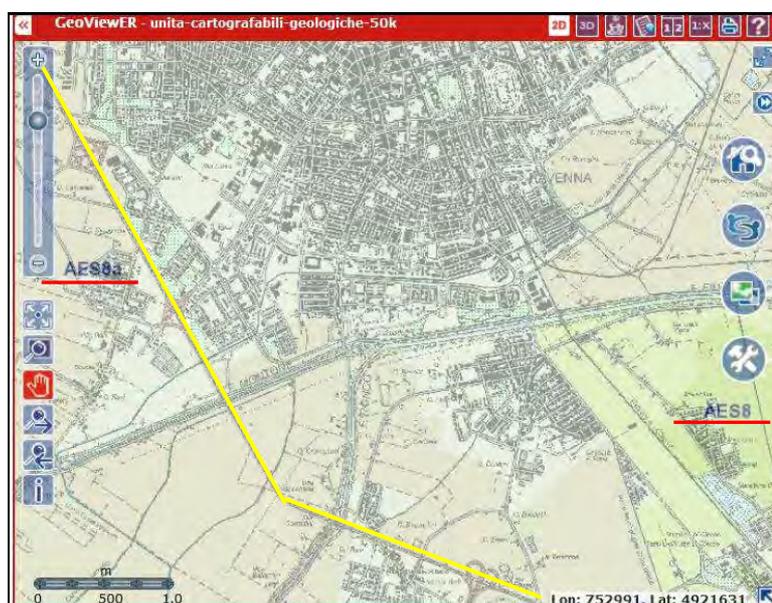
Schema di sintesi dei sistemi deposizionali dell'Emilia Romagna

La configurazione morfologica del territorio ravennate è il risultato di una complessa interazione tra processi fluviali, marini costieri e tidali che hanno caratterizzato la costa nel tardo olocene.

Da un punto di vista deposizionale infatti il territorio di Ravenna si trova nel grande bacino subsidente Plio-Quaternario della Pianura Padana, ed è interessato dalle deposizioni dei corsi d'acqua appenninici per quanto riguarda l'area occidentale, e deltizi e lito-

riali per quanto riguarda l'area orientale.

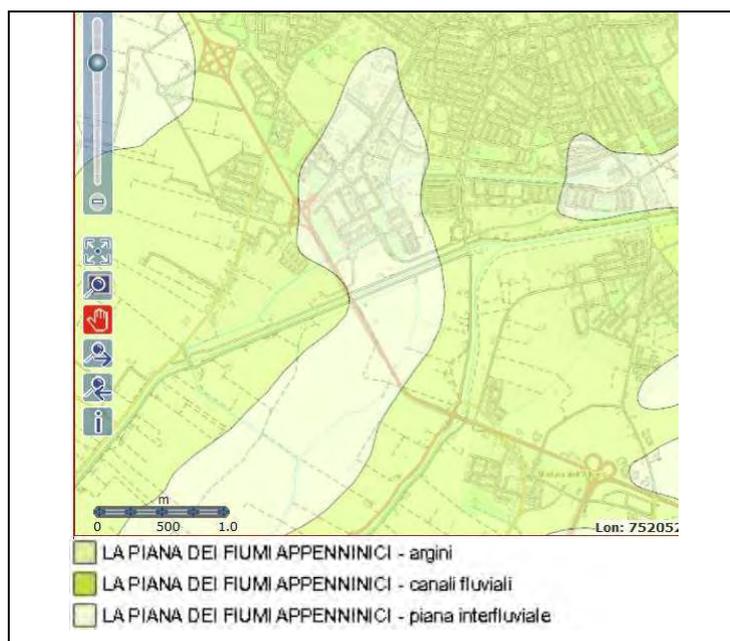
L'area in oggetto ricade del Supesistema Emiliano-Romagnolo (SERS) che ha avuto origine dopo un'importante fase tettonica di sollevamento regionale con depositi quaternari di origine alluvionale sempre più distanti dalla zona di origine e progradazione dei sistemi di conoide alluvionale.



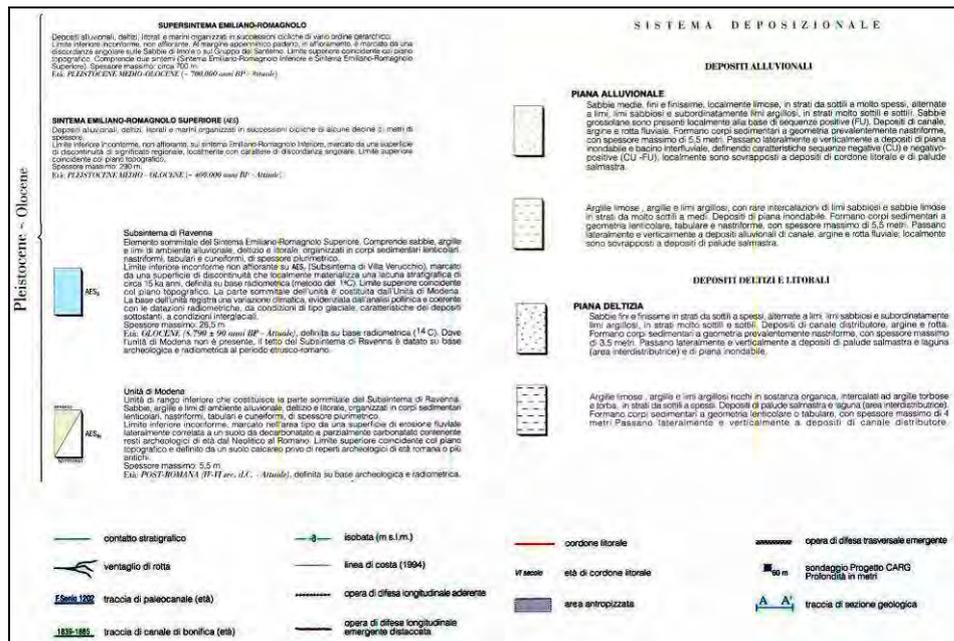
Carta con Unità Geologiche GeoViewER - Visualizzatore Cartografico Emilia-Romagna

All'interno del SERS la zona interessata appartiene all'Alloformazione Emiliano-Romagnola Superiore (AES), che costituisce la porzione superiore del Supesistema Emiliano-Romagnolo e nell'area della pianura comprende tutti i depositi continentali, deltizi, litorali e marini organizzati in successioni cicliche di alcune decine di metri formatesi tra il Pleistocene medio e l'Olocene. Ancora più nel dettaglio la fascia indagata appartiene all'Allomembro di Ravenna (AES8, Subsistema di Ravenna), di formazione Olocenica, caratterizzato da limi e argille di ambiente alluvionale e sabbie, di potenza massima circa 20 m. Nel dettaglio la fascia interessata dal passaggio della SP16 ricade nell'unità AES8a Unità di Modena che costituisce la parte superiore del subsistema. Questa unità è caratterizzata da depositi ghiaiosi nelle aree perifluviali e da sabbie, argille e limi nelle zone del terrazzo alluvionale. Il suolo ha bassissimo grado di alterazione, con profilo potente meno di 100 cm, calcareo, grigio-giallastro o bruno grigiastro, il cui limite superiore coincide con il piano topografico. Nella bassa pianura il limite inferio-

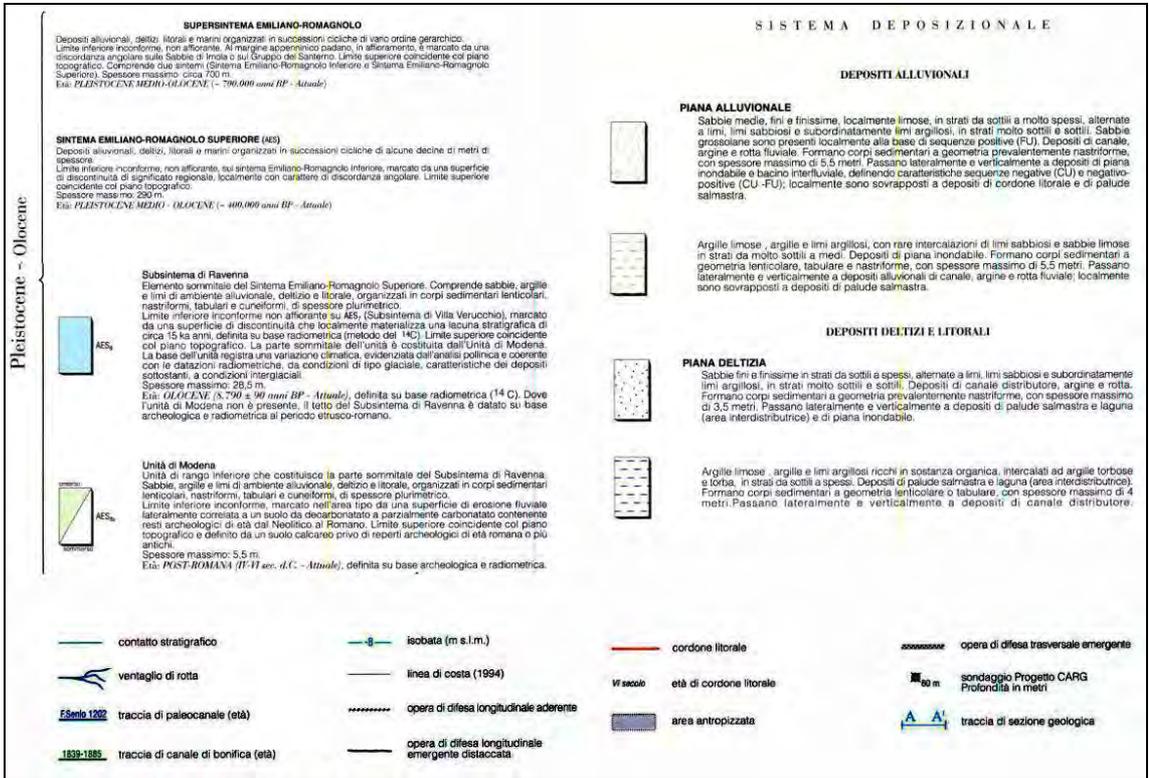
re ricopre resti archeologici di età romana del VI secolo d.C. (*Post-VI secolo d.C.*) che sono contenuti in AES8. Tali livelli di copertura alluvionale hanno potenza massima di alcuni metri (< 10 m), e nella zona di interesse sono caratterizzati da una sequenza monotona, di argille e limi, con sottili, rare e discontinue intercalazioni di sabbia medio fine. Il limite inferiore di AES8a è datato al periodo post romano coincidente con una fase di deterioramento climatico avvenuta tra il IV e il VI sec. d.C., fase in cui avvenne un aumento della piovosità e una conseguente modifica dell'assetto idrografico e numerosi alluvionamenti della pianura. Da notare come la fascia ad est dell'intervento, che interessa il centro storico e l'area di Classe, non sia interessata dall'Unità di Modena, ma sia invece caratterizzata dalla presenza paleo dossi sabbiosi.



*Paesaggio geologico Carta con Unità Geologiche GeoViewER - Visualizzatore Cartografico
Emilia-Romagna*

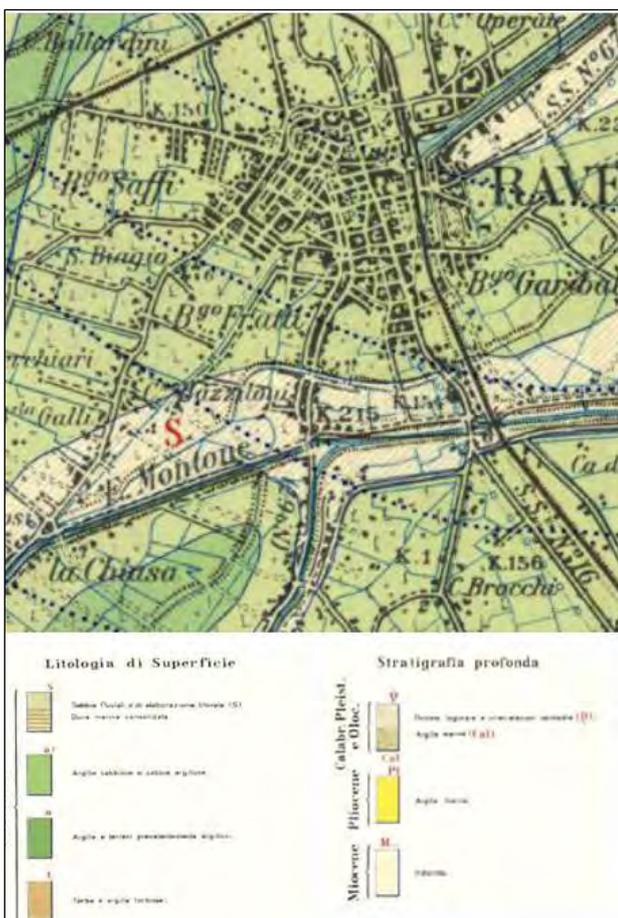


Carta Geologica D'Italia (Ispra – Progetto CARG), Foglio 223 Ravenna (2002) (scala 1:50000) – Dettaglio dell'area nord dal canale Magni allo Scolo Lama



Carta Geologica D'Italia (Ispra - Progetto CARG), Foglio 240 Forlì (2002) (scala 1:50000) - Dettaglio dell'area sud dallo scolo Lama all'intersezione con la SS 3bis

Nella fascia interessata i terreni più superficiali sono quindi il risultato di fenomeni alluvionali occorsi in epoche relativamente recenti, caratteristici quindi dei ambienti sedimentari fluviali di pianura alluvionale. I sedimenti sono per lo più argille limose e sabbie limose di piana alluvionale.

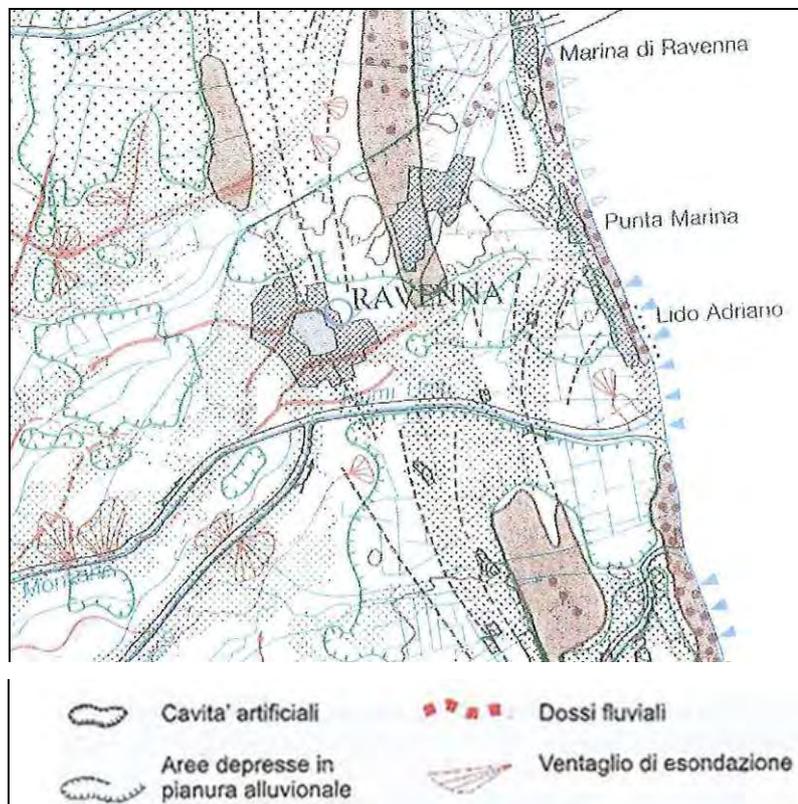


Dati geologici tratti da trivellazioni e indagini geologiche effettuate in Via Della Lirica e Via Randi¹ e in prossimità del Centro Commerciale ESP², a sinistra del Fiume Montone dimostrano che l'area alle spalle della città era caratterizzata dalla presenza di zona paludose e lacustri. In Via della Lirica e Via Randi si è notata un'alternanza di sedimenti limosi a matrice argillosa per una profondità di circa 10-15 m; nell'area del Centro commerciale la successione litostratigrafica generale è caratterizzata sino alla profondità di circa 2-3 m da p.c. dalla presenza limo argilloso e argilla limosa a cui si intercalano livelli sabbiosi, seguono sino a circa 11-13 m da p.c. livelli di argilla, argilla limosa e torba

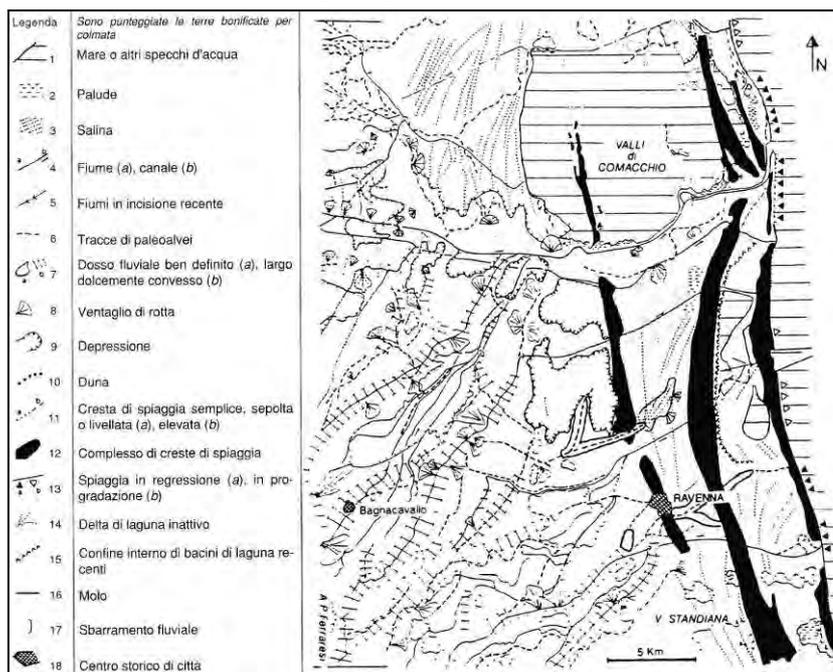
Stralcio Carta Geologica, Foglio n° 89 Ravenna, Carta Geologica d'Italia scala 1:100000

¹ Manzelli 2000

² Servin 2012. Polo funzionale ESP. Ravenna progetto di ampliamento. Relazione Geologica.



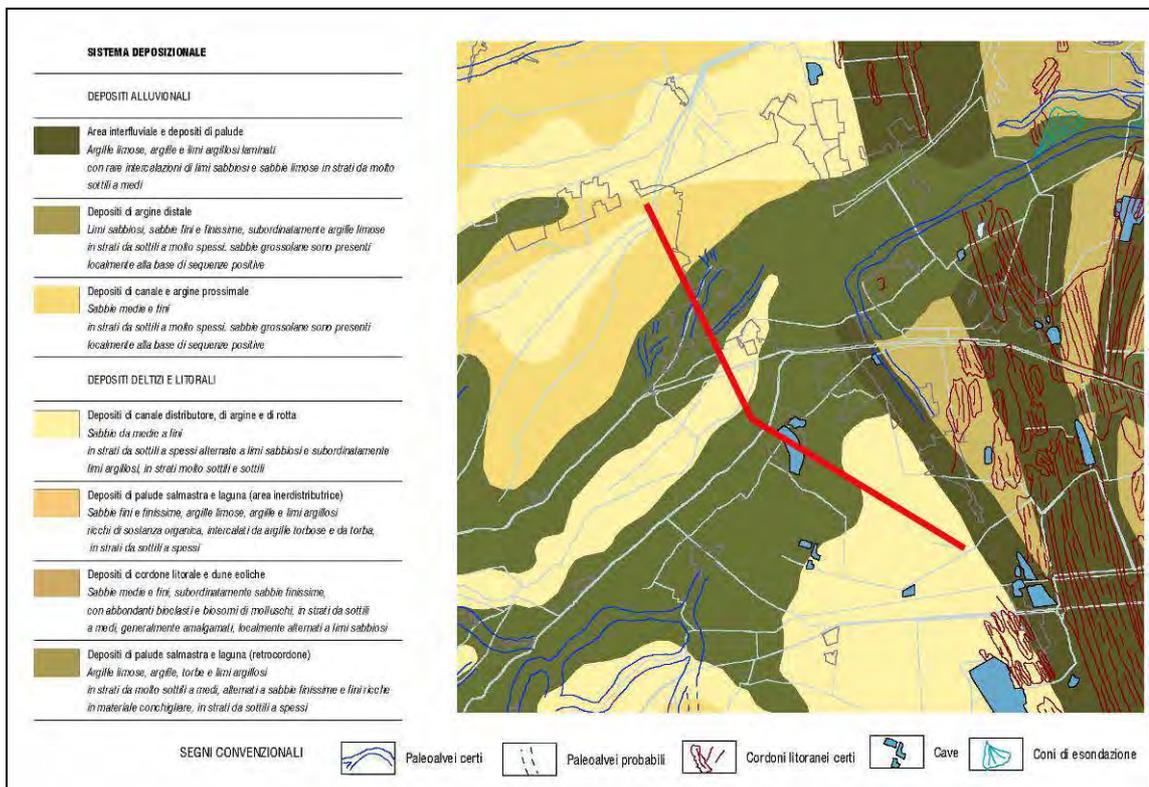
Carta geomorfologica della Pianura Padana alla scala 1:250.000, 1997 (progetto coordinato da G.B. Castiglioni), S.E.L.C.A., Firenze.



Carta geomorfologica della Pianura Ravennate (da Manzelli 2000)

L'area del ravennate inoltre è sottoposta al fenomeno della subsidenza, cioè l'abbassamento progressivo del suolo causato da fattori naturali (cause regionali, subsidenza tettonica) ma anche antropici (sfruttamento delle falde sotterranee).

Dal punto di vista idrografico, l'area in oggetto è attraversata da elementi idrografici tra cui il Fiume Magra, il Fiume Montone e il Fiume Ronco, e di canali artificiali legati ad opere di bonifica. Sono presenti i paleo dossi di ambito fluviale recente che marginano i fiumi principali e corrono parallelamente agli stessi e anche un paleo alveo che corre lungo via Fiume Abbandonato, e che rappresenta il vecchio alveo del fiume prima della deviazione del Montone e la creazione dei Fiumi Uniti.



Estratto della Carta geologica-geomorfologica (PSC Comune di Ravenna)

PARTE 3

ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE

I SITI ARCHEOLOGICI

RA139

Ad est della SS16, nella zona S-O di Ravenna, lungo via Marconi, presso l'ingresso posteriore dell'*ITIS "N. Baldini"*, è documentata la presenza di una infrastruttura portuale riferibile ad età romana (I-II sec d.C.).

L'ipotesi si basa su una serie di sondaggi penetrometrici³ eseguiti tra il 1967-68 che misero in evidenza un'area estesa di macerie la cui potenza stratigrafica venne sondata da 2 pozzi stratigrafici, del diametro di 1,3 m, a 30 m di distanza l'uno dall'altro, che hanno raggiunto la profondità di circa 8 m dal piano di campagna (**RA 139-RA178**).

Nel pozzo ubicato presso via Marconi, presso l'ingresso posteriore dell'*ITIS "N. Baldini"* (sito **RA139**), la quota del piano di campagna è di circa 4/4,5 m s.l.m., cioè è più alta di 2 m rispetto alla quota di campagna del centro di Ravenna, tale differenza è riconducibile agli accumuli alluvionali concentratesi durante le esondazione dei fiumi Montone e Ronco datati tra il XIII ed il XVIII secolo

Lo scavo del pozzo ha rilevato una serie di depositi di natura alluvionale attestati dal terreno arativo fino a 5,7 m di profondità, dove è documentato un deposito di macerie di età romana fino alla profondità di 7,5 m dal piano di campagna. A questa quota inizia uno strato di sabbia sterile. In particolare lo scavo del pozzo ha permesso di documentare un livello di argilla sterile, sistemato come un argine con pendenza di 45°.

Schema stratigrafico:

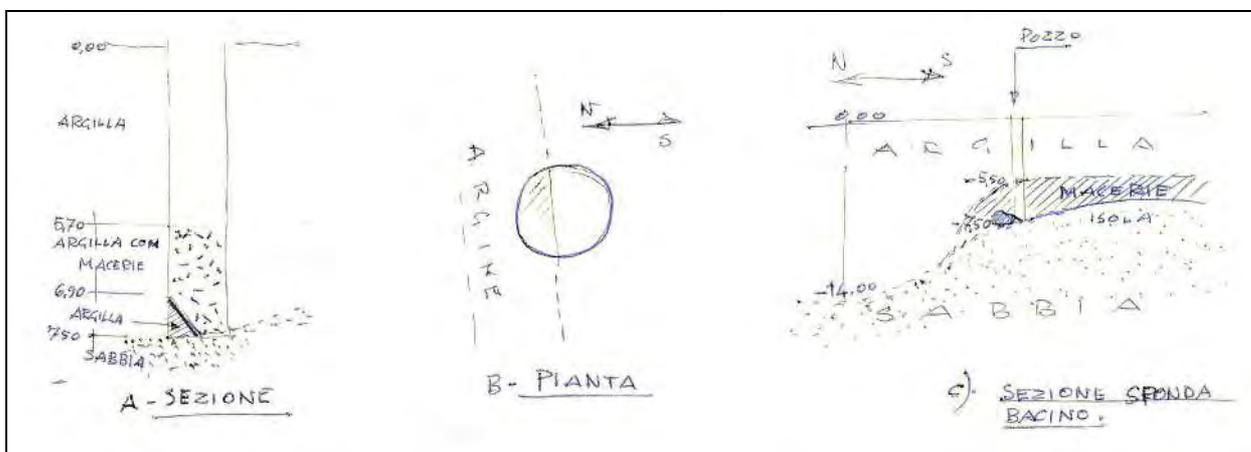
- 0÷3 m dal p.c.: argilla compatta giallo grigia;
- ÷3.85 m: argilla grigio-azzurra con inclusi vegetali;
- 5.70÷7.50 m: macerie e ceramiche romane in limo argilloso (I sec. d.C.);
- da 7.50: sabbia azzurra.

I dati archeologici ricavati dallo scavo dei pozzi (RA139, RA178) insieme ai sondaggi penetrometrici manuali, hanno consentito di riferire tali rinvenimenti ad un bacino portuale, delimitato mediante banchine in muratura con diametro di circa 650 m.

³ Roncuzzi 30 luglio 1968: si è sondato presso Casa Raulli in via Canale del Mulino, presso l'angolo dello scolo Lama, presso lo scolo Lametta, ed in via Marconi su ambedue i lati della strada.

Nella parte alta del deposito prevale materiale di demolizione edilizia: calcinacci, tessere di mosaico pavimentale, qualche frammento di mattoni, oltre a materiale riferibile a scarti di cibo.

Nell'area si ipotizzò inoltre la presenza di una fornace o di una discarica di fornace perché tra il materiale recuperato si annoverano alcune matrici per coppe tipo Sarius e bicchieri tipo Aco, nonché una notevole quantità di scarti di fornace.



Pianta e sezione del pozzo stratigrafico RA 139

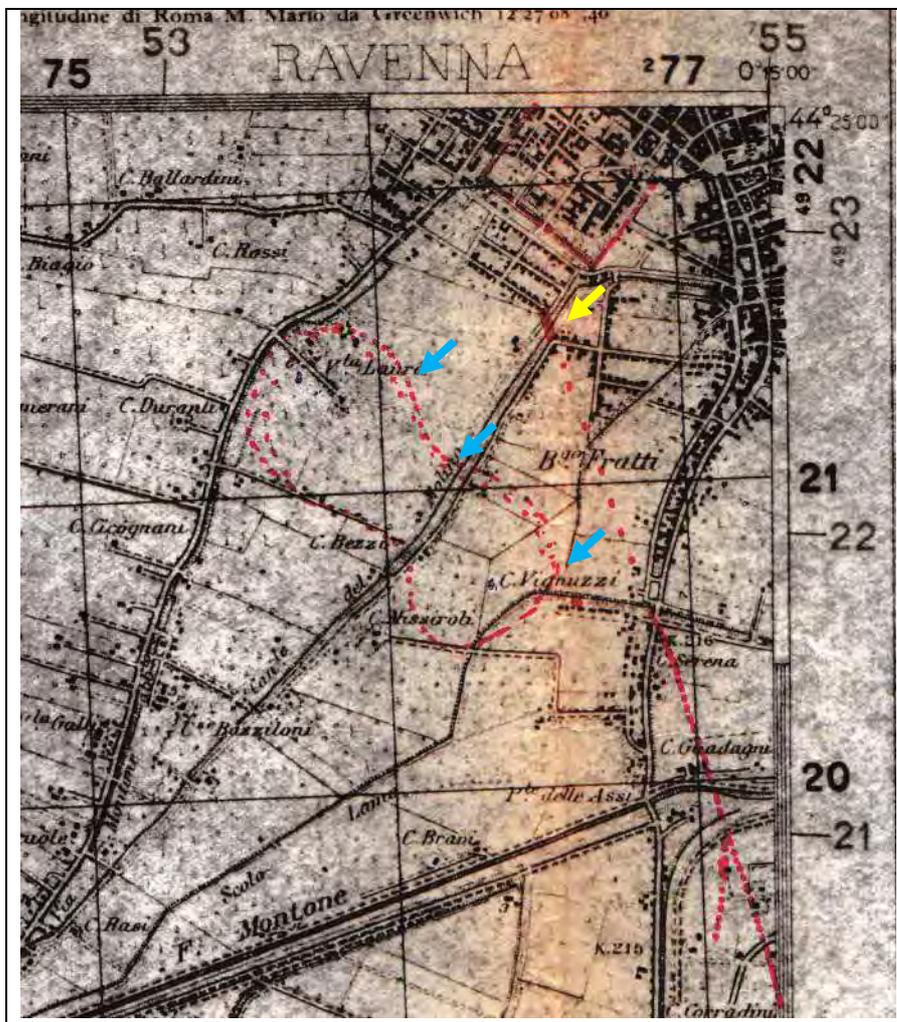
Bibliografia:

SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna Suburbio (N-Z), fasc. Territorio a NO di Ravenna e zona archeologica di Butrium, relazione A. Roncuizzi (30 luglio 1968); MANZELLI 2000, n. 139, pp. 164-165. SASSI B. 2019, Ra139, 7/4/2015, scheda contenuta all'interno del RUE di Ravenna.

RA178

Immediatamente a nord-ovest rispetto al sito RA139 è documentata un'altra parte dell'infrastruttura portuale di età romana (I d.C.), situata in via Marconi 2. In questo pozzo, lo spessore delle macerie romane è di 2 m, obliterate da depositi alluvionali della potenza di 6 m.

Bibliografia: SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazione di A. Roncuizzi del 30 luglio 1968; lettera prot. 2443 di G. Bermond Montanari del 2 agosto 1968. MANZELLI 2000, n. 139, pp. 164-165. SASSI B. 2019, Ra178, 11/5/2015, scheda contenuta all'interno del RUE di Ravenna.



Particolare della cartografia IGM del 1934-35 contenuta nella relazione di Roncuzzi del 1968. In rosso sono segnalate le indagini effettuate. La freccia gialla indica l'area di scavo dei pozzi RA 139 e RA 178, la freccia blu indica l'areale indagato con prove penetrometriche.

MD003

In località *Madonna dell'Albero*, in corrispondenza dell'ampia curva di via 56 Martiri, sono state individuate, a circa 3,80 metri di profondità dal *p.d.c.*, le tracce di una strada lastricata in trachitiche che si snodava verso *Port'Aurea* (MD003a). Questo rinvenimento, evidenziato grazie ai sondaggi a carotaggio continuo condotti da A. Roncuzzi e G. Cortesi (1963-65), è stato messo in relazione alla presenza della *via Popilia* (del 132 a.C.), che provenendo da sud conduceva al perimetro urbano di Ravenna.

Altre tracce riferibili alla stessa infrastruttura viaria sono state evidenziate alla profondità di 5,50/ 7,00 metri di profondità, dai sondaggi condotti all'interno dello *Stadio Bruno Benelli* e all'angolo di via Miserocchi, con la circonvallazione al Mulino (MD003b).

Due altri tratti stradali sono stati individuati uno all'incrocio "tra via Missiroli (che passa davanti all'ospedale civile) e la traccia del canale del Molino" (MD003c), l'altro "sullo scolo Lama, sulla via Ravegnana dove si interrompeva" (MD003d).

Questo tracciato stradale viene identificato con la via Popilia di età repubblicana, la via era affiancata dalle strutture di un acquedotto, di cui il rinvenimento di un pilone a circa 7 m di profondità nel piazzale della stazione di servizio Agip di via Ravegnana.

Nel RUE l'area in cui si è rinvenuta traccia della strada lastricata è tutelata nella categoria b2

Bibliografia: SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos B/8, Ravenna Suburbio (N-Z), fasc. Ravenna, Bitrlum, relazione A. Roncuzzi (31 gennaio 1968); MANZELLI V., *Ravenna*, Roma 2000, n. 140, p. 165. SASSI B. 2019, Md003, 07/4/2015, scheda contenuta all'interno del RUE di Ravenna.

MD002

Nella frazione di Madonna dell'Albero, presso la ex cava di argilla della *Fornace Sirmea*, ubicata immediatamente a nord della strada SS16, tra via dei Martiri e via Rivalta, è nota la presenza di un insediamento di età romana, verosimilmente riferibile ad una villa. Nel 1958 venne infatti segnalato, a seguito dei lavori estrattivi eseguiti presso la cava, il rinvenimento di abbondanti materiali da costruzione di età romana, costituiti da mattoni sesquipedali ("*mattoni ansati*"), esagonette pavimentali ageminate, con tessere musive bianche e nere ("frammenti di pavimentazione con tasselli bianchi e neri, mattonelle esagonali in cotto"), frammenti di lastre marmoree e grossi pezzi di intonaco dipinto. Questo accumulo di materiale venne rinvenuto alla profondità di 2,50/ 2,70 m dai piani di calpestio moderno.

Bibliografia: SAER, Archivio Storico, pos. B/8, relazione di R. Lanzoni (prot. 209 del 24/01/1958). SASSI B. 2019, Md002, 2/8/2016, scheda contenuta all'interno del RUE di Ravenna (documento non rinvenuto); SASSI B. 2019, Md003, 02/8/2016, scheda contenuta all'interno del RUE di Ravenna.

MD001

In località Madonna dell'Albero (*San Bortolo*), all'interno di un tratto dell'alveo del fiume Ronco ubicato ad ovest della strada SS16, è nota la presenza di resti riferiti all'acquedotto romano del Ronco, databile al II sec. d.C. Le prime segnalazioni di piloni laterizi pertinenti a questa struttura di età imperiale risalgono al 1735, in occasione dei lavori di scavo compiuti per l'approfondimento del letto del fiume, si contarono 20 pile. I resti vennero rinvenuti tra *Villa Baldini* e la Chiesa di San Bartolomeo (MD001a), sia presso la sponda destra del Ronco, sia verso la *Colonna dei Francesi* e verso il casino del nobile G. Grossi. Altri rinvenimenti di strutture riferibili al medesimo acquedotto vennero segnalati tra 1866 e 1868 (F. Lanciani) nel medesimo tratto del fiume, specificamente tra Longana ed il Ponte della Cella (MD001b). Altri resti dell'acquedotto risultano poi segnalati alla fine del XIX sec. nel *fondo Cerchiari*, tra Coccolia e Ghibullo ed ancora all'inizio del XX sec. a 5 km da Ravenna. Le strutture individuate nel corso del tempo risultano realizzate in conglomerato cementizio, con paramento murario in mattoni sequepedali (modulo: 42 x 30 x 6 cm). I resti dei piedritti, troncati all'altezza dell'imposta dell'arco, presentavano sezione quadrata con lato di 2 m ed un interasse di 5,55 m. Non è noto il punto in cui l'acquedotto romano entrasse in Ravenna, ma gli scavi effettuati a *Torre Salustra* nel 1969 hanno evidenziato la presenza di piloni ed arcate (cfr.sito RA077).

Bibliografia: SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna Suburbio (N-Z), fasc. Ravenna-Butrium, lettera Roncuzzi alla Soprintendenza (14 maggio 1968); MANZELLI 2000, n. 141, p. 166. SASSI B. 2019, Md001, 7/4/2015, scheda contenuta all'interno del RUE di Ravenna.

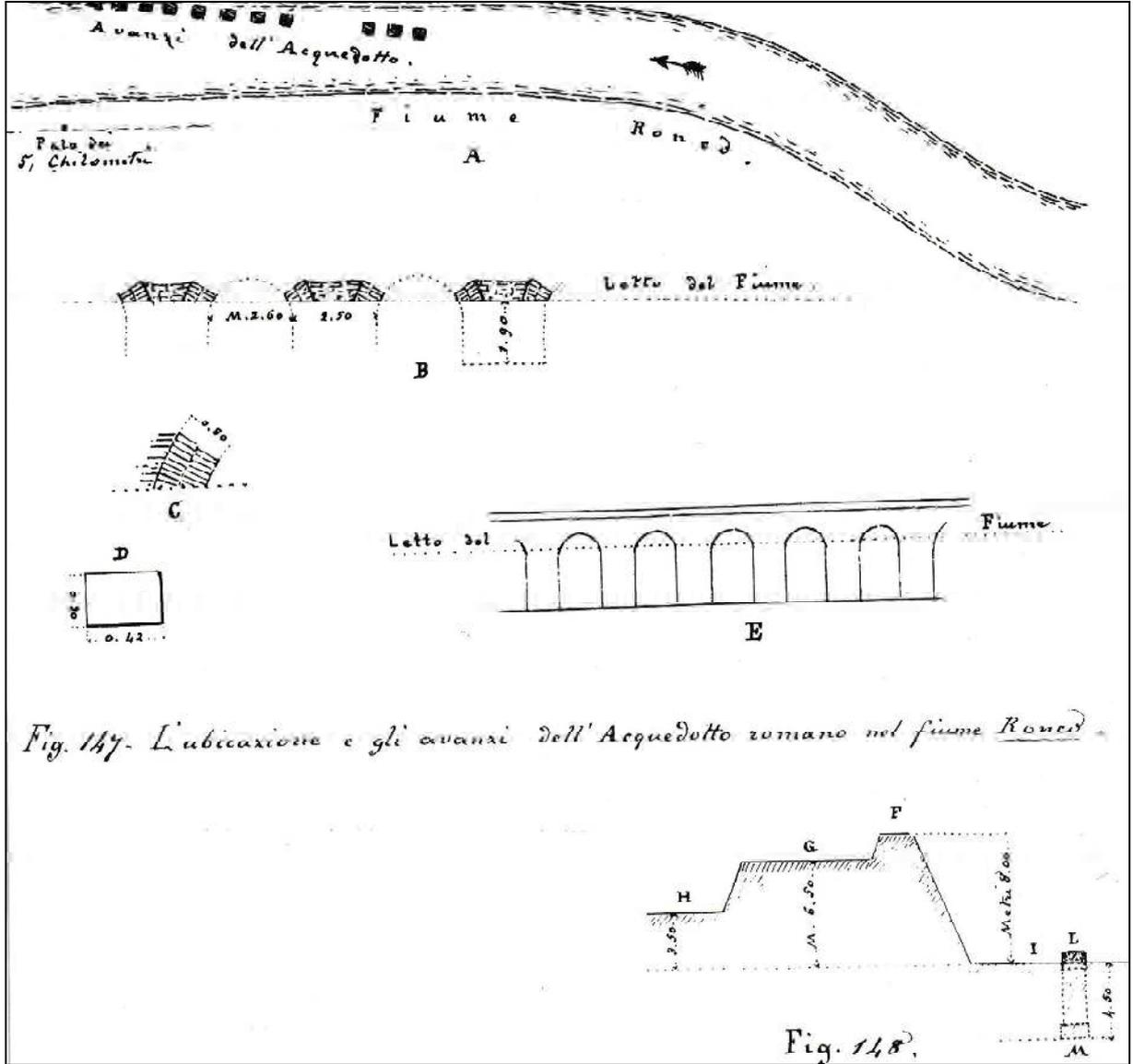


Fig. 147. Ubicazione e gli avanzi dell'Acquedotto romano nel fiume Ronco

Fig. 148.

Acquedotto romano, planimetria con ubicazione delle pile visibili all'interno del letto del fiume Ronco, con una sezione ricostruttiva.

CL18

Ad est rispetto a Ponte Nuovo, durante gli scavi per fare confluire il Ronco ed il Montone nell'unico corso noto come Fiumi Uniti, a 100 passi dalla Vecchia Romea, tra lo scolo Arcabologna e lo scolo Bidente fu rinvenuto un pavimento a mosaico con raffigurazione di un vaso e due volatili in prossimità di un sepolcreto con sepolture fatte a "guisa d'arca". Nella pianta settecentesca a nord del canale Panfilio⁴ si riporta il rinvenimento di un "Tempio antico con mosaico", a sud est rispetto al canale Panfilio e allo scolo Bidente, "marmi di un Mollo antico" (CL18a).

Nello scritto di Morgagni del 1763 si riporta il rinvenimento di un tratto stradale romano, nella zona di Ponte Nuovo (CL18b). tale tratto stradale è riferibile all'infrastruttura documentata nel podere Chiavichetta (cfr. CL15)

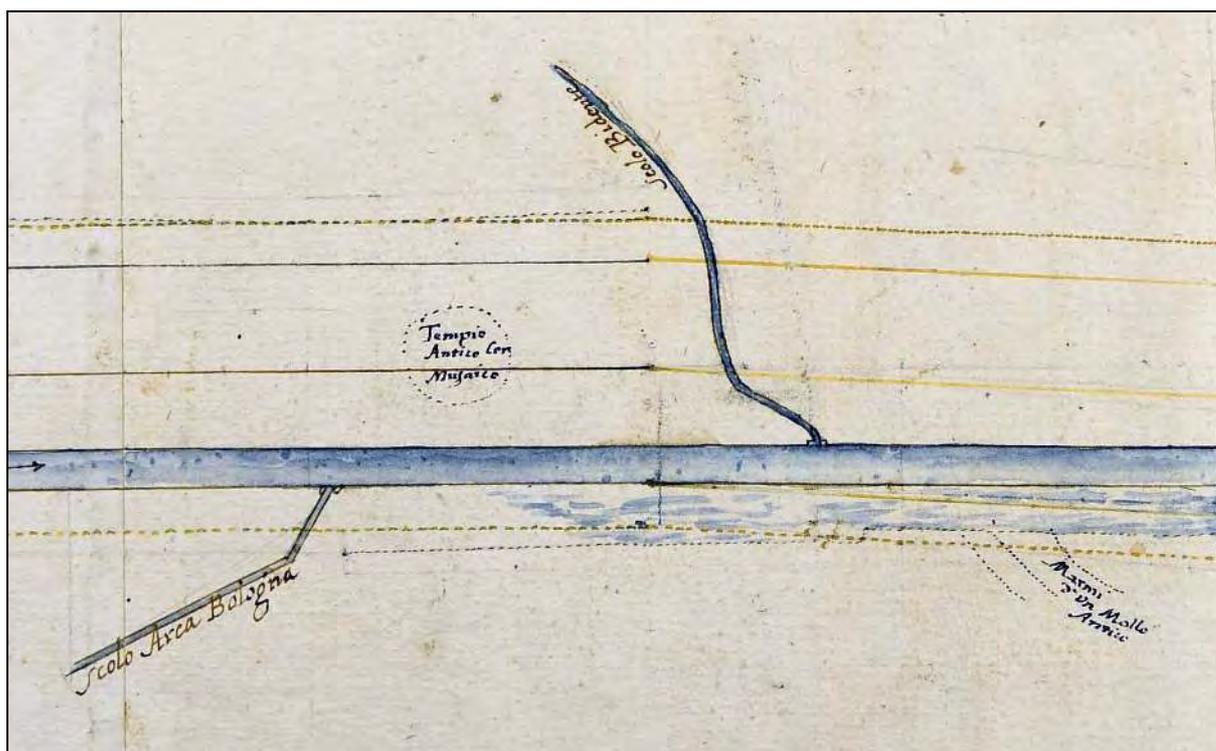
BIBLIOGRAFIA

ASC, Mappe 240, 34; NOVARA 1998, n. 17, pp. 55-57, fig. 7; MANZELLI 2000, n. 168, p. 190. SASSI B. 2019, CL18, 10/4/2015, scheda contenuta all'interno del RUE di Ravenna.

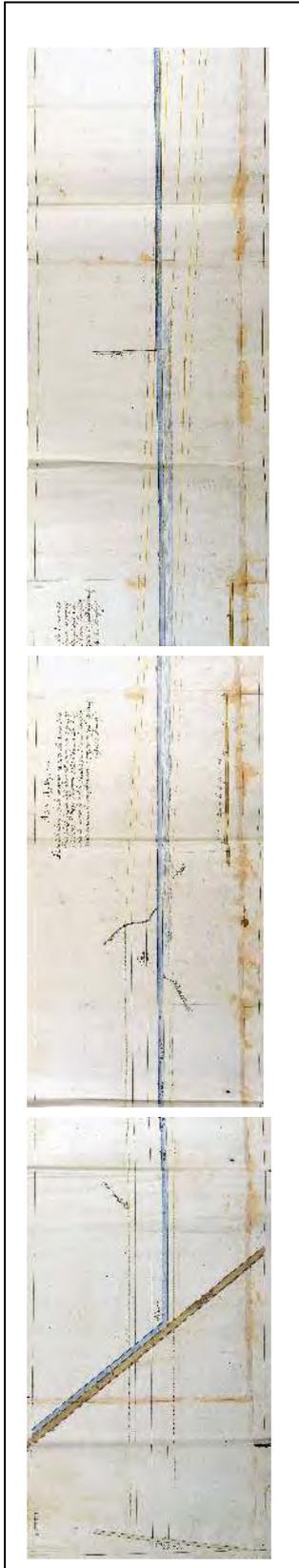
⁴ Il canale Panfilio fu scavato alla metà del XVII secolo per facilitare i collegamenti tra la foce del Candiano ed il centro urbano di Ravenna. Il canale andò in disuso verso la metà del XVIII secolo in seguito alla diversione dei fiumi Ronco e Montone, cfr. Novara 1998, p.40.

Si veda inoltre il paragrafo sulla cartografia contenuto in questa relazione e la pianta *Mappa delli due fiumi Ronco e Montone e del canale Panf.o con i progetti della loro regolazione esebita l'anno MDCCXXXI* (1731).

Adi 6. Agosto j 733.
Pianta delle ultime e finali correzioni da farsi alle Linee delle
Goene e degli argini dell'alveo che attualmente si prepara
per i fiumi Ronco e Montone dalla Voltazza sino à di-
rittura del Ponte de P.P. di Porto sopra il Canal Panfilio,
le quali correzioni da me infrascritto si spiegano in foglio à parte. §
Eustachio Manfredi



ASC, Mappa 240, 34. Legenda e particolare della mappa con indicazione dei rinvenimenti archeologici lungo il canale Panfilo tra lo scolo Arca Bologna e lo scolo Bidente.



ASC, Mappe 240, 34.

Riproduzione della mappa con indicazione viaria ed idrica dell'area compresa tra il canale Panfilo e tra lo scolo Arca Bologna e lo scolo Bidente

CL 15

Lungo via Marabina 1, nel podere Chiavichetta, gli scavi, iniziati nel 1974 e proseguiti con numerose campagne tra la ferrovia e la via Romea Sud lateralmente a via Marabina, hanno rivelato l'esistenza di due quartieri portuali regolarmente urbanizzati di età placidiana e teodoriciano, con rifacimenti di età giustiniana. Lo scavo ha messo in luce parte dell'invaso del canale portuale, una strada lastricata e percorsa da un grosso condotto fognario, su cui affacciano una serie di magazzini di vario genere, dotati di portico e di accesso anche sul fronte del canale, sul quale era approntata una banchina in muratura con camminamenti e attracchi in legno. Sono state rintracciate alcune officine dedicate alla produzione ceramica (lucerne, anfore, ceramiche di imitazione di tipologie africane) e di vetri. Il solo edificio pubblico finora individuato con certezza è una fontana monumentale. Le strutture di IV-VI sec., ampiamente spoliate, furono temporaneamente rioccupate fino all'VIII sec.. Questo impianto urbano si imposta su fasi di occupazione di I e II sec. d.C..

Durante gli scavi condotti per il nuovo alveo dei fiumi Montone e Ronco, all'altezza della chiesa di San Severo, nel 1734 si scopre un lungo tratto⁵ di strada lastricata, documentata successivamente con scavi stratigrafici nel sito RA161.

Quote: semisepolto entro 1.00 m dal p.c.

BIBLIOGRAFIA

SASSI B. 2019, CL15, 9/4/2015, scheda contenuta all'interno del RUE di Ravenna.

CL 2

A sud delle ultime case di via Falconara, a circa 35 m da esse, negli anni '60 si mise in luce una porzione di edificio di età romana, di incerta destinazione, affacciata lungo l'antica direttrice stradale. L'unica documentazione disponibile consiste in una fotografia, dalla quale si ricava che l'edificio presentava almeno due fasi edilizie, poiché sono visibili due diversi pavimenti sovrapposti (un *opus spicatum* coperto da un successivo *tessellatum* bianco). Dalla sommaria descrizione di G. Cortesi, si desume inoltre che l'ambiente più recente era dotato di una piccola abside rivolta a NO. È probabile che l'edificio facesse parte dell'abitato di Classe, la cui vasta estensione è documentata dai sondaggi penetrometrici e dagli scavi sistematici (Siti CL015-016).

BIBLIOGRAFIA

SASSI B. 2019, CL2, 8/4/2015, scheda contenuta all'interno del RUE di Ravenna.

⁵ NOVARA 1998, p.58.

CL10

Lungo la via Vecchia Romea, in località Marabina fu scavato un condotto fognario, in muratura laterizia, con volta semicircolare (diam. esterno 1.50 m; diam. interno 0.90 m), la cui sommità si trova a -4.60 m dal p.c., individuato nel 1982, fu esplorato nel 1987. L'orientamento della struttura è NS Nel 2005, all'interno del condotto si è recuperata una stele reimpiegata, raffigurante il militare Mon[...]us (forse Moniatus o Monietus), databile entro la prima metà del I sec. d.C. Il condotto fognario ha tagliato le tombe di I sec. d.C. della necropoli di Lottizzazione C.M.C. (Sito CL012), mentre sopra la fossa del taglio di fondazione del condotto sono collocate tombe di I e II sec. d.C.

Quote: 4.60÷6.60 m di profondità dal p.c.

Tutela: b2

BIBLIOGRAFIA

SASSI B. 2019, CL10, 8/4/2015, scheda contenuta all'interno del RUE di Ravenna.

CL12

Lungo la via Vecchia Romea, in località Marabina una serie di sondaggi evidenziarono a -2.50 m dal p.c. uno strato di macerie incoerenti, pertinenti ai resti di occupazione che coprono la necropoli, intercettata a circa -2.80 m dal p.c. dove si rilevò la presenza di numerose tombe scavate nella sabbia gialla. Probabilmente è da riferire a questa zona il rinvenimento, nel 1796, di una sepoltura con corredo e stele (CIL XI, n. 201).⁶

Quote: 2.50÷2.80 m circa dal p.c.

Tutela: b2

BIBLIOGRAFIA

SASSI B. 2019, CL12, 9/4/2015, scheda contenuta all'interno del RUE di Ravenna.

CL17

In seguito all'abbattimento della chiesa di San Severo nel 1820, l'area fu sottoposta a scavi clandestine e fu interessata da rinvenimenti fortuiti.

Le indagini iniziarono negli anni '60 con G. Cortesi, che nel 1964, portò alla scoperta di cinque tombe in cassa laterizia con copertura a lastrone monolitico in calcare, a 2.00÷2.18 m di profondità dal p.c., risalenti al I-II sec. d.C. e disturbate da un grosso muro identificato con la cinta urbana della civitas Classis (Sito CL021). Successivamente (1966-67), nell'area si mise in luce una villa suburbana di età romana imperiale con

⁶ NOVARA 1998, p. 72.

pavimenti musivi, in cocciopesto e ad esagonette. La villa, di cui possono riconoscersi una fase edilizia adrianea e una di poco successiva. Sulla villa di età romana, forse parzialmente trasformata nel IV sec. in sacello funerario per ospitare le ossa del vescovo ravennate, fu deciso di edificare alla fine del VI sec. il grande impianto basilicale a tre navate e abside centrale, con narcece antistante la facciata, costruito con le stesse caratteristiche della vicina chiesa di Sant'Apollinare in Classe (gli scavi del XIX sec. avevano già portato in luce due sacelli di piccole dimensioni, a pianta rettangolare e absidati, affiancati al vestibolo della chiesa e al campanile medievale). Le ricerche di carattere diagnostico ed archeologico (2006-2008) hanno in parte chiarito i rapporti tra il complesso monumentale e il tessuto urbano circostante, oltre ad aver messo in luce il monastero di X sec., con chiostro e portico colonnato sui lati S ed O.

Quote: 0/2.50 m circa dal p.c.

Tutela: a

BIBLIOGRAFIA

SASSI B. 2019, CL17, 9/4/2015, scheda contenuta all'interno del RUE di Ravenna.

RA161

Lungo viale Galileo Galilei, presso EdilRomea s.r.l., un esteso intervento di scavo ha interessato un'area di circa 900 mq, consentendo la messa in luce di un'articolata sequenza di piani stradali, nonché la riva orientale di un bacino lagunare attrezzato con una banchina in legno, identificato come il bacino portuale realizzato in età augustea e poi lentamente abbandonato ed interrato nell'Altomedioevo, come indicano i materiali rinvenuti.

La strada, orientata SE-NO, presentava almeno quattro fasi:

A -3,05 m dal p.c., la fase di fine I - inizi III sec. d.C.: piano stradale in laterizi che lastricava una carreggiata di 7.50 m, costeggiata a oriente da un recinto funerario in laterizio all'interno del quale erano conservati un basamento in muratura e una sepoltura infantile in fossa terragna, sigillata da una tegola bollata Solonas. La sede stradale presentava numerosi consolidamenti superficiali fatto da materiale edilizio, tra i quali frammenti di laterizi bollati Imp. L. Sept. Seve. Avg.

A -2.85 m circa dal p.c., all'inizio del III sec., si provvide a tracciare una nuova direttrice viaria, lastricata in laterizi con un sottofondo di macerie edilizie ricche in calce, decisamente slittata verso O, a coprire parzialmente un nuovo ricalzo della sponda del bacino. Essa fu bonificata più volte con gettate di frammenti laterizi a colmare le profonde

fosse tagliate dalle ruote dei carri e fu lastricata nuovamente con un piano regolare di mattoni (forse III-IV sec.).

A -2.25 m, nel corso del VI sec., è stata documentata una sede stradale, dotata di un lastricato in basoli di trachite (-2.25 m) allettati in un consistente strato di limo sabbioso nerastro, all'interno del quale erano presenti numerosissimi frammenti ceramici, soprattutto pertinenti a lucerne di tipo africano, sia d'importazione sia di produzione ravennate.

La strada è sicuramente identificabile come la prosecuzione della strada A del podere Chiavichetta (Sito CL15), ossia l'antica strada di Cesarea nell'avvicinamento al centro urbano di Ravenna. Sembra plausibile supporre che la necropoli identificata in corrispondenza del sottopassaggio di via dei Poggi (Sito RA155) costituisca una realtà unitaria con le attestazioni funerarie identificate in questo sito.

BIBLIOGRAFIA

SASSI B. 2019, RA161, 9/4/2015, scheda contenuta all'interno del RUE di Ravenna.

RA150

In una draga, in prossimità dei Fiumi Uniti, sulla riva sinistra dei Fiumi Uniti, a 700 m ad est rispetto al Ponte Ferroviario, fu individuata "una costruzione a forma di arco fatta di grossi mattoni, rinvenuta a 3.00 m di profondità sotto il normale livello dell'acqua" del canale, da Romolo Saccomandi nel 1956.

Secondo V. Manzelli il rinvenimento è interpretabile come un condotto fognario di età romana, da collegare alla direttrice del cd. "fognone" in Lottizzazione C.M.C. (Sito CL012).

BIBLIOGRAFIA

SAER, Arch. Pratiche amministrative, Pos. B/8, Ravenna Suburbio, Classe, fasc. Ca' della Vigna, lettera di R. Lanzoni alla Soprintendenza (13 aprile 1956); MANZELLI 2000, n. 150, p. 174; SASSI B. 2019, RA150, 7/4/2015, scheda contenuta all'interno del RUE di Ravenna.

Recenti indagini 1

In occasione dell'ampliamento di un supermercato Lidl in via Romea 153 nel mese di ottobre del 2017 è stato condotto il controllo in corso d'opera degli scavi preliminari la costruzione del supermercato, che hanno raggiunto una profondità massima di 1,7 m dal piano di campagna; nel mese di dicembre dello stesso anno, è stato condotto un

saggio di scavo fino a 3,7 m di profondità dal p.d.c., preliminarmente ad un ampliamento della struttura

La successione stratigrafica individuata rilevata in quest'area, che si trova immediatamente a nord rispetto ai Fiumi Uniti, è costituita da una successione di strati di natura alluvionale, senza paleosuoli.

BIBLIOGRAFIA

ASR, Relazioni di Scavo, Ravenna Città, A-M, prot.12942, 12602. Relazioni archeologiche di Michele Fait (Archeologia Conoscenza Ambiente Beni Culturali) "Ravenna via Romea 153, ampliamento supermercato Lidl", 18-10-2017 e 12-12-2017.

Recenti indagini 2

In località Madonna dell'Albero, a sud rispetto alla strada statale 16 e alla strada provinciale 27, sono state scavate 18 trincee di archeologia preventive preliminarmente alla variazione dell'assetto stradale ed idrico della zona, che prevede un nuovo tracciato stradale diretto da via Cella a via Henry Matisse ed una modifica dello scolo Arcabologna. Le trincee sono state scavate lungo questo tracciato, orientate nord-sud, per una profondità massima di 1,5 m dal piano di campagna. I sondaggi non hanno rilevato tracce di antropizzazione, sono stati documentati solo livelli di natura alluvionale. Nell'area ovest sono stati documentate due canalette orientate est-ovest, immediatamente al di sotto rispetto allo strato arativo, riferibili ad età moderna.

BIBLIOGRAFIA

ASR, Relazioni di Scavo, Comune di Ravenna, Località, prot.14037 del 22 ottobre 2019. Relazione di Gianluca Scrima (Tecne s.r.l.) "Sondaggi archeologici preventive effettuati a Ravenna, loc. Madonna dell'albero, nell'ambito del progetto di realizzazione nel settore Ovest dell'abitato della nuova viabilità di circuitazione e del nuovo tracciato dello scolo Arcabologna

Recenti indagini 3

Immediatamente a sud rispetto al percorso dei Fiumi Uniti, ad est rispetto al tracciato della Romea Vecchia, nell'area nota come Cà della Vigna, nella toponomastica dell'IGM, in via del Muro Lungo 7, è stato condotto un controllo archeologico in corso d'opera durante lo scavo di alcuni sottoservizi. La profondità massima raggiunta da questi scavi è di circa 1,5 m dal piano di campagna. Non sono state rinvenute evidenze di natura antropica, ma strati di natura alluvionale.

BIBLIOGRAFIA

ASR, Relazioni di Scavo, Comune di Ravenna, Località, prot.14420 del 29 ottobre 2018. Relazione di Matteo Costa, Proprietà sig. C. Pastore, via del Muro Lungo 7-48124 Ravenna.

PARTE 4

STUDIO DELLA CARTOGRAFIA STORICA

INTRODUZIONE

La ricerca cartografica rappresenta una tra le più importanti fonti d'informazione per lo studio di un territorio, poiché fornisce una lettura diacronica sia sull'evoluzione geomorfologica e geologica dei luoghi, sia sulla viabilità e sullo sviluppo degli insediamenti antichi. Le cartografie più diffuse sono quelle di epoca moderna, mentre assai rare sono quelle di epoca medievale.

Per lo studio della cartografia del territorio ubicato ad ovest e a sud-ovest di Ravenna, oggetto di indagine, sono state prese in considerazione, oltre a piante ricostruttive che illustrano l'evoluzione del territorio ravennate nell'Alto-medioevo (V-X sec.), mappe storiche datate tra la fine del XVII ed il XIX sec., fino alle moderne Carte IGM del 1934-35.

ANALISI DEL TERRITORIO E DEI CORSI D'ACQUA

La zona ubicata ad ovest ed a sud-ovest di Ravenna, interessata dal passaggio del tratto stradale della SS16 oggetto del presente studio, risulta segnata dai percorsi fluviali del *Montone* e del *Ronco*, che attualmente dopo aver attraversato separatamente la pianura in senso sud-ovest/ nord-est, confluiscono nel medesimo letto ad est del settore meridionale del tratto stradale in oggetto, in prossimità dell'intersezione di via Ravegnana con viale Leon Battista Alberti. Questi due fiumi fanno parte di quel complesso sistema fluviale che caratterizza l'intera bassura ravennate. Oltre al Montone ed al Ronco, il territorio ravennate è infatti percorso dal *Savio*, che scorre a sud di Classe; dal *Lamone* che attualmente scorre a nord di Ravenna, lambendo l'estremità nord del tratto stradale della SS16 in oggetto e sfociando nei pressi di Porto Corsini; dal *Santerno* che scorre nell'alta pianura, a nord del Lamone.

Nei secoli passati questo sistema di fiumi, in cui si inserisce da protagonista anche il Po⁷, è stato elemento determinante nell'evoluzione del paesaggio e dell'incremento orientale della linea di costa, col conseguente allontanamento graduale della città dal mare, attraverso un lento ciclo che trova compimento nel Cinquecento e che porta al

⁷ La cui bocca principale, pur procedendo ad una ventina di chilometri da Ravenna, giungeva indirettamente in città attraverso rami minori.

decadimento della portualità di Ravenna, trasformandola da città di mare a città di terra⁸. D'altra parte tuttavia questo stesso reticolo fluviale ha offerto a Ravenna un raccordo diretto con la grande idrovia padana, che ha influito in modo determinante sulla crescita economica della città⁹.

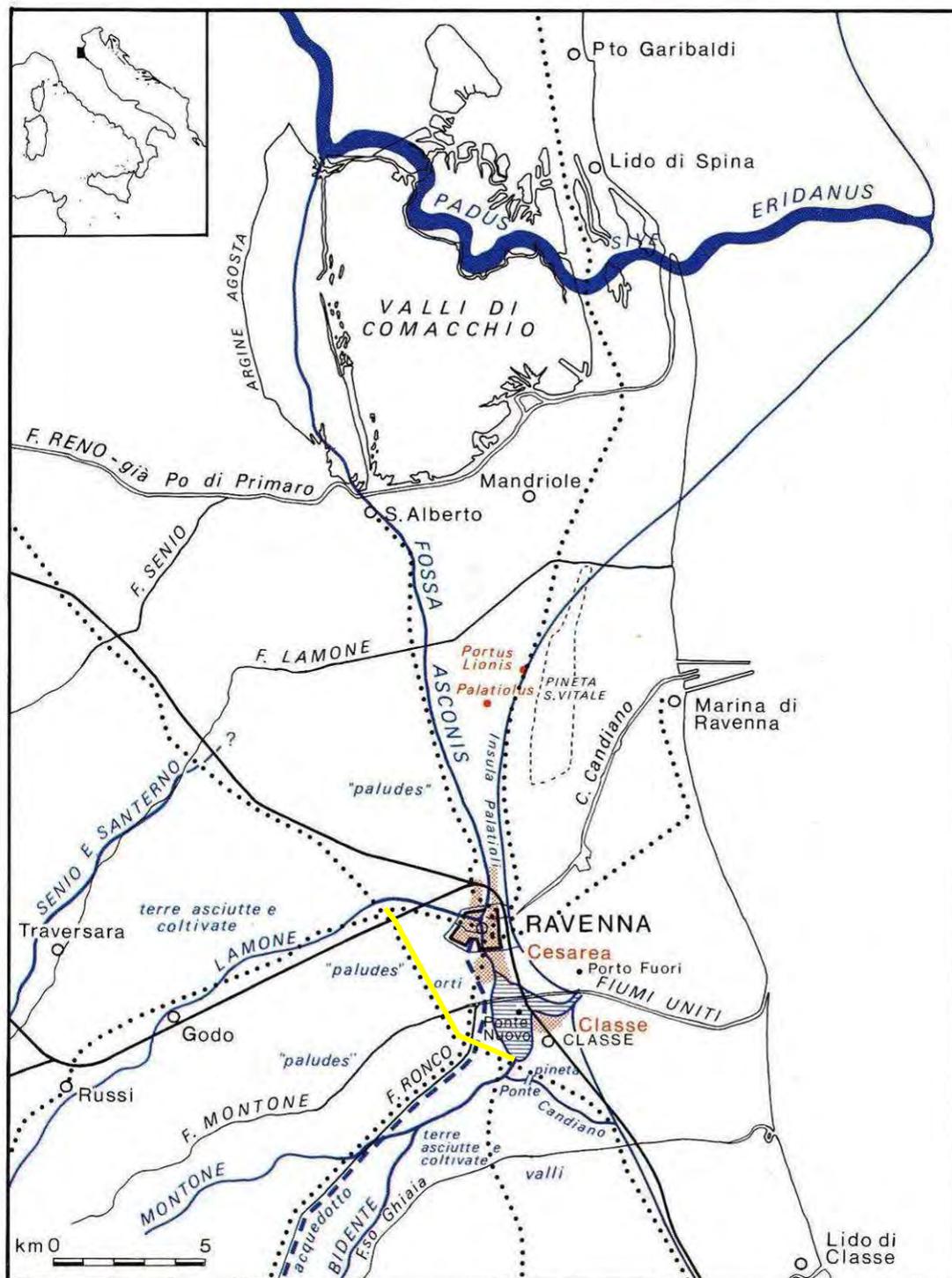
Montone è idronimo riferibile al corso d'acqua che è citato in alcune carte medievali come *Liviensis*, o *Foroliviensis*, poi volgarizzato in *fiume di Forlì*. L'odierno *Ronco* è idronimo d'origine medievale¹⁰, probabilmente citato più anticamente come *Bidente*, forse riconducibile al *Bedesis* citato in epoca romana da Plinio nella "*Naturalis Historia*" (*Nat. Hist.*, III, 115).

Lo studio dei documenti alto-medievali ha consentito di ipotizzare che tra V e VI secolo i fiumi Montone e Ronco, che già in antico confluivano in un'unica via d'acqua ad ovest di Classe, scorressero più a sud rispetto ad oggi, come evidenziato nella mappa ricostruttiva inserita nella pagina seguente. L'evoluzione dell'idrografia ulteriore, inquadrabile cronologicamente tra IX e X secolo, è evidenziata nella mappa seguente.

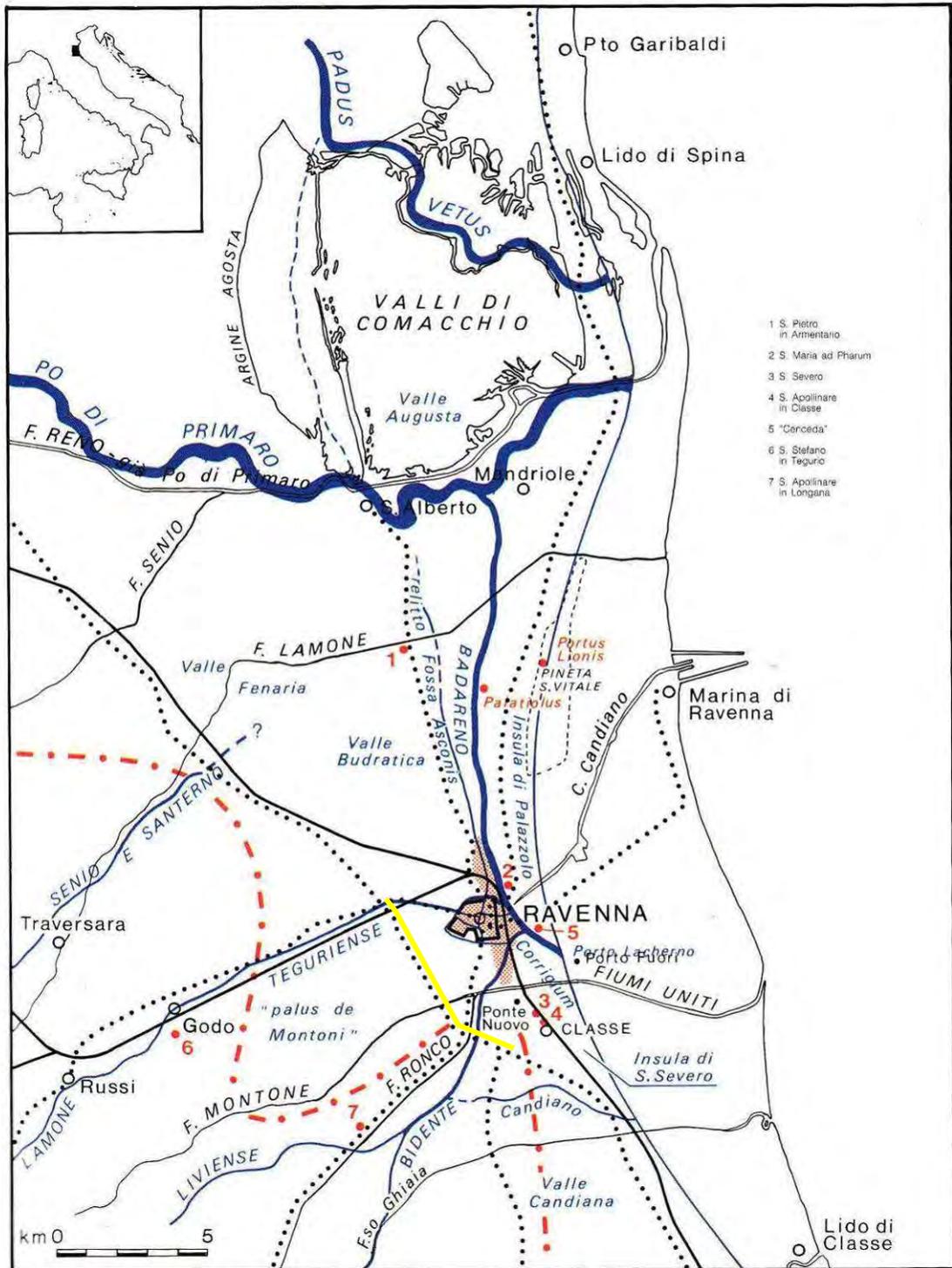
⁸ FONTANA 1994, pp. 617, 621.

⁹ FABBRI 1991, pp. 9-26.

¹⁰ L'idronimo è legato al tardolatino *runcus*, che equivale a "*sterpeto*", ma anche a "*bosco dissodato*", o "*terra sarchiata*", significati che paiono rimandare ad interventi di regolazione del fiume.



Mappa ricostruttiva dell'idrografia e dei lineamenti geografici del territorio ravennate nel V-VI secolo: in blu sono rappresentate le ricostruzioni antiche, in nero gli elementi geografici attuali di riferimento, in giallo è evidenziato il tratto stradale della SS16 oggetto di indagine (rielaborazione grafica della figura II tratta da FABBRI 1991).



Mappa ricostruttiva dell'idrografia e dei lineamenti geografici del territorio ravennate nel IX-X secolo: in blu sono rappresentate le ricostruzioni antiche, in nero gli elementi geografici attuali di riferimento, in giallo è evidenziato il tratto stradale della SS16 oggetto di indagine (rielaborazione grafica della figura III tratta da FABBRI 1991).

In età moderna, nel corso del Cinquecento, il sistema Montone-Ronco comincia ad entrare in crisi e a minacciare la città di Ravenna. Nel corso del XVI sec. le cronache riferiscono spesso di periodiche inondazioni dovute alla rotta di uno dei due fiumi¹¹, o addirittura di entrambi, con gravi ripercussioni sia sul territorio ravennate, sia sulla stessa città. Dalla fine del Cinquecento le inondazioni si intensificano ulteriormente¹², con conseguenze sempre più gravi per la città, che come un catino chiuso dalle mura si allaga in modo sistematico, mentre il letto dei fiumi al contrario si innalza.

Come ampiamente documentato dalla grande quantità di piante topografiche custodite presso l'archivio storico di Ravenna, in età moderna, tra il XVI ed il XVIII sec, vennero a più riprese ideati progetti idraulici di intervento, per porre rimedio alle periodiche alluvioni, che tuttavia non vennero mai compiutamente eseguiti. Nel corso del Cinquecento una delle soluzioni proposte, per rompere la morsa creata dai due fiumi sulla città di Ravenna, era quella di condurre il Montone nel Ronco attraverso lo scavo del canale del *Mulino vecchio*, per poi proseguire oltre la confluenza dei due corsi d'acqua col taglio di un nuovo canale verso il mare.

La situazione idrografica con i corsi fluviali del Montone e del Ronco che scorrono tangenzialmente alla rocca fortificata di Ravenna è ben rappresentata nella carta del *Territorio di Ravenna*, disegnata nel 1692 da Vincenzo Coronelli, nella mappa del 1718 di Gaetano Gessi, *Pianta de' due fiumi Ronco e Montone e del canal Panfilio con loro diversioni proposte da Giosefantonio Nadi l'anno 1718*, ed in una mappa del 1731, *Mappa delli due fiumi Ronco e Montone e del canale Panf.o [Panfilo] con i progetti della loro regolazione eseguita l'anno MDCCXXXI*. Il che dimostra che l'annosa questione risulta ancora ben lungi dall'esser risolta ancora agli inizi del XVIII sec. Nella mappa del 1731 è illustrato tuttavia il progetto di diversione del Montone, esplicitato nella legenda ("*spiegazione delle lettere*"), mediante il tracciato in rosso del nuovo percorso del fiume, che dopo esser confluito nel Ronco doveva esser collegato al *Canale Panfilio*¹³.

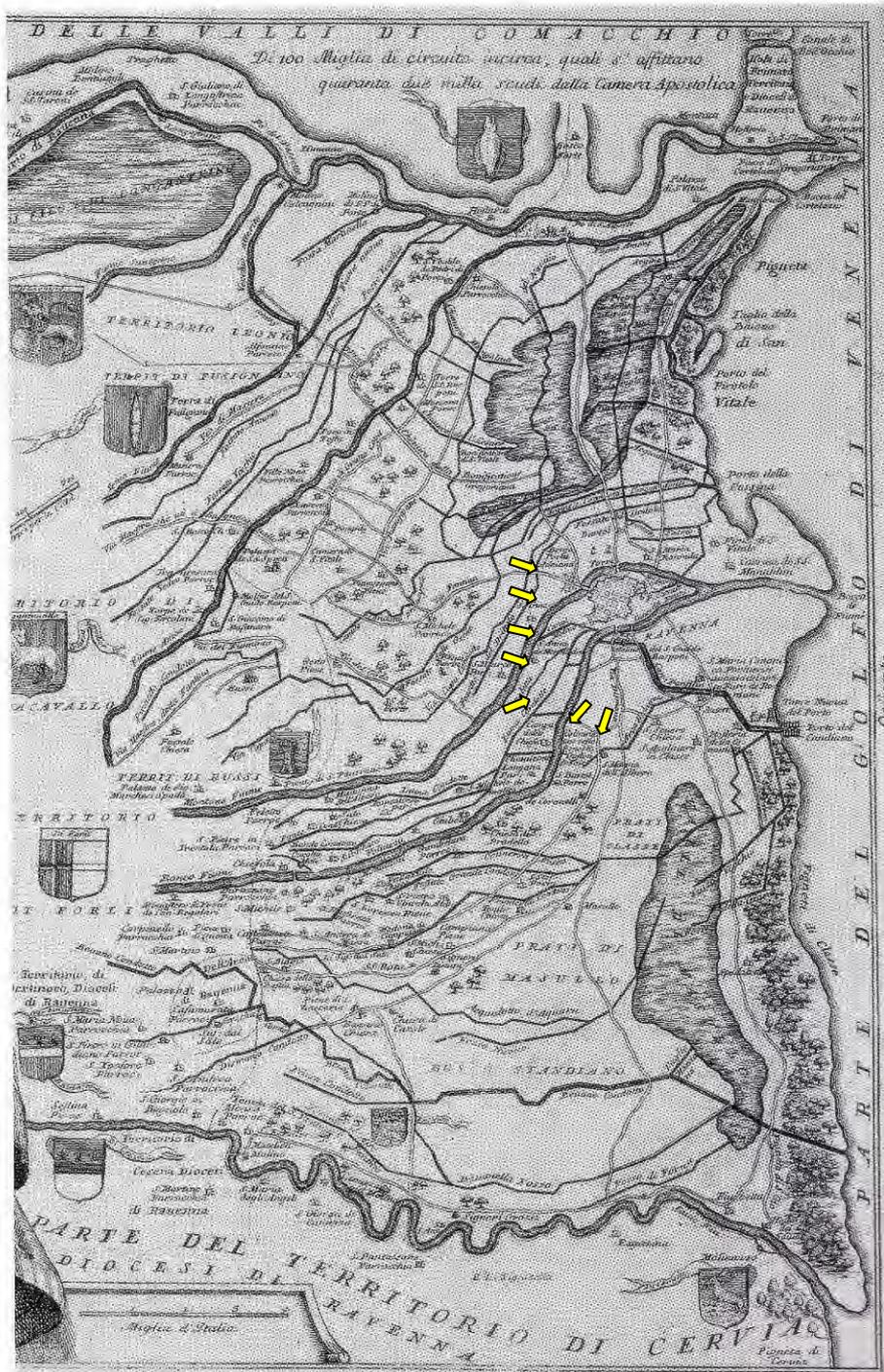
Dalle notizie storiche raccolte inerenti il sistema fluviale del Ravennate appare quindi chiaro che l'area in esame, fortemente caratterizzata da un'idrografia molto dinamica, come ben illustrato dalla documentazione cartografica, fu soggetta a sistematici e reiterati alluvionamenti nel corso dell'età moderna, che hanno certamente innalzato il terre-

¹¹ Il Montone ruppe gli argini nel 1528, nel 1545 e nel 1555; entrambi i fiumi nel 1559.

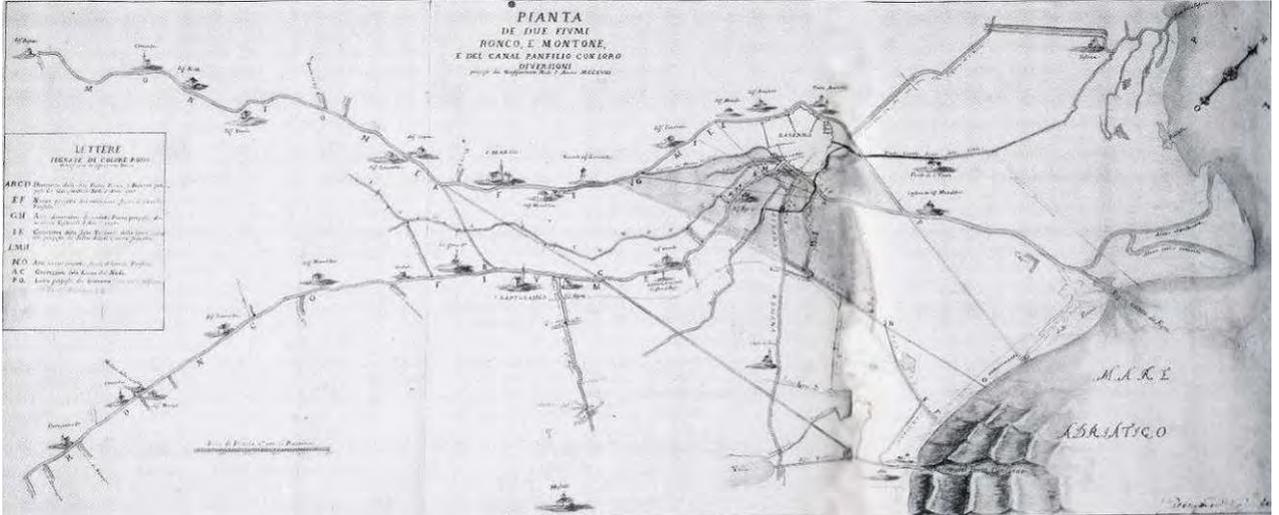
¹² Nel gennaio 1606 il Ronco ruppe gli argini, nel 1612 ruppero entrambi i fiumi e il 27 maggio 1636 fu la volta del Montone, che a sommerso Ravenna fino al primo piano delle case; altre piene sono poi documentate nel 1646, nel 1679, nel 1682, nel 1689 e nel 1700.

¹³ Fatto scavare nel 1652 dal legato Stefano Donghi. FONTANA 1994, p. 624.

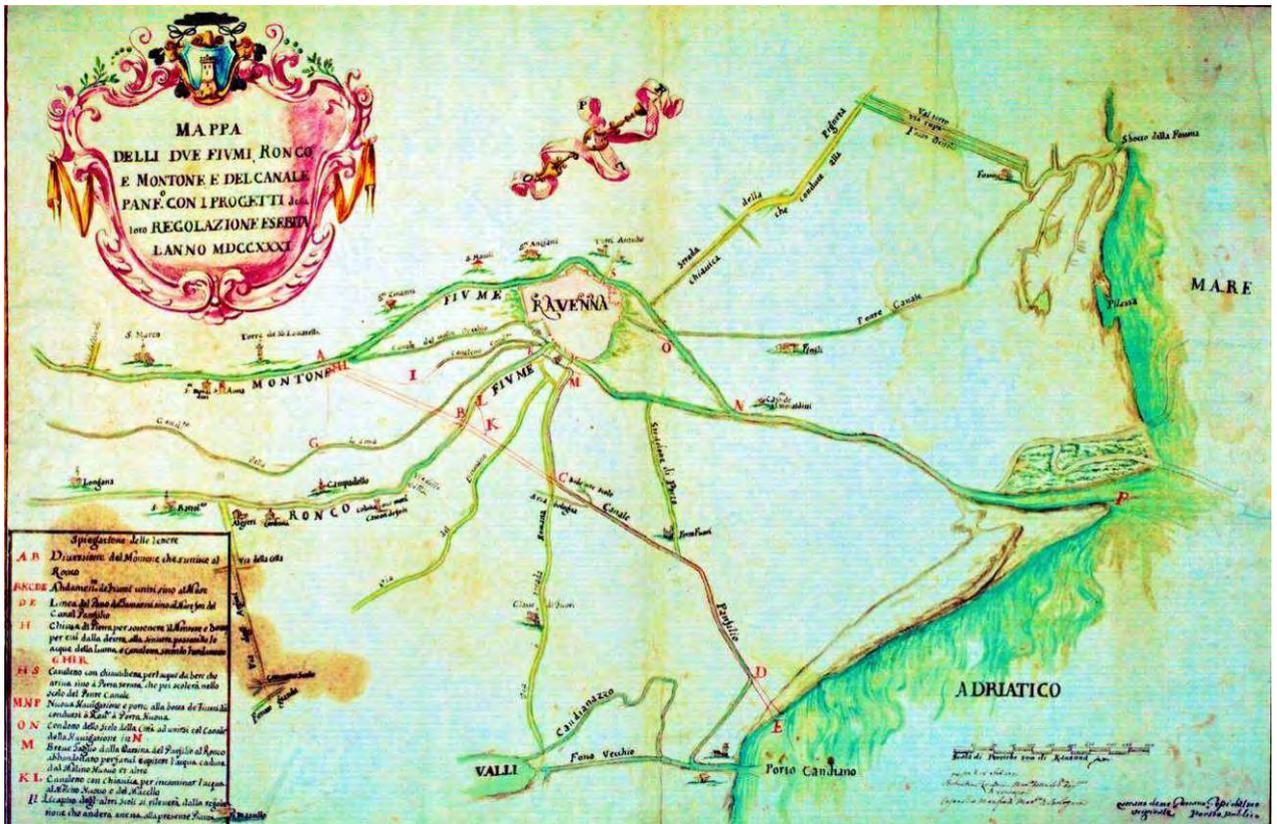
no rispetto all'età antica.



Particolare della carta disegnata da Vincenzo Coronelli, "Territorio di Ravenna" (1692), con evidenziato dalle frecce gialle l'andamento del tratto stradale della SS16 oggetto di indagine (rielaborazione grafica della figura 7 tratta da Storia di Ravenna IV, cit.).



Gaetano Gessi, Pianta de' due fiumi Ronco e Montone e del canal Panfilio con loro diversioni proposte da Giosefantonio Nadi l'anno 1718
(Archivio Storico Comune di Ravenna, Piante topografiche, 239).



"Mappa delli due fiumi Ronco e Montone e del canal Panf.o con i progetti della loro regolazione esebita l'anno MDCCXXXI" (1731).

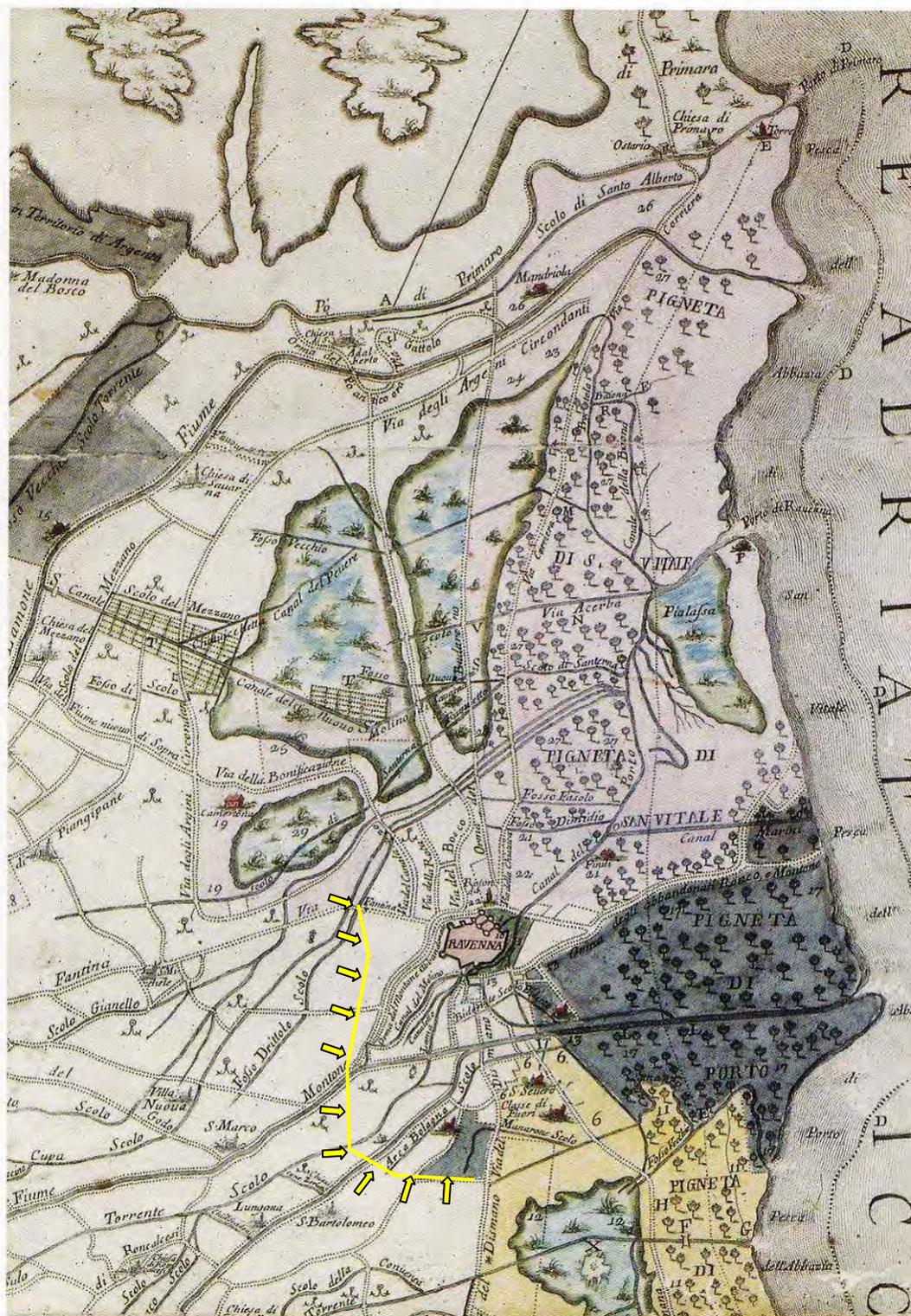
La *Pianta Topografica del territorio di Ravenna*, eseguita da Giuseppe Guarini nel 1770, riportata nella pagina successiva, mostra finalmente compiuto il bicentenario progetto della diversione del fiume Montone, realizzata nel 1739¹⁴. In questa mappa, estremamente dettagliata, anche se imprecisa dal punto di vista dello sviluppo planimetrico, si può osservare che il tratto stradale della SS16 oggetto di indagine si colloca a sud della *via Faentina* (indicata nella mappa), nell'area solcata dagli scoli rettilinei, con andamento S-O/ N-E, che vennero scavati nel corso del Cinquecento per drenare il comprensorio agrario chiuso fra gli argini del Lamone (a nord) e del Montone (a sud)¹⁵. Dopo aver attraversato il fiume Montone ed il *torrente Scolo*, il percorso stradale, deviando verso est, attraversa il corso del fiume Ronco, poco a nord rispetto alla *Colonna dei Francesi* (indicata nella mappa) e la campagna ubicata nella località indicata col toponimo "S. *Bartolomeo*", teatro della battaglia di Ravenna del 1512¹⁶, a sud del Canale "Arca Bologna", per poi dirigere ulteriormente ad est verso la *via del Dismano*.

Il percorso stradale in oggetto risulta ben evidenziabile in una mappa pubblicata nel 1851 dall'Istituto geografico militare di Vienna, *Carta Topografica dello Stato Pontificio e del Granducato di Toscana costruita sopra misure astronomico trigonometriche* (foglio F8). In questa mappa, che pure rispetto alla precedente mostra certamente maggiore accuratezza e precisione dal punto di vista topografico, compaiono, per l'area di interesse, gli stessi elementi già evidenziati nella carta settecentesca. Si nota tuttavia la presenza sul fiume Ronco del *Ponte della Cella*, rispetto al quale la SS16 corre poco più a sud.

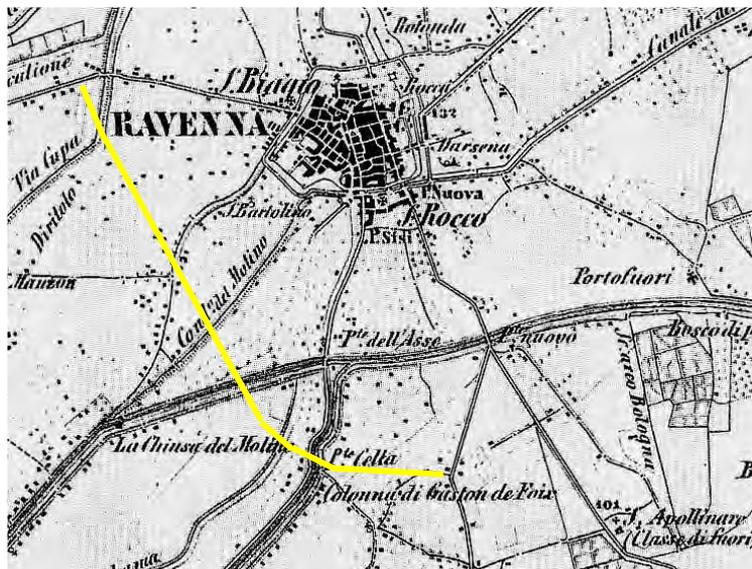
¹⁴ FONTANA 1994, p. 630.

¹⁵ FONTANA 1994, p. 618.

¹⁶ Per la trattazione specifica della battaglia di Ravenna si veda il paragrafo successivo.

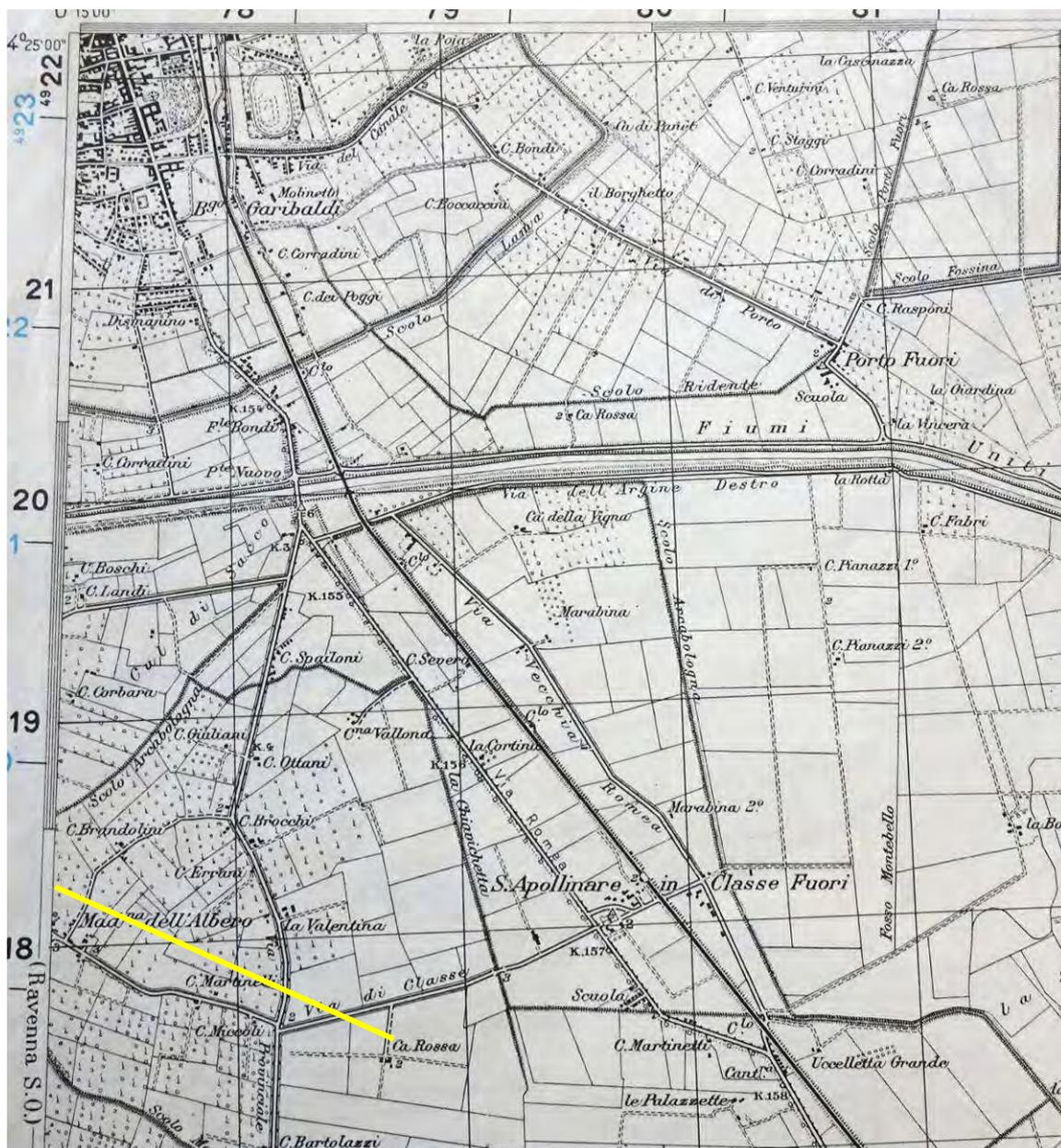


Particolare della **Pianta Topografica del territorio di Ravenna**, eseguita da Giuseppe Guarini (1770), con evidenziato in giallo il percorso del tratto stradale della SS16 oggetto di indagine.



Particolari della Carta Topografica dello Stato Pontificio e del Granducato di Toscana costruita sopra misure astronomico trigonometriche (foglio F8), pubblicata nel 1851 dall'Istituto geografico militare di Vienna, con evidenziato in giallo il tratto stradale della SS16 oggetto di indagine.

L'ultimo tratto del percorso stradale esaminato della SS16 è illustrato dal foglio 89, Ravenna S-E, di cui si riporta un particolare nella pagina successiva. La statale, dopo aver attraversato i poderi ubicati a sud dello Scolo Arcabologna, in località Madonna dell'Albero, taglia la via di Classe proveniente da S. Apollinare in Classe, corrispondente all'attuale via Maria Mazzotti, poco ad est dell'incrocio con la SS71, denominata via Provinciale nella vecchia IGM.



Particolare del foglio 89 S-E della **Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare (IGM)**, con evidenziato in giallo il percorso del tratto stradale della SS16 oggetto di indagine.

LA BATTAGLIA DI RAVENNA

Il settore sud dell'area oggetto di studio fu teatro della celebre e sanguinosa battaglia di Ravenna, combattuta il giorno 11 aprile 1512, domenica di Pasqua, nelle campagne tra la riva destra del fiume Ronco e la località di Classe.

Nel quadro delle guerre combattute tra Spagna e Francia per il controllo dell'Italia, l'esercito della *Lega Santa*, costituito, per iniziativa del pontefice Giulio II¹⁷, dalle truppe pontificie, da quelle spagnole di Fernando il Cattolico e da quelle della Repubblica di Venezia, si scontrò a Ravenna con le forze francesi del re Luigi XII, che comprendevano i temutissimi Lanzichenecci, truppe mercenarie inviate dall'imperatore Massimiliano d'Asburgo, ed i soldati di Alfonso I d'Este, duca di Ferrara, Modena e Reggio. La compagine francese era guidata dal ventitreenne Gaston de Foix, duca di Nemours, nipote dello stesso re di Francia; mentre sull'altro fronte le truppe della Lega Santa erano guidate dal viceré di Napoli, Raimondo de Cardona, e dal generale pontificio Fabrizio I Colonna¹⁸.

Le fasi di questo scontro videro dapprima l'esercito francese porre il campo al di là del fiume Montone, presso Porta Adriana (il giorno 7 aprile), dopo aver espugnato nei giorni precedenti Cotignola e Russi. Il primo scontro avvenne il 9 aprile, con i cannoneggiamenti dell'artiglieria francese e gli assalti alle mura della città, che i Ravennati riuscirono strenuamente a respingere, infliggendo gravi perdite ai nemici. Il giorno seguente, Sabato Santo, sopraggiunse verso Ravenna il grosso delle milizie pontificie e spagnole, che, dopo aver superato il corso del Ronco nei pressi di Forlì, si accampò lungo il fiume in località *Mulinaccio (S. Bartolo)*, a quattro miglia dalla città. Durante la notte Gaston de Foix fece gettare un ponte sul fiume e favorire i guadi, abbattendo in parte gli argini. La mattina dell'11 aprile, nelle campagne ad est di Classe, lungo la riva destra del Ronco, si scatenò il sanguinoso scontro tra i due eserciti: i francesi, dopo aver attraversato indisturbati il fiume, attaccarono il campo trincerato ispano-pontificio, presso la riva destra¹⁹.

¹⁷ Il 4 ottobre 1511 la Lega Santa venne solennemente proclamata dal Papa, al grido di "*fuori i barbari*", nella Chiesa di Santa Maria del Popolo a Roma.

¹⁸ PIERPAOLI 2001, p. 100.

¹⁹ L'esercito francese era ordinato a semicerchio: il settore destro, composto da 700 soldati francesi e dalla fanteria tedesca, era protetto dall'artiglieria del duca di Ferrara; quello centrale era costituito da 8000 fanti guasconi e piccardi; quello sinistro da 5000 italiani al comando di Federico di Bozzolo e da 3000 arcieri; infine la retroguardia con 600 lancieri al comando di La Palisse. L'esercito della Lega era composto dall'ala sinistra, alla guida di Fabrizio Colonna, costituita da 800 uomini d'arme e 6000 pedoni; dal settore centrale con 600 lancieri e quattromila

Ignazio Danti del 1581, *Battaglia di Ravenna. Carta della Flaminia*, in cui una panoramica dell'evento bellico è inserito all'interno di una rappresentazione bidimensionale di tipo cartografico. A sud della città di Ravenna, cinta da fiumi e dalla pineta, è colta la scena della battaglia, che si sviluppa ai due lati del fiume Ronco. La vista panoramica permette all'artista di raffigurare l'azione bellica nel suo apice, con le artiglierie in attività, i quadrati di piccheri e lanzichenecchi e la fuga della cavalleria.



La battaglia di Ravenna nella rappresentazione di Ignazio Danti del 1581.

(Musei Vaticani, Galleria delle carte geografiche)

L'esito di questa cruenta battaglia campale, in cui decisivo fu l'intervento dell'artiglieria

rispetto al pur largo impiego della cavalleria, vide l'esercito franco-ferrarese restare padrone del campo. Allo scontro, che costò la vita del comandante francese (sopraffatto durante l'inseguimento di un reggimento di fanti spagnoli in ritirata), seguì il tremendo saccheggio di Ravenna, che dal lunedì di Pasqua si protrasse per alcuni giorni, a seguito della capitolazione delle difese ravennate dei soldati di Marcantonio Colonna e di Marco Vitelli, che si erano asserragliati nella rocca e nella cittadella²¹.

Lo svolgimento della battaglia è stato ampiamente esposto dal Guicciardini (Libro X, capp. XII-XIII), mentre la resa della città e il seguente saccheggio è descritto diffusamente dal Rossi. Tra i testimoni oculari dell'orribile massacro della battaglia ci fu lo stesso Ludovico Ariosto, che con questi celebri versi descrisse la desolazione dei campi, teatro della strage, sui quali rimase ucciso un terzo degli oltre trentamila uomini di cui erano composte le fila dei due eserciti (tra le 10.000 e le 20.000 vittime secondo le varie fonti)²².

*"Io venni dove le campagne rosse
Eran del sangue barbaro e latino
Che fiera stella dianzi a furor mosse
E vidi un morto all'altro sì vicino
Che, senza premer lor, quasi il terreno
A molte miglia non dava il cammino."*

Alla battaglia seguì l'allontanamento verso nord dell'esercito francese, che, pur vittorioso sul campo, era rimasto duramente colpito dal tremendo scontro e privo di rifornimenti; mentre in una Ravenna disastrata si scatenarono epidemie e pestilenze. Per comprendere lo stato di prostrazione in cui versava la città a seguito di questa battaglia è significativa la concessione da parte del pontefice Giulio II dell'esenzione per ben quindici anni di metà del contributo fiscale dovuto.

Insieme a quella di Marignano (combattuta nel Milanese nel 1515), quella di Ravenna fu la più grande battaglia delle Guerre d'Italia, che vide tra l'altro la partecipazione di tutti i

²¹ Tra i prigionieri catturati dai francesi ci fu anche il cardinale Giovanni Medici, che, a seguito della morte di Giulio II, venne incoronato papa in San Giovanni in Laterano, col nome di Leone X, proprio l'11 aprile 1513, anniversario della storica battaglia.

²² Ulteriore conferma della strage consumatasi in quel giorno è contenuta anche nella relazione dell'ambasciatore fiorentino Francesco Pandolfini, presente sul campo di battaglia, che scrisse: *"mai si vidde spettacolo più crudele, che il luogo dove era stata la zuffa; in quello si vedevano i monti degli uomini morti e mezzimorti sotterrati infra le armi e tra cavalli; di poi per tutto il piano per spazio di sei miglia pieno d'uomini suti dagli arcieri nella fuga scannati"*.

più noti condottieri e capitani di ventura dell'epoca. Nel 1557, a commemorare l'evento bellico, venne eretta, per volere del Presidente di Romagna Pierdonato Cesi, futuro cardinale, la cosiddetta "Colonna dei Francesi", ubicata nell'attuale via Argine Destro Ronco, n. 16.



La "Colonna dei Francesi" in una litografia ottocentesca e in una foto attuale.

PARTE 5

RICERCA AEREOFOTOGRAFICA

LE FOTOGRAFIE AEREE

La fotografia aerea rappresenta uno strumento indispensabile non solo per lo studio del catasto, dell'urbanistica, della viabilità e della geologia, ma anche per l'archeologia. Infatti, soprattutto quando si procede con la visione stereoscopica, che offre una lettura tridimensionale del terreno, si ottengono ottimi risultati nell'individuazione di siti antichi.

Ma anche l'osservazione attenta dei singoli fotogrammi in versione bidimensionale permette di evidenziare tracce nascoste nel terreno dovute a quattro categorie fondamentali di tracce: 1) da vegetazione, 2) da umidità, 3) da alterazione della composizione del terreno, 4) da microrilievo, 5) da sopravvivenza.

Le tracce da vegetazione (*crop marks*), imputabili alla presenza di strutture sepolte o da zone particolarmente umide, le tracce da alterazione del terreno, causato da materiale costruttivo portato in luce (*soil marks*), le tracce da micro rilievo, dovute alla presenza di strutture sepolte sono individuabili dalla differenza di tono e di colore nella fotografia aerea. Vi è poi la categoria di oggetti archeologici che vengono rilevati attraverso la sopravvivenza della loro funzione, per esempio una strada antica, il cui tracciato viene ricalcato da una strada moderna, viene di fatto rilevata attraverso la mediazione della strada moderna, ossia attraverso la necessità verificatasi storicamente, di mantenerne in vita la sua funzione²³.

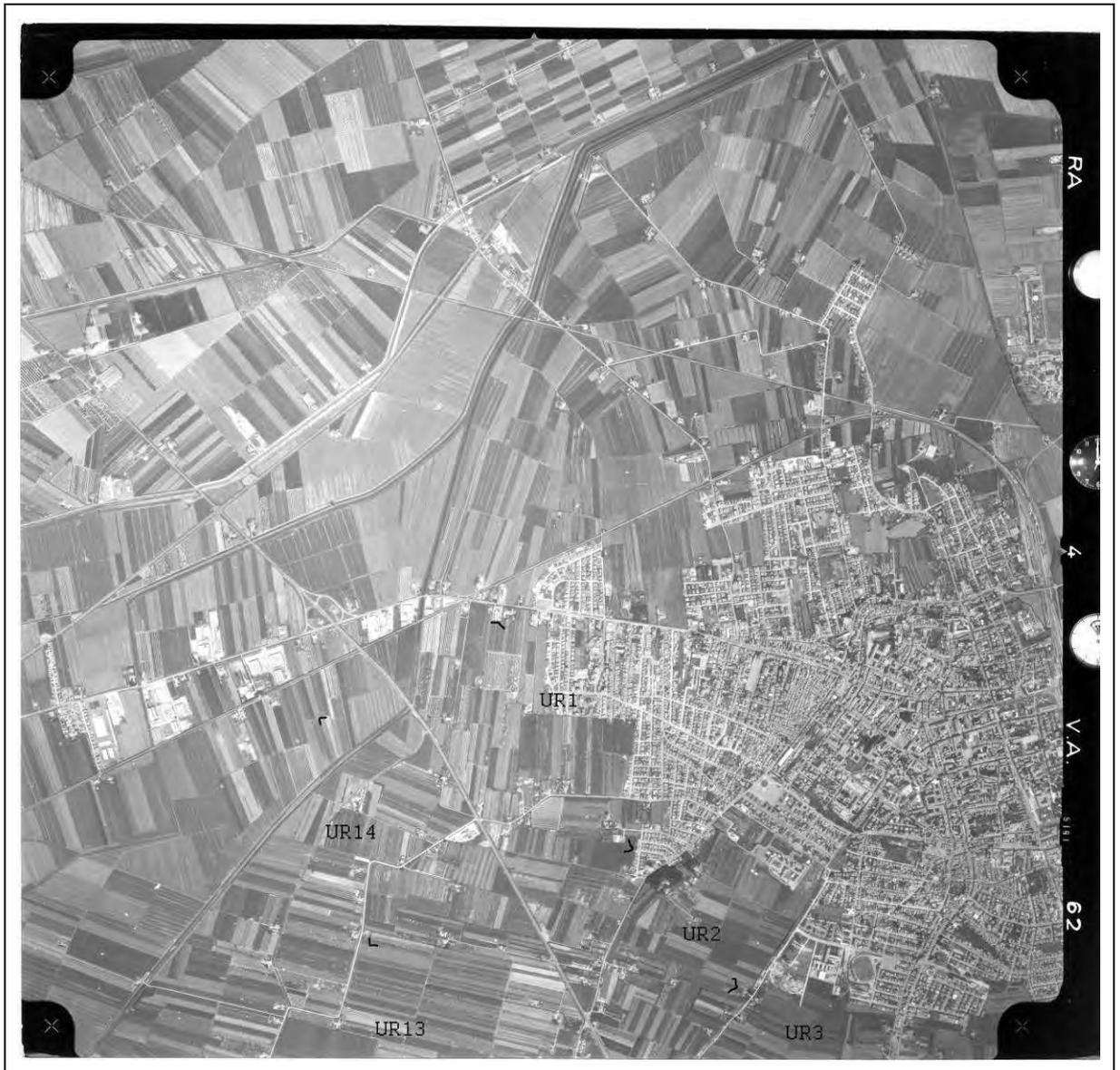
Come si è evidenziato nei paragrafi riguardanti la cartografia e la geologia, l'area in cui passa la strada SS16 è una zona alluvionale, caratterizzata dalla presenza di depositi terrosi che obliterano l'eventuale presenza di tracce archeologiche, impedendone un primo rilievo tramite l'utilizzo di fotografie aeree.

Si è comunque scelto di riportare, in questa relazione, le fotografie aeree recuperate presso l'archivio cartografico della regione Emilia Romagna, comprese tra il 1971 ed il 1988, per avere "un'immagine" delle aree che ora sono urbanizzate e caratterizzate da una visibilità bassa/nulla.

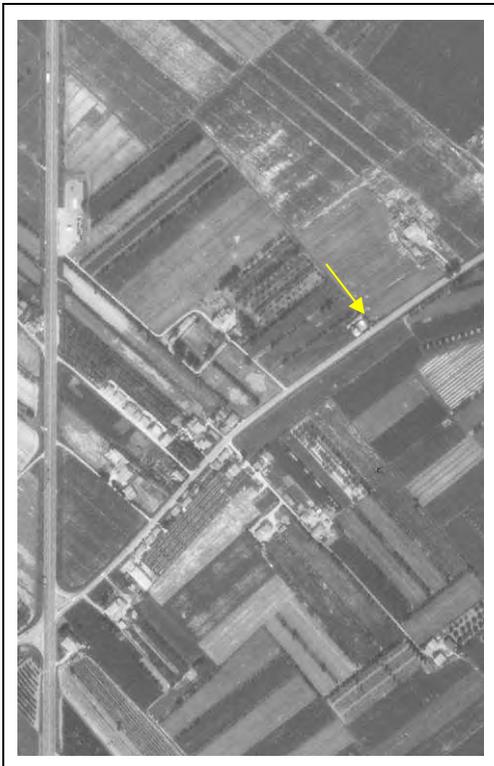
Nelle fotografie aeree, di seguito riportate, sono indicate le UR (Unità di Ricognizione), facilitando in tal modo il confronto tra quanto visibile attualmente e quanto visibile nelle

²³ PICCARRETA 1987, pp. 116-120.

immagini fotografiche storiche.



Fotografia aerea (RER69_17b_4_062.tif) in bianco e nero, alla scala 1:22.400, ripresa del 19 Giugno 1971.



UR2, al lato rispetto alla SS16 (nel margine estremo sinistro della foto) è evidenziata l'area di Viale Fiume Abbandonato (freccia gialla) che richiama l'antico tracciato del Montone prima che venisse deviato nel Ronco nel 1739.

Come si nota dall'immagine, questa zona è caratterizzata da poche abitazioni concentrate lungo il tracciato viario.

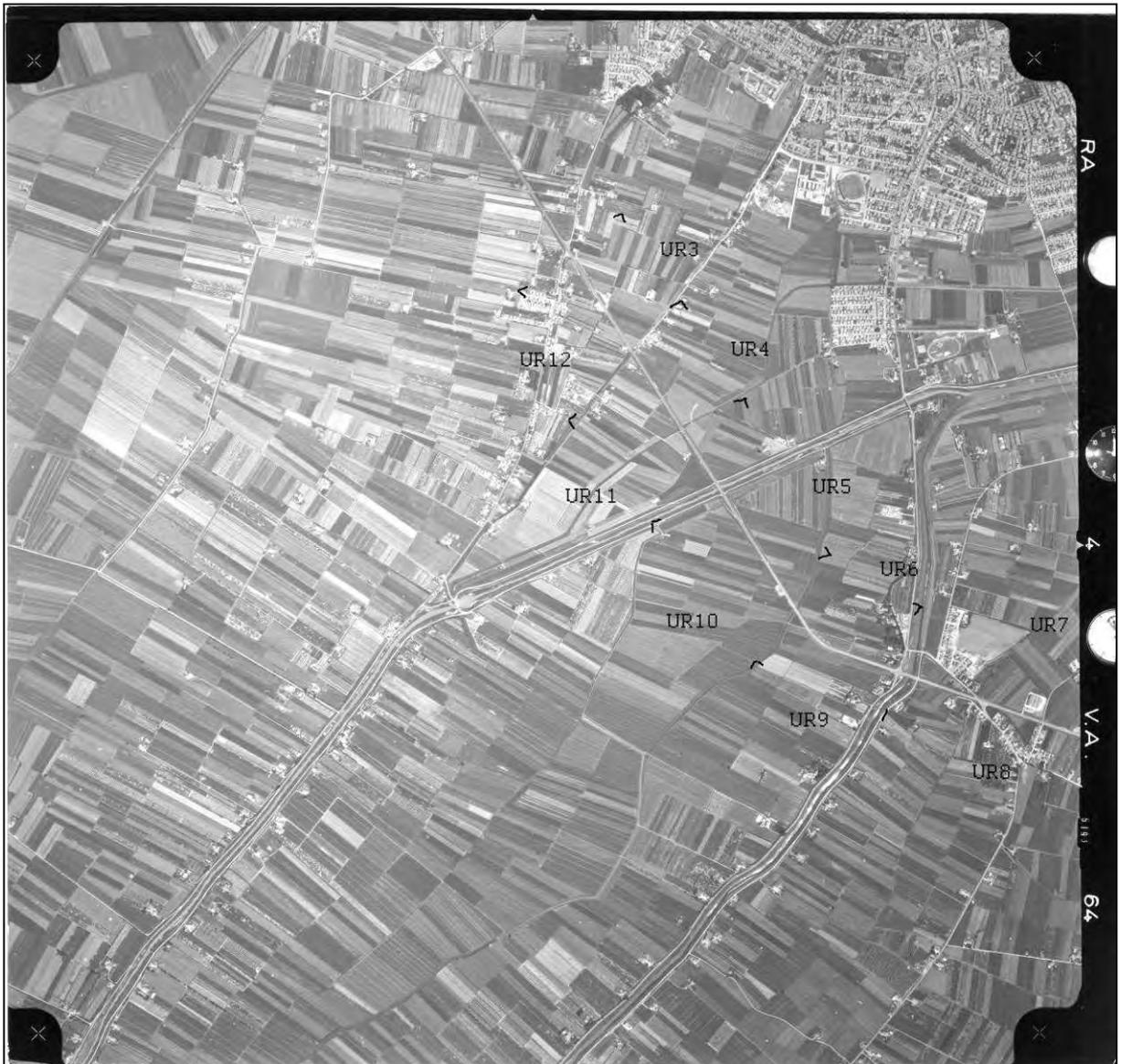


UR14, al lato rispetto alla SS16 (nel margine estremo destro della foto) è evidenziata la zona agricola, che si estende a sud rispetto a Canale Magni (freccia gialla).

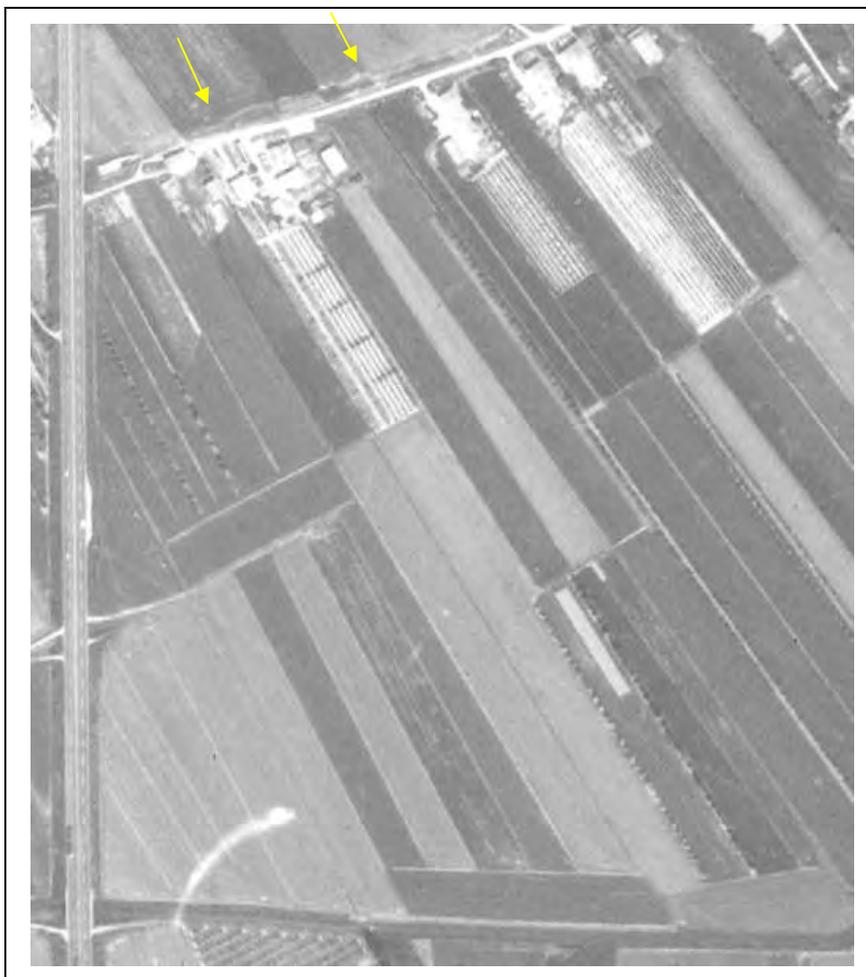
L'area è attualmente interessata dalla presenza di un'ampia area a vocazione commerciale ed industriale.



UR1, Sito 1.
Come si nota dallo stralcio della fotografia aerea riportata, non vi sono anomalie particolari nell'area del sito 1.



*Fotografia aerea (RER69_17b_4_064.tif) in bianco e nero, alla scala 1:22.400, ripresa del **19 Giugno 1971**.*



UR4, al lato rispetto alla SS16 (nel margine estremo sinistro della foto) è evidenziata la zona agricola, che si estende a sud rispetto a Via Vincenzo Randi (freccia gialla).

L'area è attualmente interessata dalla presenza di un'ampia area urbanizzata dove, in prossimità delle attuali via della Lirica e via L.B. Alberti, sono stati condotti carotaggi controllati archeologicamente che hanno rilevato compatti ed omogenei strati di sedimenti limosi a matrice argillosa fino a circa 10-15 m, giacenti sopra uno strato di sabbia azzurra pulita con tracce di materiale vegetale decomposto (MANZELLI 2000, pp. 31-32)



UR12, al lato rispetto alla SS16 (nel margine destro della foto) è evidenziata la zona agricola, che si estende a sud rispetto a Via M. Bussato (freccia rossa).
L'area è attualmente interessata dalla presenza di un'ampia area urbanizzata con centri commerciali parcheggi.



UR 8, a sud rispetto alla SS16 (nel margine in alto della foto) si estende l'abitato di Madonna dell'Albero.

Nella fotografia è indicato il Ronco (freccia gialla), lo scolo Arcobologna (freccia rossa), la colonna dei Francesi (freccia blu).



Nel particolare riportato si vede la zona a nord rispetto a Madonna dell'Albero dove è attestato il sito MD002, rinvenuto durante lo scavo di una cava d'argilla.

Dalla fotografia aerea si nota l'evidenza di un'area scavata vicino allo scolo Arcobologna (freccia gialla)



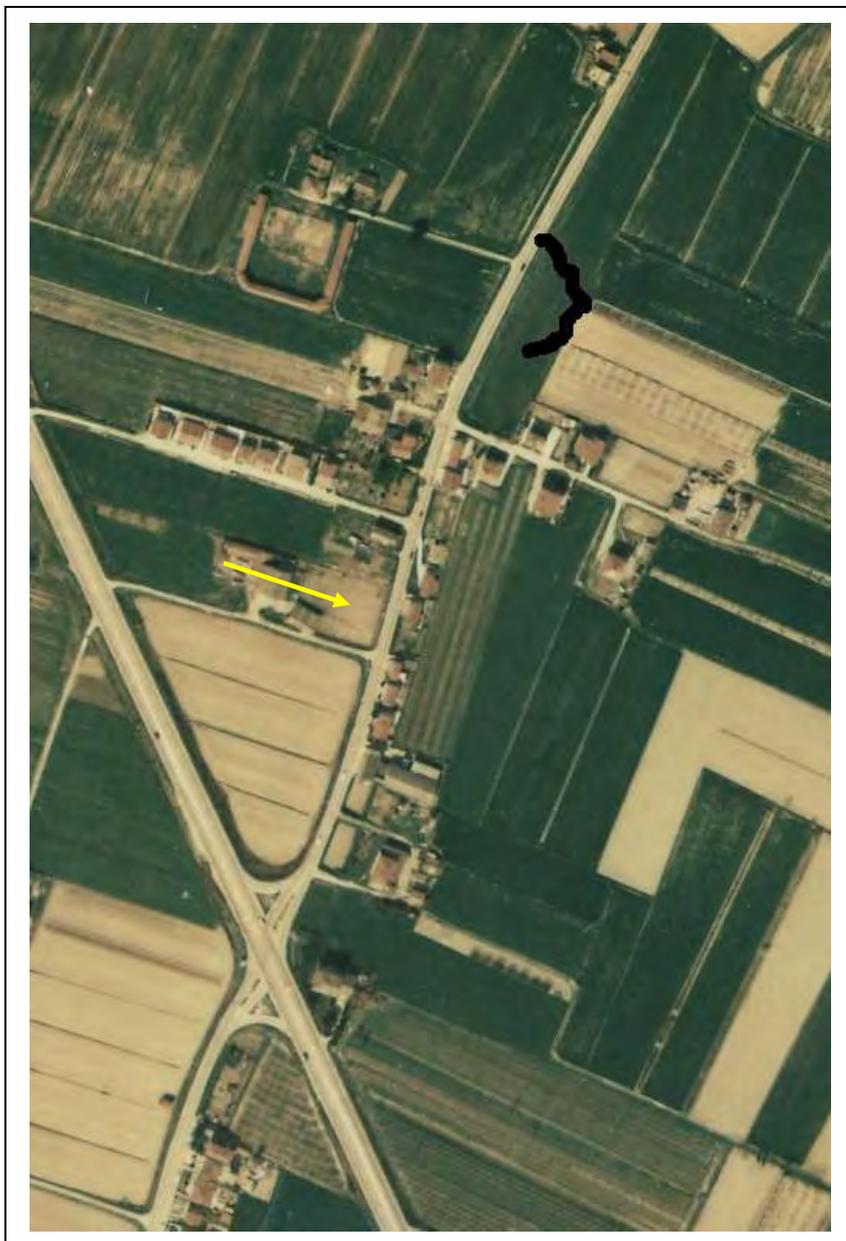
UR 6, sito 2.
Come si nota dallo stralcio della fotografia aerea riportata, non vi sono anomalie particolari nell'area del sito 2.



UR 8, sito 3.
Come si nota dallo stralcio della fotografia aerea riportata, non vi sono anomalie particolari nell'area del sito 3 a Madonna dell'Albero.



Fotografia aerea (RER76_17_50_5933.tif) a colori, alla scala 1:13.500, ripresa del **29 Marzo 1978**.



UR2, al lato rispetto alla SS16 (nel margine estremo sinistro della foto) è evidenziata l'area di Viale Fiume Abbandonato (freccia gialla) che richiama l'antico tracciato del Montone prima che venisse deviato nel Ronco nel 1739. Come si nota dall'immagine, questa zona è caratterizzata da poche abitazioni concentrate lungo il tracciato viario. Non si nota un incremento di abitazioni rispetto alla fotografia aerea del 1971.



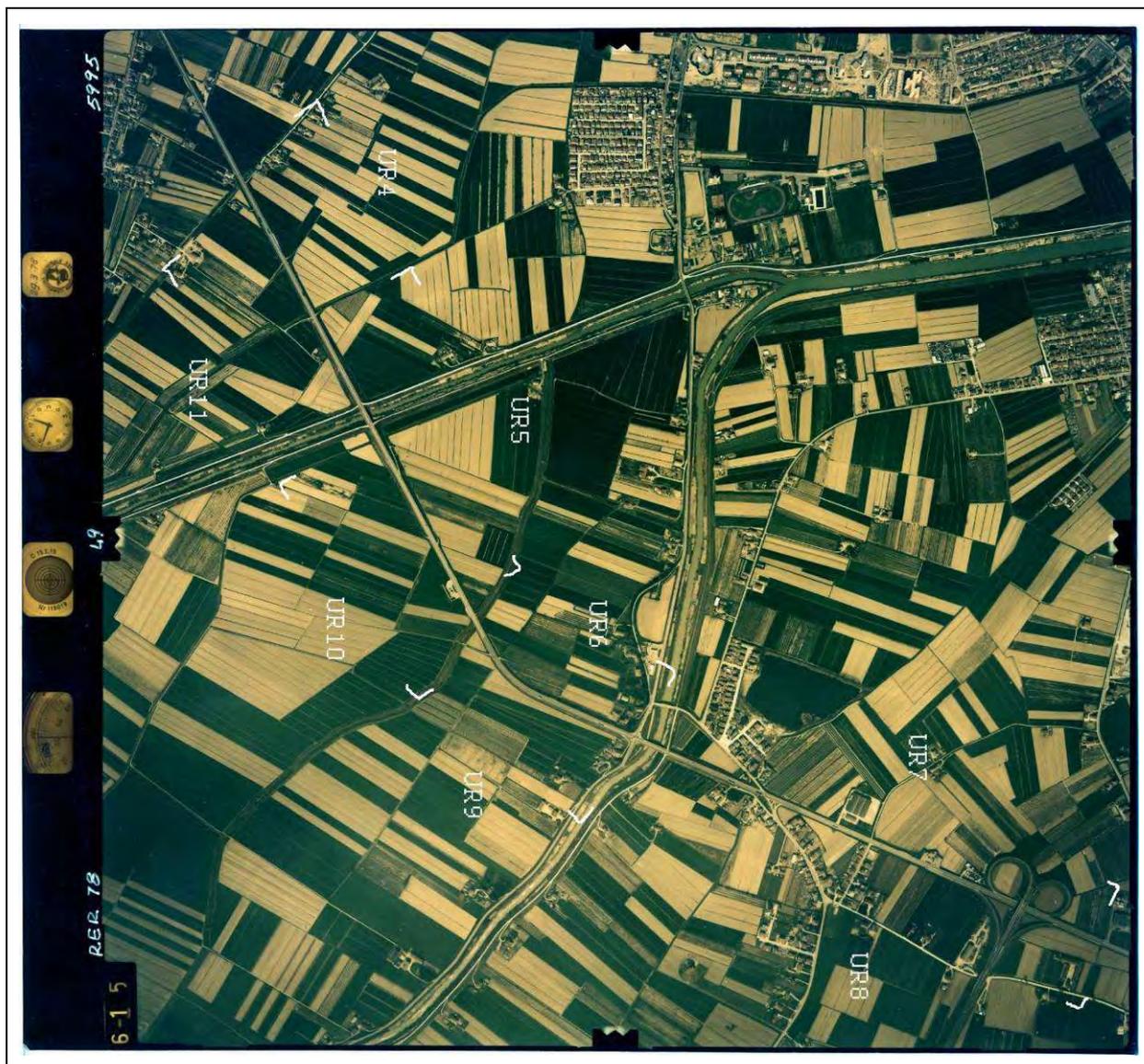
UR14, al lato rispetto alla SS16 (nel margine estremo destro della foto) è evidenziata la zona, che si estende a sud rispetto a Canale Magni (freccia gialla).

Come si nota dalla fotografia, l'area è interessata dalla costruzione di un ampio piazzale al centro e di un piazzale su via Vicoli (freccia rossa).

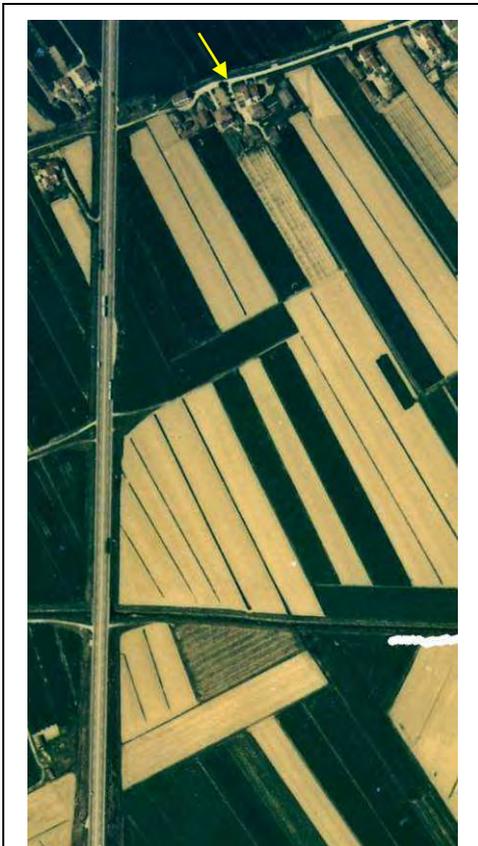


UR1, Sito 1.

Come si nota dallo stralcio della fotografia aerea riportata, non vi sono anomalie particolari nell'area del sito 1.



Fotografia aerea (RER76_17_49_5995.tif) a colori, alla scala 1:13.500, ripresa del **29 Marzo 1978**.



UR4, al lato rispetto alla SS16 (nel margine estremo sinistro della foto) è evidenziata la zona agricola, che si estende a sud rispetto a Via Vincenzo Randi (freccia gialla).

Questa fotografia aerea evidenzia rappresenta una situazione urbanistica sostanzialmente analoga a quella del 1971.

La zona è attualmente interessata dalla presenza di un'ampia area urbanizzata.

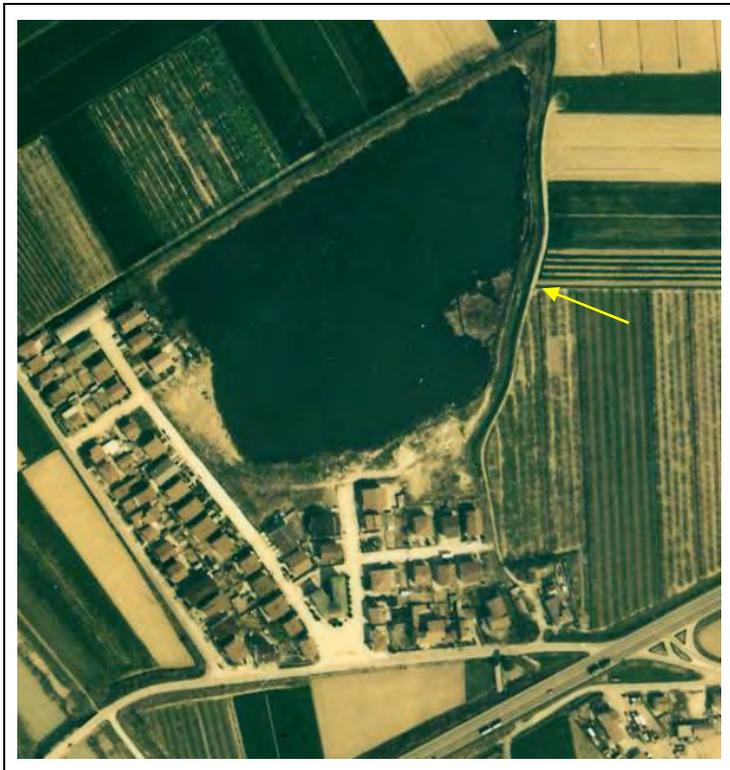


UR12, al lato rispetto alla SS16 (nel margine destro della foto) è evidenziata la zona agricola, che si estende a sud rispetto a Via M. Bussato (freccia rossa).

L'area è attualmente interessata dalla presenza di un'ampia area urbanizzata con centri commerciali e parcheggi.



UR8: a sud rispetto alla SS16 (nel margine sinistro della foto) si trova l'abitato di Madonna dell'Albero, la cui estensione è sostanzialmente analoga a quella documentata nella fotografia aerea del 1971. Come si nota dalla fotografia aerea l'area che si estende al di sopra dello svincolo, è ancora agricola.



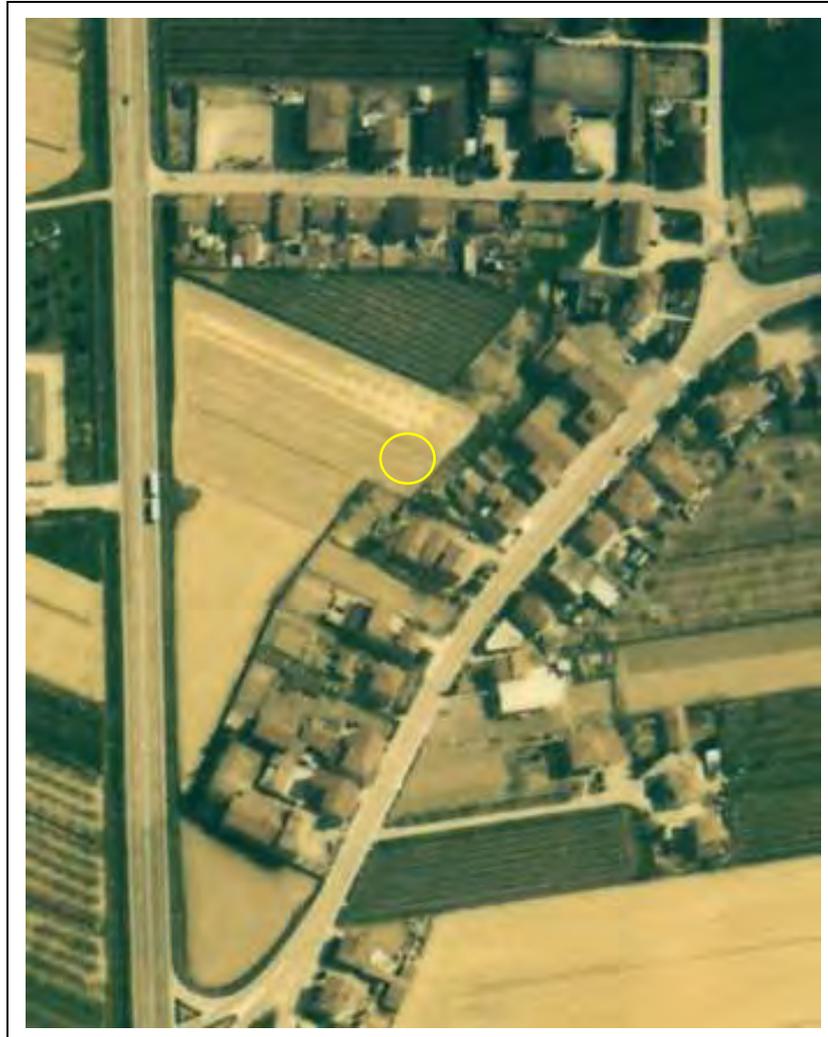
Nel particolare riportato si vede la zona a nord rispetto a Madonna dell'Albero dove è attestato il sito MD002, rinvenuto durante lo scavo di una cava d'argilla.

Dalla fotografia aerea si nota un'area di scavo vicino allo scolo Arcobologna (freccia gialla). L'area di scavo risulta di dimensioni inferiori rispetto a quanto documentato nella fotografia aerea del 1971.



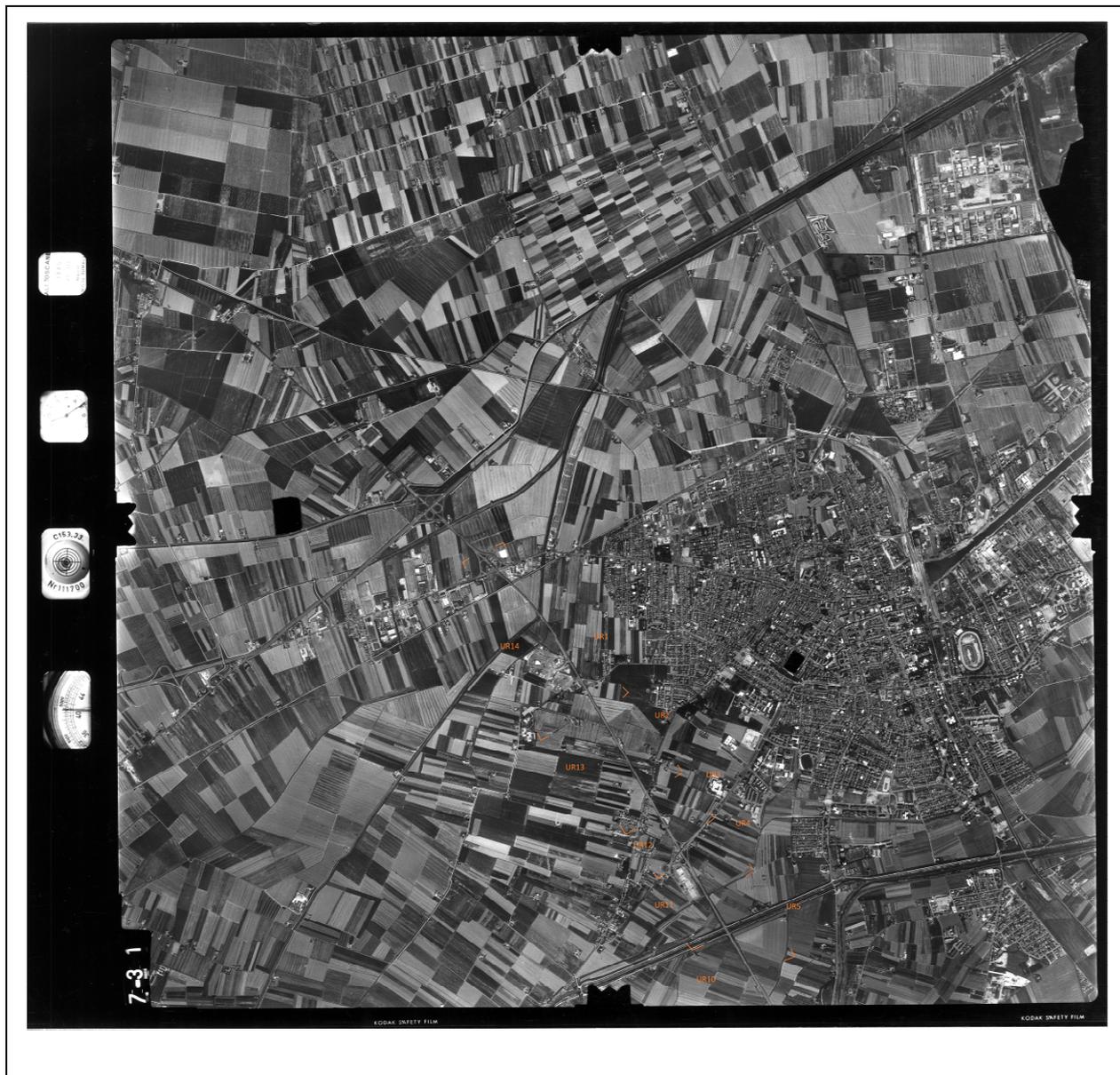
UR 6, sito 2.

Come si nota dallo stralcio della fotografia aerea riportata, non vi sono anomalie particolari nell'area del sito 2.

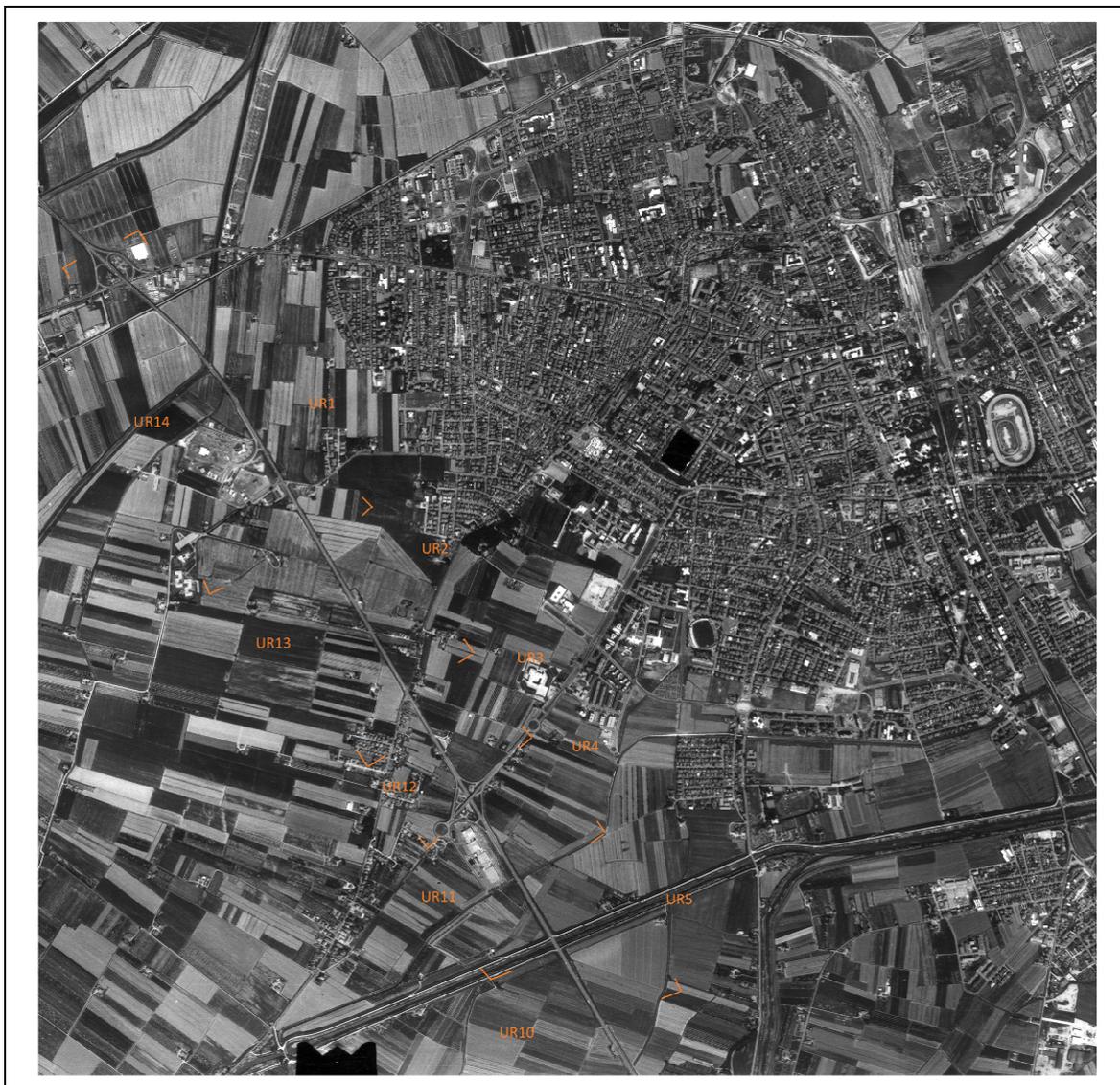


UR 8, sito 3.

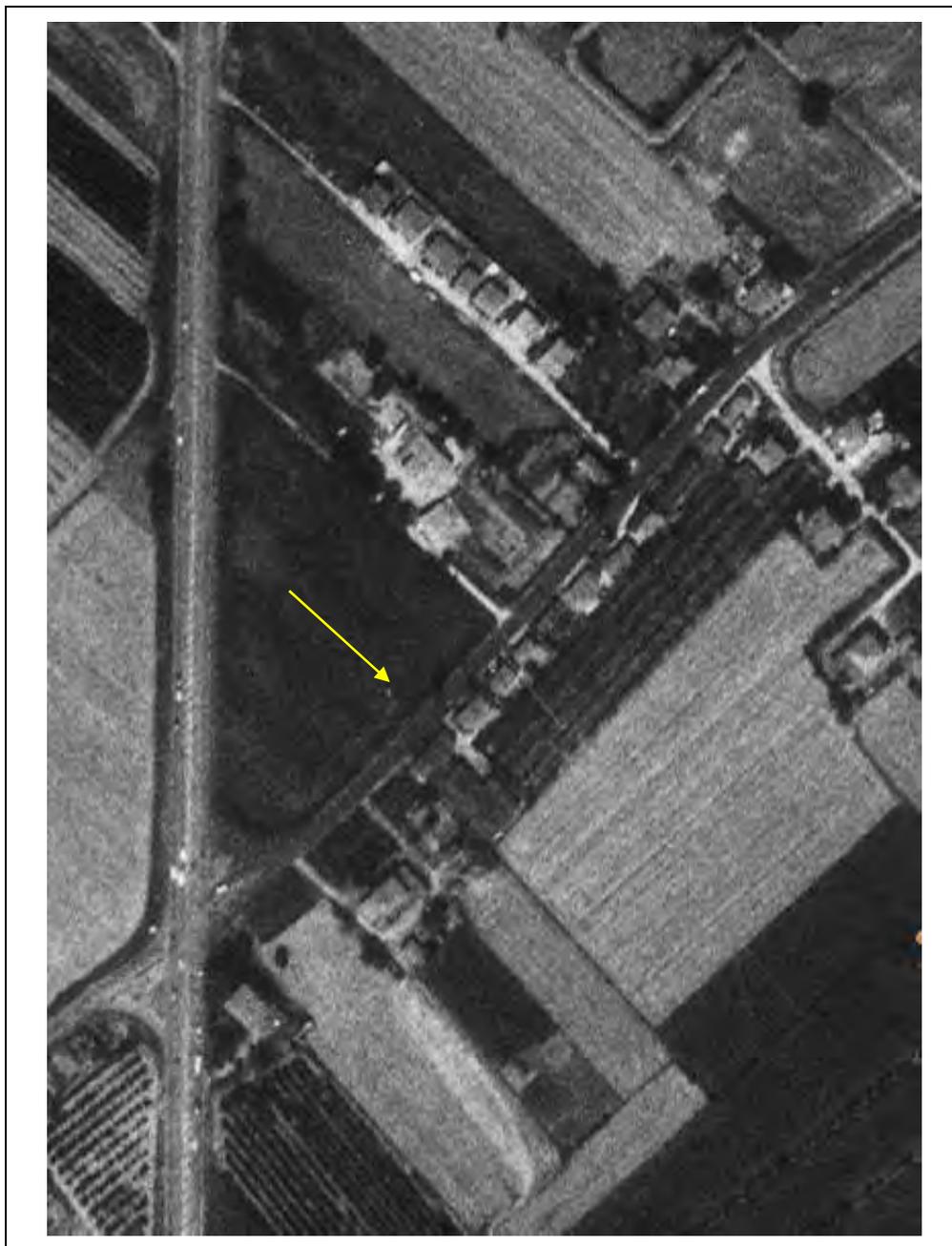
Come si nota dallo stralcio della fotografia aerea riportata, non vi sono anomalie particolari nell'area del sito 3 a Madonna dell'Albero.



*Fotografia aerea (RER85_15d_731.tif), fotogramma in B/N, scala 1:35.000, ripresa del **27 Luglio 1985**.*



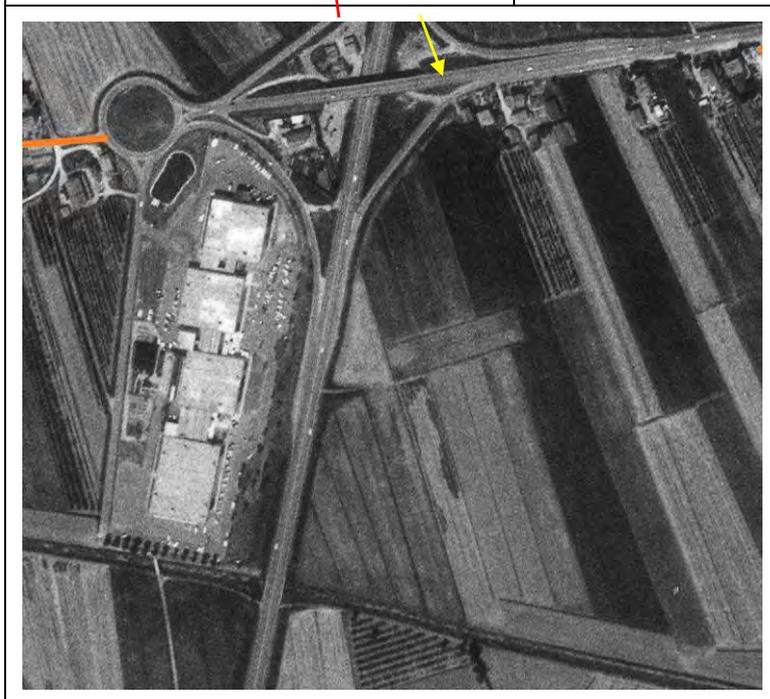
Particolare dell'area interessata dal passaggio della SS16, (UR 1, 2, 3, 4, 5, 10, 11, 12, 13, 14)



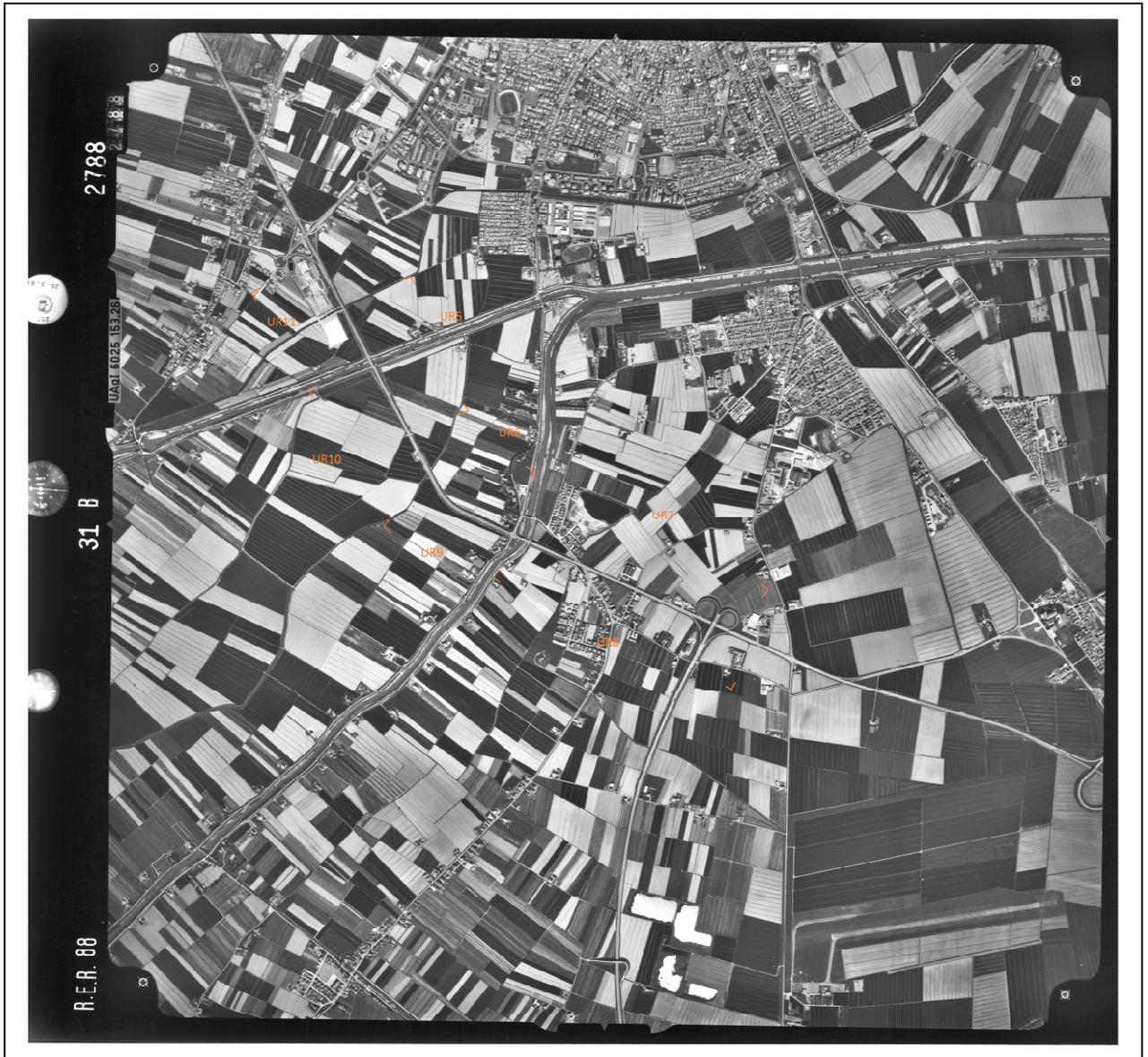
UR2, al lato rispetto alla SS16 (nel margine estremo sinistro della foto) è evidenziata l'area di Viale Fiume Abbandonato (freccia gialla) che richiama l'antico tracciato del Montone prima che venisse deviato nel Ronco nel 1739. Come si nota dall'immagine, questa zona era caratterizzata da poche abitazioni concentrate lungo il tracciato viario. Non si nota un incremento di abitazioni rispetto alle fotografie aeree del 1971 e del 1978.



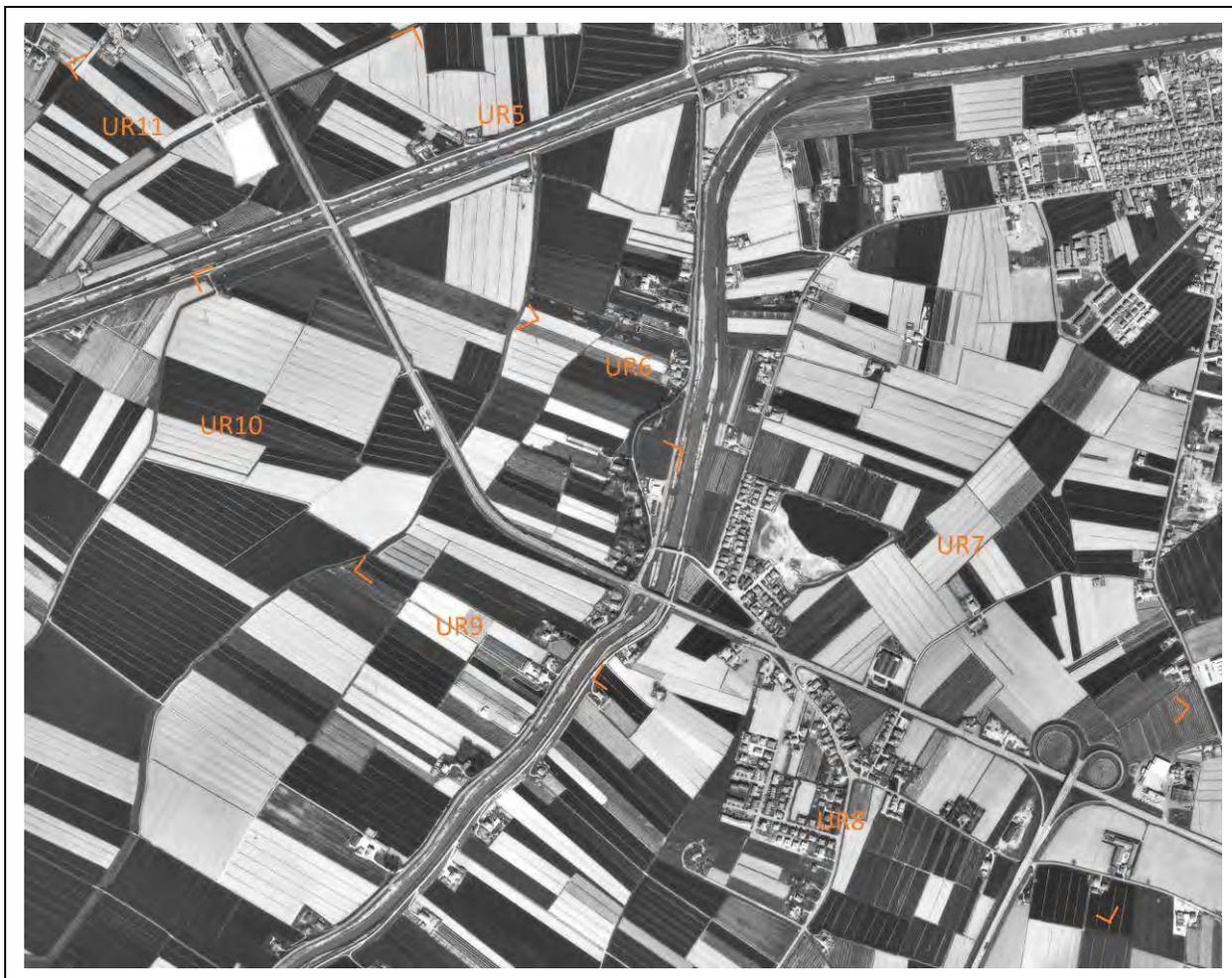
UR14, al lato rispetto alla SS16 (nel margine estremo destro della foto) è evidenziata la zona, che si estende a sud rispetto a Canale Magni (freccia gialla).
Come si nota dalla fotografia, l'area è interessata dalla costruzione di un ampio piazzale al centro e di un piazzale su via Vicoli (freccia rossa).



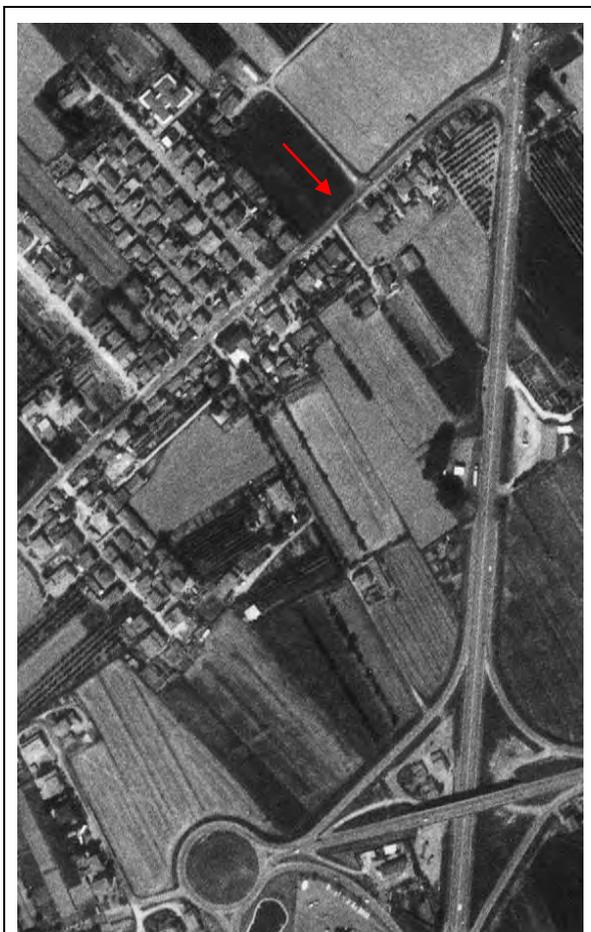
UR4, UR11. UR 4: a destra rispetto alla SS16 (al centro della foto) è evidenziata la zona agricola, che si estende a sud rispetto a Via Vincenzo Randi (freccia gialla). Questa fotografia aerea rappresenta una situazione urbanistica sostanzialmente analoga a quella del 1971 e del 1978.
UR 11: a sinistra rispetto alla SS16 è evidenziata un'area industriale/commerciale di recente edificazione.
Sono inoltre evidenti gli svincoli stradali nell'immagine in alto.



*Fotografia aerea (RER85_16d_579.tif), fotogramma in B/N, scala 1:35.000, ripresa del **27 Luglio 1985**.*



Particolare dell'area interessata dal passaggio della SS16 (UR 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11)



UR12, al lato rispetto alla SS16 (nel margine destro della foto) è evidenziata la zona agricola, che si estende a sud rispetto a Via M. Bussato (freccia rossa).

Rispetto alle fotografie aeree del 1971 e del 1978 si nota la presenza di una nuova viabilità a sud, con svincoli stradali e rotatoria.

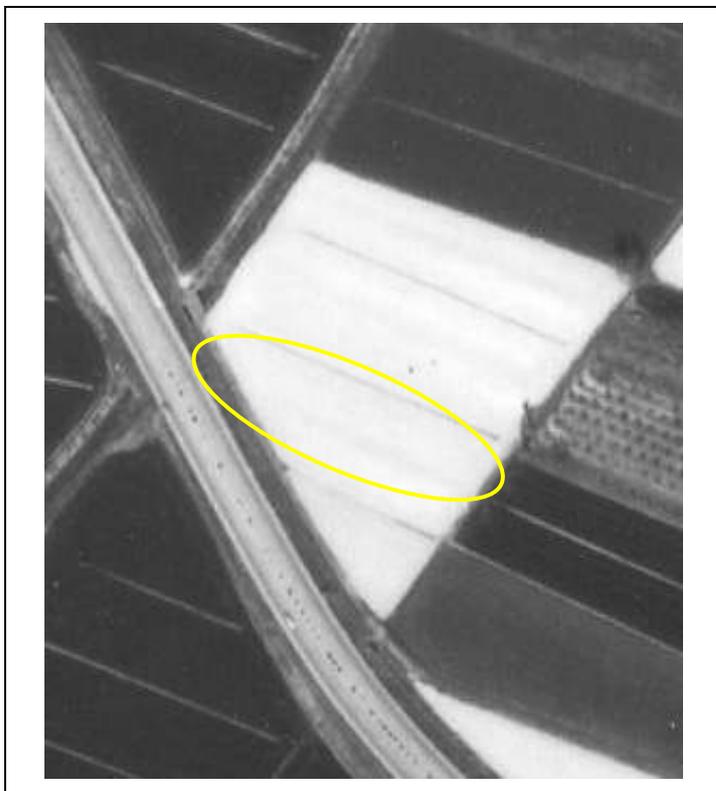


UR8: a sud rispetto alla SS16, che nell'immagine si trova in alto, si trova l'abitato di Madonna dell'Albero, che si è sviluppato verso ovest, rispetto a quanto documentato nelle fotografie aeree degli anni '70. Come si nota dalla fotografia aerea, l'area che si estende a sinistra e a destra rispetto allo svincolo, è ancora agricola.

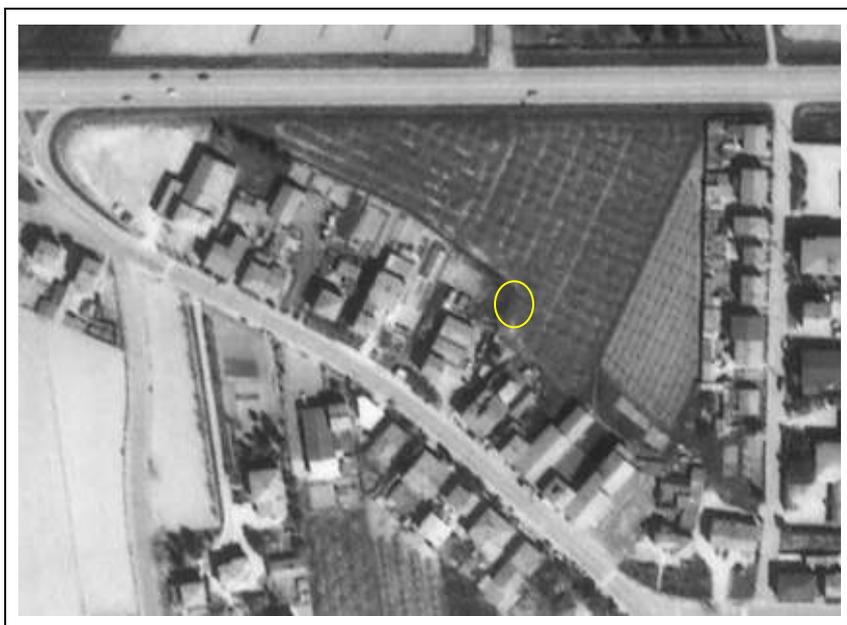


Nel particolare riportato si vede la zona a nord rispetto a Madonna dell'Albero dove è attestato il sito MD002, rinvenuto durante lo scavo di una cava d'argilla.

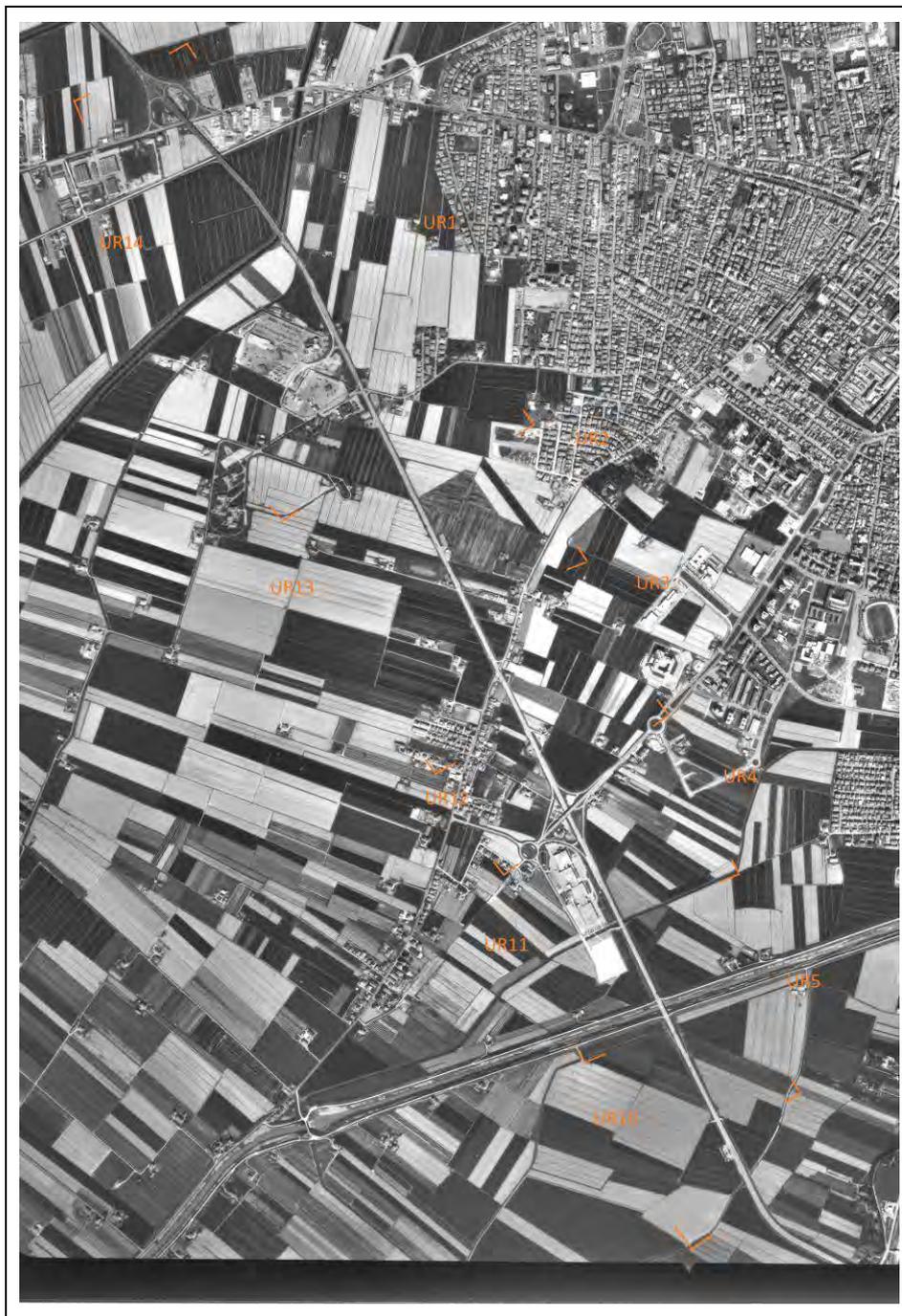
Dalla fotografia aerea si nota una rinnovata attività di cava.



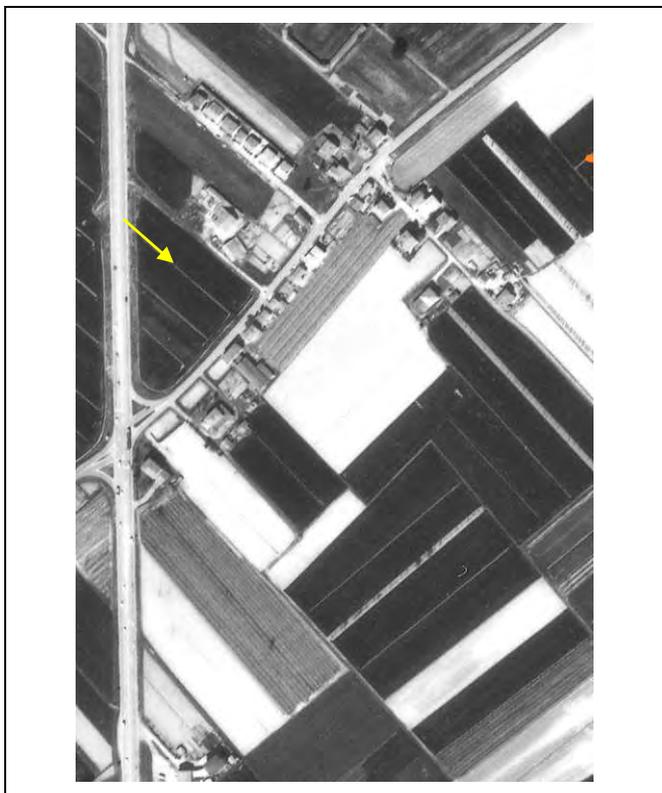
UR 6, sito 2.
Come si nota dallo stralcio della fotografia aerea riportata, non vi sono anomalie particolari nell'area del sito 2.



UR 8, sito 3.
Come si nota dallo stralcio della fotografia aerea riportata, non vi sono anomalie particolari nell'area del sito 3 a Madonna dell'Albero.



Ingrandimento dell'area interessata dal passaggio della S.S. 16 (U.R. 1, 2, 3, 4, 5, 10, 11, 12, 13, 14)

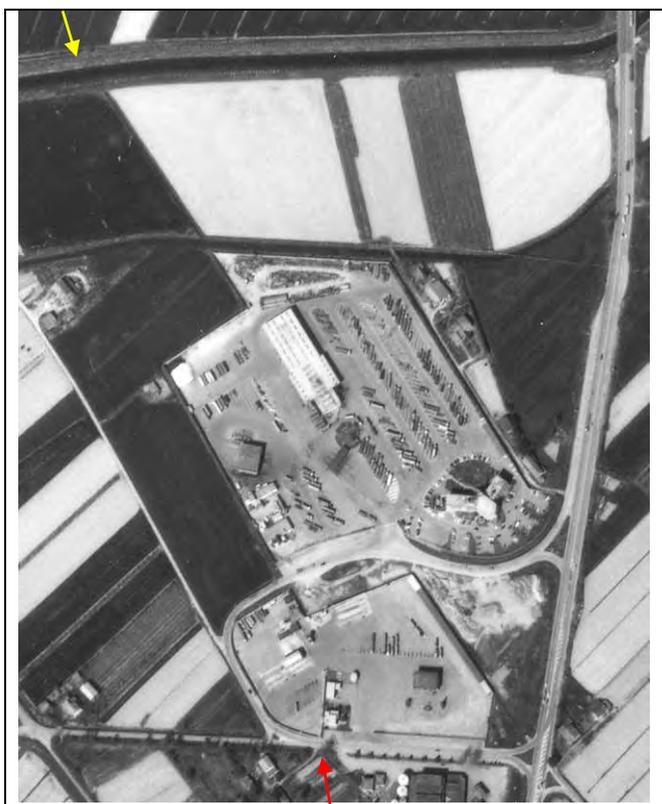


UR2, al lato rispetto alla SS16 (nel margine estremo sinistro della foto) è evidenziata l'area di Viale Fiume Abbandonato (freccia gialla) che richiama l'antico tracciato del Montone prima che venisse deviato nel Ronco nel 1739.

Come si nota dall'immagine, questa zona era caratterizzata da poche abitazioni concentrate

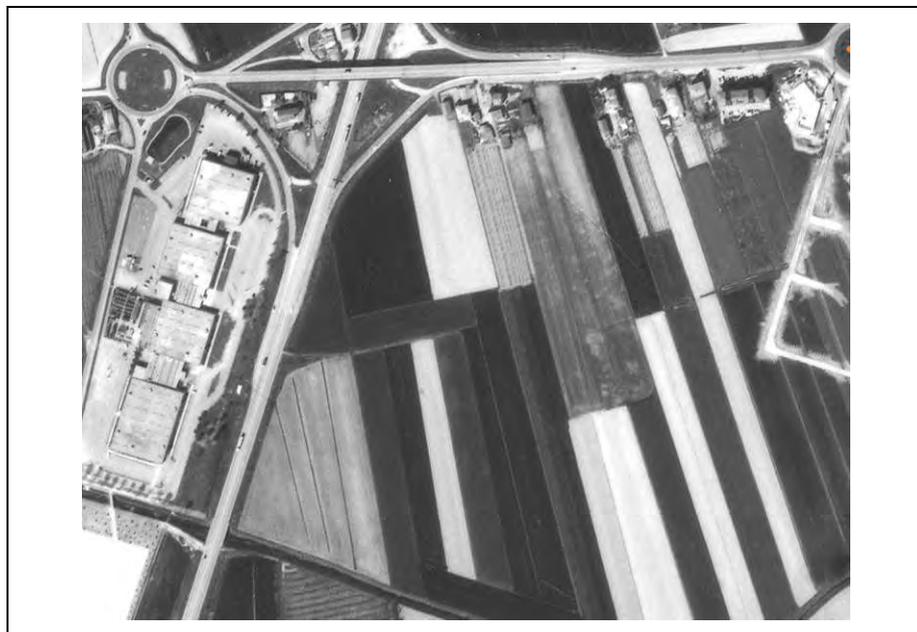
lungo il tracciato viario.

Non si nota un incremento di abitazioni rispetto alla fotografie aeree del 1971, 1978 e del 1985.



UR14, al lato rispetto alla SS16 (nel margine estremo destro della foto) è evidenziata la zona, che si estende a sud rispetto a Canale Magni (freccia gialla).

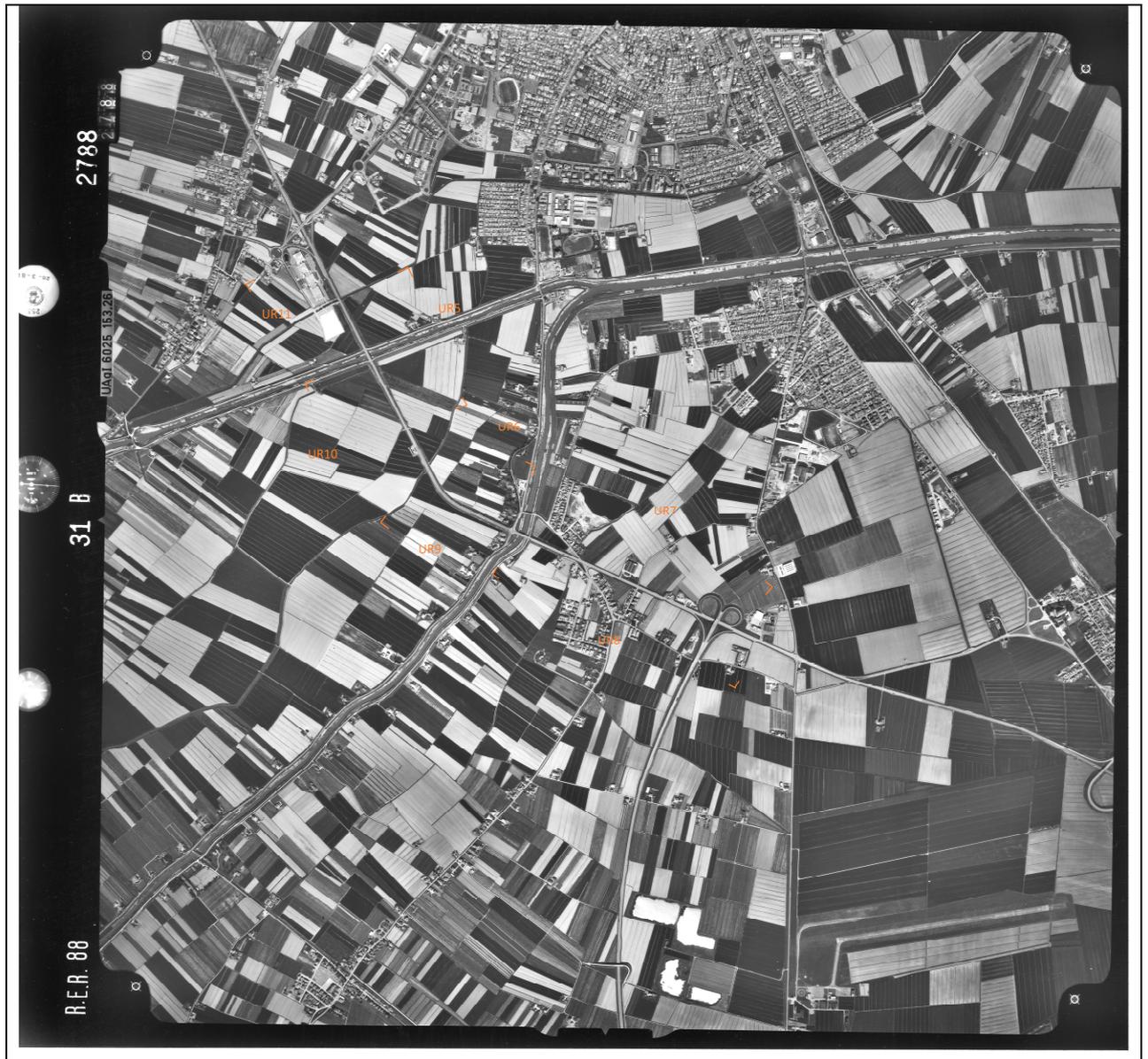
Come si nota dalla fotografia, l'area è interessata dalla costruzione di un ampio piazzale al centro e di un piazzale su via Vicoli (freccia rossa).



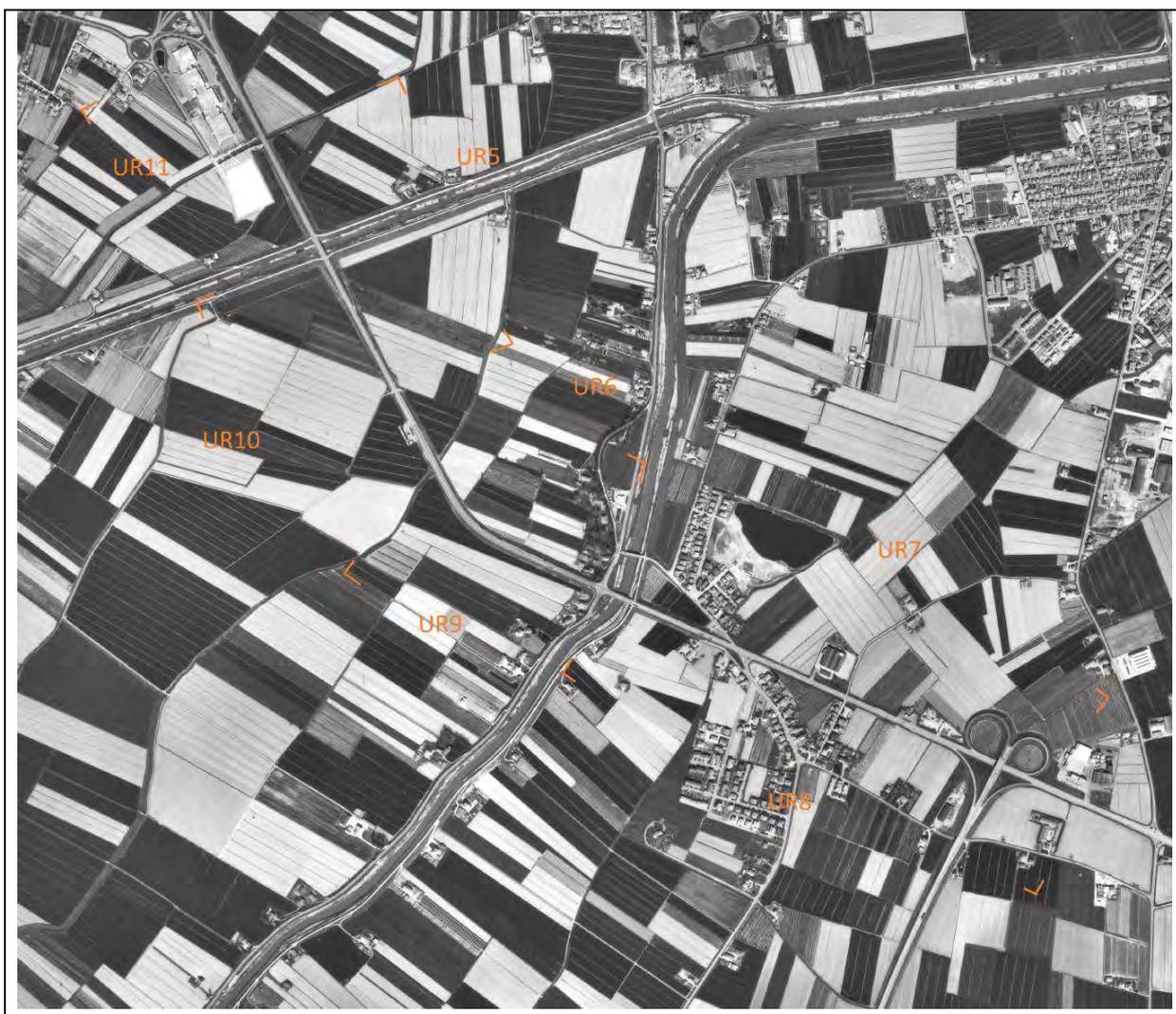
UR4, UR11. UR 4: a destra rispetto alla SS16 (al centro della foto) è evidenziata la zona agricola, che si estende a sud rispetto a Via Vincenzo Randi (freccia gialla).

Questa fotografia aerea rappresenta una situazione urbanistica sostanzialmente analoga a quella del 1971, 1978, 1985.

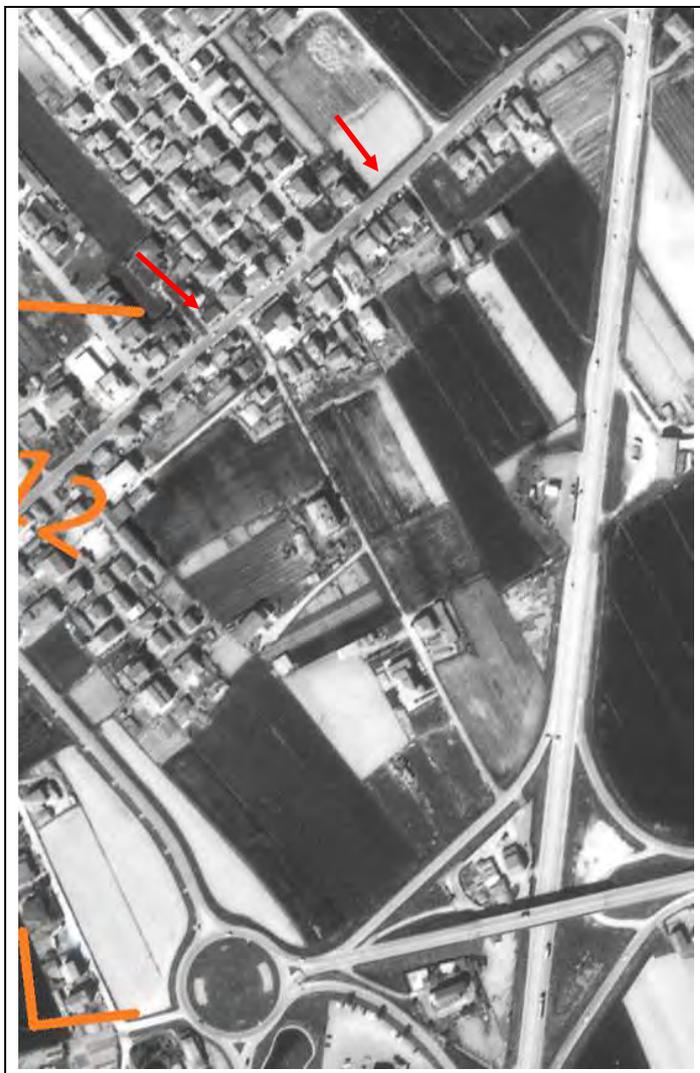
UR 11: a sinistra rispetto alla SS16 è evidenziata un'area industriale/commerciale di recente edificazione.



*Fotografia aerea (RER88_6_31b_2788.tif), fotogramma in bianco e nero, scala 1:25.000, ripresa del **28 Marzo 1988***



Particolare del tracciato viario SS16 del 1988, U.R. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11.



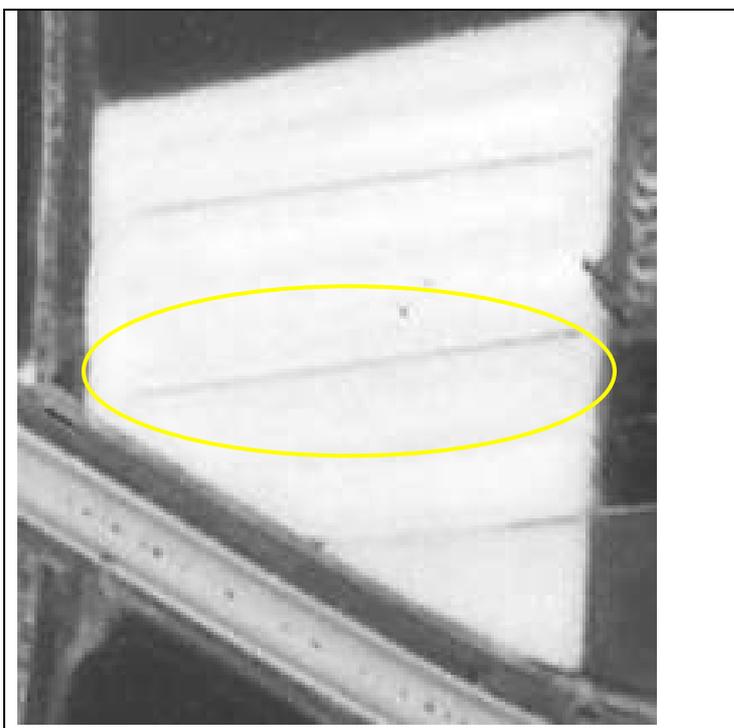
UR12, al lato rispetto alla SS16 (nel margine destro della foto) è evidenziata la zona agricola, che si estende a sud rispetto a Via M. Bussato (freccia rossa).



UR 8, sito 3.
Come si nota dallo stralcio della fotografia aerea riportata, non vi sono anomalie particolari nell'area del sito 3 a Madonna dell'Albero.



Nel particolare riportato si vede la zona a nord rispetto a Madonna dell'Albero dove è attestato il sito MD002, rinvenuto durante lo scavo di una cava d'argilla. Dalla fotografia aerea si nota una rinnovata attività di cava.



UR 6, sito 2.
Come si nota dallo stralcio della fotografia aerea riportata, non vi sono anomalie particolari nell'area del sito 2.



UR8: a sud rispetto alla SS16, che nell'immagine si trova in alto, si trova l'abitato di Madonna dell'Albero, che si è sviluppato verso ovest, rispetto a quanto documentato nelle fotografie aeree degli anni '70. Come si nota dalla fotografia aerea, l'area che si estende, a sinistra e a destra rispetto allo svincolo, è ancora agricola.

PARTE 6

RICOGNIZIONE DEI LUOGHI

PREMESSA

Le attività di ricognizione si sono svolte nelle giornate del 9 e 10 gennaio con 3 operatori e hanno interessato due fasce rispettivamente a est e ovest della Strada Statale 16 oggetto di intervento. Sono state ricognite aree laterali la strada di larghezza variabile tra 50 m e 120 m come da indicazione di progetto. L'area è stata divisa in 14 Unità di Ricognizione (UR) sulla base delle caratteristiche morfologiche e geografiche del territorio e prendendo come limiti per le UR elementi fisici naturali (fiumi e canali) o antropici (strade).

All'interno di ogni UR sono state di volta in volta riscontrate diverse condizioni d'uso e stato di lavorazione dei suoli, che hanno condizionato le scelte metodologiche nello svolgimento delle ricognizioni sul campo. Ove possibile è stata condotta una ricognizione sistematica a file parallele mantenendo una distanza tra gli operatori di circa 20 m. Nei casi in cui non è stata possibile un'indagine sistematica si è comunque proceduto con una ricognizione per file non parallele o in maniera casuale.

Per ogni UR ricognita è stata subito compilata sul campo una specifica scheda, sulla quale è stato possibile annotare i dati relativi ogni unità; laddove sia stato individuata una traccia è stata compilata anche una Scheda di Segnalazione attribuendo un numero progressivo alle segnalazioni effettuate. Le schede sono poi state digitalizzate (a seguire) ed è stata realizzata una carta tematica di visibilità (Tavv. 4-6). Per la realizzazione e di quest'ultima sono stati usati i seguenti parametri di visibilità:

- visibilità nulla: si intendono le aree urbanizzate
- visibilità bassa: si tratta di campi lasciati ad incolto, anche ad esempio aree dedicate a colture ma ove non è stata effettuata la raccolta, oppure aree adibite a giardini privati e pubblici, aree verdi anche boschive, orti e campi non coltivati
- visibilità media: si riferisce a aree coltivate con una lavorazione recente di fresatura, appena seminato o anche dopo una leggera lavorazione in cui sono rimasti resti sporadici delle coltivazioni (in questo caso mais e barbabietole)
- visibilità alta: terreno arato

SCHEDE DI RICOGNIZIONE

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

U.R. N. 1

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Ravenna

Comune Ravenna

Località

Frazione

Tipo settore extraurbano

Strade di accesso Per raggiungere l'area descritta dall'UR 1 le principali vie d'accesso sono una via privata da Via Sirotti, Via S. Allende, Via Savini, Via Vicoli e Via Saragat

DATI CARTOGRAFICI

Carta tecnica regionale CTR – Tav. 4

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della U.R. L'Unità di Ricognizione corrisponde ad una fascia di larghezza di circa 70 m, di lunghezza 1100 m, e si sviluppa a est della SS16, tra il limite nord del progetto e l'incrocio della stessa con Via Savini, comprendendo anche la fascia nord sino alla rotonda Portogallo

Superficie della U.R. 88840 mq

Quota massima 1,97 m s.l.m.

Quota minima 1,31 m s.l.m.

Motivazione della scelta della U.R. L'Unità di Ricognizione si sviluppa lungo l'opera in progetto, la quale prevede l'allargamento della SS16. L'Unità di Ricognizione è stata così definita tenendo conto della conformità dell'area e mantenendo gli assi viari principali come limiti della UR.

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica: Riferimento Parte 4 - Cartografia Storica

Segnalazione da foto aerea: Riferimento Parte 5 - Ricerca Aereofotografica

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 3

Metodo sistematico

Data 09/01/2020 **Ora** 9,00-10,30

Condizioni meteo sereno

Condizioni di visibilità incolto, arato, vegetazione rada, edificato, fresato e vegetazione fitta, urbanizzato

Grado di visibilità alta, media, bassa, nulla

Osservazioni Il grado di affidabilità delle ricognizioni risulta nel complesso buono. Il tratto nord dell'UR 1 compreso tra il limite nord dell'intervento e via Vicoli è caratterizzato prevalentemente campi fresati (visibilità media) e un piccolo appezzamento arato (visibilità alta), un'area urbanizzata (visibilità nulla) e un campo incolto (visibilità bassa). L'area da via Vicoli a Via Savini è caratterizzata dalla presenza di un grande svincolo stradale con la parte interna ad incolto (visibilità bassa), altri campi incolti, e tra via Savini e via Saragat in corrispondenza della rotonda Portogallo sono presenti aree verdi alberate (visibilità bassa). L'intera area e la rotatoria è stata rialzata con tutta la viabilità esistente di circa 2 m rispetto al vecchio piano di campagna, leggibile nelle aree circostanti

Responsabile Simona Scaruffi, Francesca Guandalini, Francesco Benassi

DATI AMBIENTALI

Idrologia l'area è attraversata nella fascia nord dal Canale Magni e dal Canale Drittole che corrono in senso nord-est/sud-ovest

Uso del suolo Coltive, incolto, verde pubblico

Tipo di vegetazione e/o colture mais, non riconoscibili

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE

Schede di segnalazione. S.1

Carta delle Presenze Archeologiche: Tav. 7

Foto



Ravenna, SS16: UR1, Area nord in prossimità di Cà Emiliani



Ravenna, SS16: UR1, Area nord in prossimità di Cà Emiliani



Ravenna, SS16: UR1, Area compresa tra via Saragat e lo svincolo della SS16



Ravenna, SS16: UR1, Area rotonda Portogallo.

SCHEDA DI SEGNALAZIONE

SEGNALAZIONE N. 1

U.R. N.1

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Ravenna

Località

Specifica Cà Emiliani

Quota slm 1,41 m s.l.m.

Strade di accesso Si percorre una strada privata che si dirama ad ovest da via Sirotti

DATI CARTOGRAFICI

Tavv . 4, 7

POSIZIONAMENTO

Georeferenziazione diretta Monte Mario Italy 1 (Gauss Boaga Ovest),
EPSG:3003

Coordinate geografiche N 4923028,0638 E 1752335,3157

Metodologia di georeferenziazione rilievo su supporto cartografico

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo sistematico

Data 09/01/2020

Ora 10:00

Condizioni meteo sereno

Condizioni di visibilità fresato

Grado di visibilità media

Osservazioni Il grado di affidabilità della ricognizione nel complesso appare discreto. Nel campo sono presenti pannocchie di mais e foglie di mais che tuttavia non interferiscono eccessivamente nella visibilità. Terreno molto bagnato con zone depresse e giacenza di acqua

Responsabile S. Scaruffi, F. Benassi

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianura alluvionale

Idrografia l'area dista circa 200 m sud-est dal canale Drittolo

Uso del suolo coltivato

Tipo di vegetazione e/o colture mais

OGGETTO

Oggetto Spargimento

Denominazione

Descrizione si osserva una dispersione di materiali laterizi e frammenti ceramici in un'area di forma trapezoidale dimensioni lunghezza massima 150 m e larghezza massima 50 m, situata a circa 150 m sud dalle strutture di Cà Emiliani.

Misure 5200 mq

Cronologia età rinascimentale/moderna

Motivazione cronologica materiali rinvenuti

Osservazioni e interpretazioni dispersione di materiale

MATERIALI PRESENTI

Descrizione frammenti laterizi intaccati dalla fresa, frammenti ceramica invetriata marone da cucina /mensa

Densità scarsa

Cronologia età rinascimentale/moderna

Osservazioni Possibile off site legato alla vicinanza degli edifici Cà Emiliani

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Progressiva in km del tracciato da 149+100 a 149+200

Tipologia di tracciato allargamento della banchina

Distanza dal tracciato 8 m circa

Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato Medio



Ravenna, SS16: UR1, Area nord in prossimità di Cà Emiliani, Segnalazione 1.



Ravenna, SS16: UR1, Area nord in prossimità di Cà Emiliani, Segnalazione 1, ceramica invetriata marrone da cucina-mensa.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

U.R. N. 2

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Ravenna

Comune Ravenna

Località

Frazione

Tipo settore urbano

Strade di accesso Per raggiungere l'area descritta dall'UR 2 le principali vie d'accesso sono Via Saragat, via Valitutti e Via Fiume Abbandonato

DATI CARTOGRAFICI

Carta tecnica regionale CTR – Tav. 4

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della U.R. L'Unità di Ricognizione corrisponde ad una fascia di larghezza media di circa 60 m, di lunghezza 800 m, e si sviluppa a est della SS16, tra l'incrocio della stessa con Via Savini e via Fiume Abbandonato, includendo anche la Rotonda Portogallo, a ovest di via Valitutti

Superficie della U.R. 70910 mq

Quota massima 3,08 m s.l.m.

Quota minima 1,73 m s.l.m.

Motivazione della scelta della U.R. L'Unità di Ricognizione si sviluppa lungo l'opera in progetto, la quale prevede l'allargamento della SS16. L'Unità di Ricognizione è stata così definita tenendo conto della conformità dell'area e mantenendo gli assi viari principali come limiti della UR.

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica: Riferimento Parte 4 - Cartografia Storica

Segnalazione da foto aerea: Riferimento Parte 5 - Ricerca Aereofotografica

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite

Metodo non sistematica

Data 09/01/2020 **Ora** 11,00

Condizioni meteo sereno

Condizioni di visibilità incolto, prato

Grado di visibilità bassa

Osservazioni Il grado di affidabilità delle ricognizioni risulta nel complesso discreto. L'area appare occupata in quasi tutta la sua totalità da aree verdi pubbliche parzialmente alberate, (visibilità bassa) ad esclusione dell'area tra rotonda Portogallo, Via Savini e la SS16 caratterizzata da incolto e presenza di alcuni orti con annesse strutture leggere (capanni in lamiera) (visibilità bassa)

Responsabile Simona Scaruffi, Francesca Guandalini, Francesco Benassi

DATI AMBIENTALI

Idrologia

Uso del suolo verde pubblico, incolto

Tipo di vegetazione e/o colture

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE

Schede di segnalazione nessuna

Carta delle Presenze Archeologiche: Tav. 7

Foto



Ravenna, , SS16: UR2, Area rotonda Portogallo



Ravenna , SS16: UR2, Area tra rotonda Portogallo, Via Savini e SS16



Ravenna, SS16: UR2, Area Via Valitutti, Via Fiume Abbandonato

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

U.R. N. 3

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Ravenna

Comune Ravenna

Località

Frazione

Tipo settore urbano

Strade di accesso Per raggiungere l'area descritta dall'UR 3 le principali vie d'accesso sono Via Fiume Abbandonato, Viale della Lirica, Viale Randi

DATI CARTOGRAFICI

Carta tecnica regionale CTR – Tav. 5 -

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della U.R. L'Unità di Ricognizione corrisponde ad una fascia di larghezza media di circa 70 m, di lunghezza 620 m, e si sviluppa a est della SS16, tra via Fiume Abbandonato, e Viale Randi

Superficie della U.R. 41650 mq

Quota massima 4,32 m s.l.m.

Quota minima 3,79 m s.l.m.

Motivazione della scelta della U.R. L'Unità di Ricognizione si sviluppa lungo l'opera in progetto, la quale prevede l'allargamento della SS16 . L'Unità di Ricognizione è stata così definita tenendo conto della conformità dell'area e mantenendo gli assi viari principali come limiti della UR.

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica: Riferimento Parte 4 - Cartografia Storica

Segnalazione da foto aerea: Riferimento Parte 5 - Ricerca Aereofotografica

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite

Metodo non sistematica

Data 09/01/2020 **Ora** 12,00

Condizioni meteo sereno

Condizioni di visibilità incolto, prato

Grado di visibilità bassa

Osservazioni Il grado di affidabilità delle ricognizioni risulta nel complesso discreto
L'area appare occupata in quasi tutta la sua totalità da aree verdi pubbliche parzialmente alberate pertinenti il parco Chicester, (visibilità bassa) ad esclusione dell'area in prossimità di via Fiume Abbandonato caratterizzata da incolto (visibilità bassa)

Responsabile Simona Scaruffi, Francesca Guandalini, Francesco Benassi

DATI AMBIENTALI

Idrologia

Uso del suolo verde pubblico, incolto

Tipo di vegetazione e/o colture erba (prato)

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE

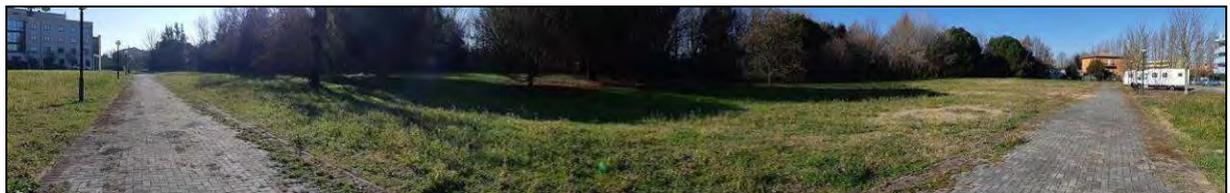
Schede di segnalazione nessuna

Carta delle Presenze Archeologiche: Tav. 7

Foto



Ravenna, SS16: UR3, Area a sud di Via Fiume Abbandonato



Ravenna, SS16: UR3, parco Chicester, Viale della Lirica



Ravenna, SS16: UR3, svincolo Viale Randi

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

U.R. N. 4

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Ravenna

Comune Ravenna

Località

Frazione

Tipo settore urbano

Strade di accesso Per raggiungere l'area descritta dall'UR 4 le principali vie d'accesso sono, Viale Randi, Via Sansovino, Via Bramante

DATI CARTOGRAFICI

Carta tecnica regionale CTR – Tav. 5

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della U.R. L'Unità di Ricognizione corrisponde ad una fascia di larghezza media di circa 75 m, di lunghezza 450m, e si sviluppa a est della SS16, tra Viale Randi, via Sansovino e lo Scolo Lama

Superficie della U.R. 31850 mq

Quota massima 2,85 m s.l.m.

Quota minima 2,82 m s.l.m.

Motivazione della scelta della U.R. L'Unità di Ricognizione si sviluppa lungo l'opera in progetto, la quale prevede l'allargamento della SS16 .L'Unità di Ricognizione è stata così definita tenendo conto della conformità dell'area e mantenendo come limiti della UR alcuni assi viari che la attraversano e l'idrologia dell'area

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica: Riferimento Parte 4 - Cartografia Storica

Segnalazione da foto aerea: Riferimento Parte 5 - Ricerca Aereofotografica

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite

Metodo non sistematica

Data 09/01/2020 **Ora** 12,30

Condizioni meteo sereno

Condizioni di visibilità incolto, prato

Grado di visibilità bassa

Osservazioni Il grado di affidabilità delle ricognizioni risulta nel complesso discreto
L'area appare occupata in quasi tutta la sua totalità da aree verdi pubbliche parzialmente alberate (visibilità bassa) lungo Via Bramante, sono presenti all'interno dell'area verde gli orti pubblici (visibilità bassa)

Responsabile Simona Scaruffi, Francesca Guandalini, Francesco Benassi

DATI AMBIENTALI

Idrologia l'area è attraversata dal Scolo Lama, che ne definisce il limite sud, il quale corre in senso nord-est/sud-ovest

Uso del suolo verde pubblico, ortivo

Tipo di vegetazione e/o colture erba (prato), orto

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE

Schede di segnalazione

Carta delle Presenze Archeologiche: Tav. 7

Foto



Ravenna, SS16: UR4, area verde e orti in Via Bramante



Ravenna, SS16: UR4, area verde in Via Bramante

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

U.R. N. 5

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Ravenna

Comune Ravenna

Località

Frazione

Tipo settore extraurbano

Strade di accesso Per raggiungere l'area descritta dall'UR 1 le principali vie d'accesso sono via Quaroni, Via Argine Sinistro Montone e Via Argine Destro Montone,

DATI CARTOGRAFICI

Carta tecnica regionale CTR – Tav. 5

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della U.R. L'Unità di Ricognizione corrisponde ad una fascia di larghezza di circa 85 m, di lunghezza 1050 m, e si sviluppa a est della SS16, tra il Scolo Lamae lo Scolo Lametta, canale che si getta nell'argine destro del fiume Montone

Superficie della U.R. 84670 mq

Quota massima 2,85 m s.l.m.

Quota minima 3,68 m s.l.m.

Motivazione della scelta della U.R. L'Unità di Ricognizione si sviluppa lungo l'opera in progetto, la quale prevede l'allargamento della SS16 .L'Unità di Ricognizione è stata così definita tenendo conto della conformità dell'area e mantenendo alcuni elementi dell'idrologia del territorio come limiti della UR

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica: Riferimento Parte 4 - Cartografia Storica

Segnalazione da foto aerea: Riferimento Parte 5 - Ricerca Aereofotografica

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo sistematico

Data 09/01/2020

Ora 14,00

Condizioni meteo sereno

Condizioni di visibilità fresato, incolto, urbanizzato

Grado di visibilità media, bassa, nulla

Osservazioni Il grado di affidabilità delle ricognizioni risulta nel complesso buono. Il tratto nord dell'UR 5 compreso tra il Scolo Lama e il Fiume Montone è occupato da un raccordo stradale SS16 (Via Quaroni) che conduce al centro commerciale ESP che si trova ad ovest della SS16, le aree circostanti, il raccordo, al momento della ricognizione, risultavano con vegetazione altra (erba medica) non tagliata (area incolta - visibilità bassa). L'area include anche una porzione degli argini rialzati (sia destro che sinistro) del fiume Montone. A sud del fiume, l'area è occupata per lo più da campi adibiti a coltivo, che al momento della ricognizione erano fresati (visibilità media), ad esclusione di alcune aree urbanizzate con una casa rurale e una centrale elettrica (visibilità nulla)

Responsabile Francesca Guandalini

DATI AMBIENTALI

Idrologia l'area è caratterizzata dalla presenza del fiume Montone e del Scolo Lama, i quali corrono in senso sud-ovest/nord-est e dello scolo Lametta che corre in direzione sud/nord

Uso del suolo Colture, urbanizzato

Tipo di vegetazione e/o colture barbabietole e non riconoscibili

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE

Schede di segnalazione

Carta delle Presenze Archeologiche: Tav. 7

Foto



Ravenna, SS16: UR5, area Via Quaroni



Ravenna, SS16: UR5, area destra Fiume Montone



Ravenna, SS16: UR5, area destra Fiume Montone

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

U.R. N. 6

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Ravenna

Comune Ravenna

Località

Frazione

Tipo settore extraurbano e urbano

Strade di accesso Per raggiungere l'area descritta dall'UR 6 le principali vie d'accesso sono Via Ravegnana e Via Cella

DATI CARTOGRAFICI

Carta tecnica regionale CTR – Tav. 6

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della U.R. L'Unità di Ricognizione corrisponde ad una fascia di larghezza variabile (media circa 60 m), di lunghezza circa 600 m, e si sviluppa a est della SS16, tra lo Scolo Lametta e il Fiume Ronco/Via Ravegnana in prossimità della rotonda con la SS16

Superficie della U.R. 51378 mq

Quota massima 3,95 m s.l.m.

Quota minima 3,85 m s.l.m.

Motivazione della scelta della U.R. L'Unità di Ricognizione si sviluppa lungo l'opera in progetto, la quale prevede l'allargamento della SS16. L'Unità di Ricognizione è stata così definita tenendo conto della conformità dell'area e mantenendo sia gli elementi idrici (Scolo Lametta e Fiume Ronco) che gli assi viari principali come limiti della UR.

Segnalazione di archivio: MD001B

Segnalazione cartografica: Riferimento Parte 4 - Cartografia Storica

Segnalazione da foto aerea: Riferimento Parte 5 - Ricerca Aereofotografica

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo sistematico

Data 09/01/2020 **Ora** 13,30

Condizioni meteo sereno

Condizioni di visibilità incolto, vegetazione rada, edificato, fresato e vegetazione fita

Grado di visibilità media, bassa, nulla

Osservazioni Il grado di affidabilità delle ricognizioni risulta nel complesso buono. Il tratto ovest dell'UR 6 è caratterizzato dalla presenza di campi coltivati che al momento della ricognizione erano fresati (visibilità media). La parte est invece è un'area urbanizzata (visibilità nulla), caratterizzata anche dalla presenza di una vecchia strada carraia, poi tagliata dalla SS16, con fossi laterali e filari alberati, intorno a questa vi sono terreni incolti (visibilità bassa) da considerarsi verosimilmente pertinente il complesso di edifici di Villa Corradini

Responsabile Simona Scaruffi, Francesco Benassi

DATI AMBIENTALI

Idrologia l'area è limitata a ovest dallo Scolo Lametta e a est dal Fiume Ronco

Uso del suolo Colture, incolto, urbanizzato

Tipo di vegetazione e/o colture barbabietole, non riconoscibili

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE

Schede di segnalazione. S.2

Carta delle Presenze Archeologiche: Tav. 7

Foto



Ravenna, SS16: UR6, Area est di UR6 strada carraia defunzionalizzata a ovest di Villa Corradini



Ravenna, SS16: UR6, Area ovest, Segnalazione 2

SCHEDA DI SEGNALAZIONE**SEGNALAZIONE N. 2****U.R. N. 6****LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Ravenna

Località**Specifica** area a ovest di Villa Corradini**Quota slm** 3,95 m s.l.m.**Strade di accesso** No**DATI CARTOGRAFICI**

Tav . 6-7

POSIZIONAMENTO**Georeferenziazione diretta** Monte Mario Italy 1 (Gauss Boaga Ovest),
EPSG:3003**Coordinate geografiche** N 4919866,5388 E 1754117,243**Metodologia di georeferenziazione** rilievo su supporto cartografico**METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE****Numero di ricognizioni eseguite** 1**Metodo** sistematico**Data** 09/01/2020**Ora** 13,30**Condizioni meteo** sereno**Condizioni di visibilità** fresato**Grado di visibilità** media**Osservazioni** Il grado di affidabilità della ricognizione nel complesso appare buono Nel campo sono presenti tuberi di barbabietole divelti che non interferiscono nella visibilità. Terreno molto umido**Responsabile** S. Scaruffi, F. Benassi

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianura alluvionale

Idrografia l'area è compresa tra lo Scolo Lametta e lo Scolo Consorziale Prevosture

Uso del suolo coltivato

Tipo di vegetazione e/o colture barbabietole

OGGETTO

Oggetto Spargimento

Denominazione

Descrizione si osserva una dispersione di materiali laterizi e frammenti ceramici in un'area di forma irregolare di dimensioni lunghezza massima 110 m e larghezza massima 95 m, situata a circa 350 m ovest dagli edifici di Villa Corradini.

Misure 8500 mq

Cronologia età rinascimentale/moderna

Motivazione cronologica materiali rinvenuti

Osservazioni e interpretazioni dispersione di materiale

MATERIALI PRESENTI

Descrizione frammenti laterizi di piccole e medie dimensioni, in prossimità dello scolo Consortile rinvenuti alcuni frammenti di grandi dimensioni (dimensioni max X x 14 x 5,5 cm), scarsissimi frammenti ceramica invetriata marrone da cucina /mensa di piccole dimensioni

Densità scarsa

Cronologia età rinascimentale/moderna

Osservazioni Possibile off site legato agli edifici di Villa Corradini

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Progressiva in km del tracciato da 152+700 a 152+800

Tipologia di tracciato allargamento della banchina

Distanza dal tracciato 3 m circa

Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato medio



Ravenna, SS16: UR6, Segnalazione 2, ceramica invetriata da cucina-mensa, porcellana.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

U.R. N. 7

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Ravenna

Comune Ravenna

Località Madonna dell'Albero

Frazione Madonna dell'Albero

Tipo settore extraurbano e urbano

Strade di accesso Per raggiungere l'area descritta dall'UR 7 le principali vie d'accesso sono Via Cella, Strada Provinciale 27, Via Monsignor Renato Casadio, Vicolo Vecchio, Via Dismano

DATI CARTOGRAFICI

Carta tecnica regionale CTR – Tav. 6

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della U.R. L'Unità di Ricognizione corrisponde ad una fascia di larghezza variabile (larghezza massima 192 m, larghezza minima 32 m), di lunghezza 1450 m, e si sviluppa a nord della SS16, tra Via Ravegnana/Fiume Ronco e il limite sud-est dell'intervento in prossimità dello svincolo tra la SS16 e la E55

Superficie della U.R. 211310 mq

Quota massima 3,40 m s.l.m.

Quota minima 1,27 m s.l.m.

Motivazione della scelta della U.R. L'Unità di Ricognizione si sviluppa lungo l'opera in progetto, la quale prevede l'allargamento della SS16. L'Unità di Ricognizione è stata così definita tenendo conto della conformità dell'area e mantenendo sia gli elementi idrici (Fiume Ronco) che gli assi viari principali come limiti della UR.

Segnalazione di archivio:

Segnalazione cartografica: Riferimento Parte 4 - Cartografia Storica

Segnalazione da foto aerea: Riferimento Parte 5 - Ricerca Aereofotografica

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo sistematico

Data 09/01/2020 **Ora** 9,20

Condizioni meteo sereno

Condizioni di visibilità incolto, vegetazione rada, edificato, fresato

Grado di visibilità media, bassa, nulla

Osservazioni Il grado di affidabilità delle ricognizioni risulta nel complesso buono. Il tratto ovest dell'UR 7 in prossimità di Via Cella è caratterizzato dalla presenza di campi che al momento della ricognizione erano incolti, con erba medica alta (visibilità bassa). La fascia compresa tra via Cella, Via Monsignor Casadio sino a Vicolo Vecchio è urbanizzata (visibilità nulla). L'area tra Vicolo Vecchio e lo svincolo con la E55 è occupato da campi fresati (visibilità media) e lasciati ad incolto (visibilità bassa)). Infine nella fascia est a ridosso dello svincolo l'area è urbanizzata (visibilità nulla).

Responsabile Simona Scaruffi, Francesca Guandalini, Francesco Benassi

DATI AMBIENTALI

Idrologia l'area è limitata a nord ovest dal Fiume Ronco e attraversata dallo Scolo Arcabologna che corre in direzione sud-est/-nord-ovest e che nell'area interessata è tombato

Uso del suolo Colture, incolto, urbanizzato

Tipo di vegetazione e/o colture barbabietole, erba medica, altro

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE

Schede di segnalazione.

Carta delle Presenze Archeologiche Tav.7

Foto



Ravenna, SS16: UR7, Area Ovest Via Cella



Ravenna, SS16: UR7, Area centrale, a est di Vicolo Vecchio



Ravenna, SS16: UR7, Area centrale, tra Vicolo Vecchio e lo svincolo con E55



Ravenna, SS16: UR7, Area est in prossimità dello svincolo con E55

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

U.R. N. 8

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Ravenna

Comune Ravenna

Località Madonna dell'Albero

Frazione Madonna dell'Albero

Tipo settore extraurbano e urbano

Strade di accesso Per raggiungere l'area descritta dall'UR 8 le principali vie d'accesso sono Via Cella (SP27), Vicolo Vecchio, Via Stradello, Via Dismano, Via Argine Destro Ronco

DATI CARTOGRAFICI

Carta tecnica regionale CTR – Tav. 6

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della U.R. L'Unità di Ricognizione corrisponde ad una fascia di larghezza circa 100 m, di lunghezza 1470 m, e si sviluppa a nord della SS16, tra Via Ravennana/Fiume Ronco e il limite sud-est dell'intervento in prossimità dello svincolo tra la SS16e la E55

Superficie della U.R. 162600 mq

Quota massima 3,29 m s.l.m.

Quota minima 1,03 m s.l.m.

Motivazione della scelta della U.R. L'Unità di Ricognizione si sviluppa lungo l'opera in progetto, la quale prevede l'allargamento della SS16. L'Unità di Ricognizione è stata così definita tenendo conto della conformità dell'area e mantenendo sia gli elementi idrici (Fiume Ronco) che gli assi viari principali come limiti della UR.

Segnalazione di archivio: 2 (Tav7)

Segnalazione cartografica: Riferimento Parte 4 - Cartografia Storica

Segnalazione da foto aerea: Riferimento Parte 5 - Ricerca Aereofotografica

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo sistematico

Data 10/01/2020 **Ora** 9,30

Condizioni meteo sereno

Condizioni di visibilità incolto, vegetazione rada, edificato, fresato

Grado di visibilità media, bassa, nulla

Osservazioni Il grado di affidabilità delle ricognizioni risulta nel complesso buono. Il tratto ad est dello svincolo con la E55 è occupato da un'area di parcheggio in disuso con aree verdi (visibilità nulla). L'area ad ovest dello svincolo è quella interessata dalla frazione di Madonna dell'albero, e la fascia interessata è occupata parzialmente da aree urbanizzate (visibilità nulla), e per la maggior parte da campi che al momento della ricognizione erano in parte fresate (visibilità media) e in parte incolto (visibilità bassa)

DATI AMBIENTALI

Idrologia l'area è limitata a nord ovest dal Fiume Ronco e attraversata dallo Scolo Arcabologna che corre in direzione sud-nord e che nell'area interessata è tombato

Uso del suolo Colture, incolto, urbanizzato

Tipo di vegetazione e/o colture erba medica, altro

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE

Schede di segnalazione S3

Carta delle Presenze Archeologiche Tav.7

Foto



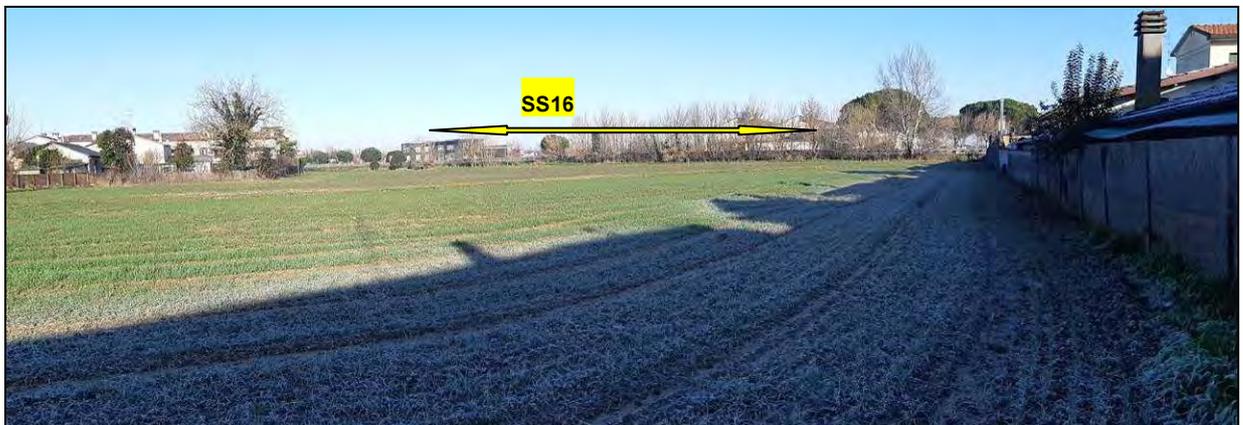
Ravenna, SS16: UR8, Via Stradello



Ravenna, SS16: UR8, Via Stradello - svincolo E55



Ravenna, SS16: UR8, Area tra Via Vicolo Vecchio e svincolo E55



Ravenna, SS16: UR8, Area tra Vicolo Vecchio e Via Cella



Ravenna, SS16: UR8, Area tra Vicolo Vecchio e Via Cella



Ravenna, SS16: UR8, Area tra Via Cella e Fiume Ronco

SCHEDA DI SEGNALAZIONE

SEGNALAZIONE N. 3

U.R. N. 8

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Ravenna

Località

Specifica Madonna dell'Albero, fascia tra Vicolo Vecchio e Via Cella

Quota slm 2,26 m s.l.m.

Strade di accesso Vicolo Vecchio, Via Cella

DATI CARTOGRAFICI

Tavv. 6-7

POSIZIONAMENTO

Georeferenziazione diretta Monte Mario Italy 1 (Gauss Boaga Ovest), EPSG:3003

Coordinate geografiche N 4919221,8275 E 1755119,6537

Metodologia di georeferenziazione rilievo su supporto cartografico

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo sistematico

Data 10/01/2020

Ora 10,00

Condizioni meteo sereno

Condizioni di visibilità fresato

Grado di visibilità media

Osservazioni Il grado di affidabilità della ricognizione nel complesso appare buono Nel campo è presente vegetazione bassa e rada. Terreno bagnato

Responsabile S. Scaruffi

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianura alluvionale

Idrografia l'area si colloca a circa 270 m ad est dallo Scolo Arcabologna e circa 580 m a est dal Fiume Ronco

Uso del suolo coltivato

Tipo di vegetazione e/o colture non identificato

OGGETTO

Oggetto Spargimento

Denominazione

Descrizione si osserva una dispersione di materiali laterizi e frammenti ceramici in un'area di forma ovale irregolare con asse maggiore di circa 70 m e asse minore di circa 30 m, situata in un appezzamento lasciato a coltura ma situato in un'area di forma triangolare delimitata sul lato nord dalla SS16 e sugli altri lati da edifici residenziali

Misure 1800 mq

Cronologia età rinascimentale/moderna

Motivazione cronologica materiali rinvenuti

Osservazioni e interpretazioni dispersione di materiale

MATERIALI PRESENTI

Descrizione frammenti laterizi di piccole e medie dimensioni, scarsi frammenti ceramica invetriata marrone da cucina /mensa (tra cui 1 ansa) di piccole e medie dimensioni e ceramica smaltata bianca

Densità scarsa

Cronologia età rinascimentale/moderna

Osservazioni probabile off site ad un edificio storico nelle vicinanze o materiale portato da altro sito legato

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Progressiva in km del tracciato da 154+000

Tipologia di tracciato allargamento della banchina

Distanza dal tracciato 40 m circa

Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato medio



Ravenna, SS16: UR8, Segnalazione 3



Ravenna, SS16: UR8, Segnalazione 3, porcellana e ceramica invetriata bianca e marrone da cucina-mensa

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

U.R. N. 9

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Ravenna

Comune Ravenna

Località

Frazione

Tipo settore extraurbano

Strade di accesso Per raggiungere l'area descritta dall'UR 6 la principale via d'accesso è Via Ravegnana

DATI CARTOGRAFICI

Carta tecnica regionale CTR – Tav. 6

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della U.R. L'Unità di Ricognizione corrisponde ad una fascia di larghezza variabile (tra i 110 m e i 70 m), di lunghezza circa 670 m, e si sviluppa a sud e est della SS16, tra lo Scolo Lametta e il Fiume Ronco/Via Ravegnana

Superficie della U.R. 55060 mq

Quota massima 4,09 m s.l.m.

Quota minima 3,9 m s.l.m.

Motivazione della scelta della U.R. L'Unità di Ricognizione si sviluppa lungo l'opera in progetto, la quale prevede l'allargamento della SS16 .

L'Unità di Ricognizione è stata così definita tenendo conto della conformità dell'area e mantenendo sia gli elementi idrici (Scolo Lametta e Fiume Roco) che gli assi viari principali come limiti della UR.

Segnalazione di archivio:

Segnalazione cartografica: Riferimento Parte 4 - Cartografia Storica

Segnalazione da foto aerea: Riferimento Parte 5 - Ricerca Aereofotografica

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo sistematico

Data 10/01/2020 **Ora** 13,00

Condizioni meteo sereno

Condizioni di visibilità incolto, vegetazione rada, edificato, vegetazione fitta

Grado di visibilità media, bassa, nulla

Osservazioni Il grado di affidabilità delle ricognizioni risulta nel complesso buono. In prossimità dell'argine sinistro del Fiume Ronco, oltre la via Ravennana, l'area è interessata dalla presenza di edifici in stato di abbandono (visibilità nulla), di fronte ai quali si sviluppa una fascia caratterizzata da vegetazione fitta (bosco) (visibilità bassa), fiancheggiata a nord da un campo coltivato che al momento della ricognizione era seminato (visibilità media)

Responsabile Simona Scaruffi, Francesca Guandalini

DATI AMBIENTALI

Idrologia l'area è limitata a nord dallo Scolo Lametta e a sud dal Fiume Ronco

Uso del suolo Colture, incolto, urbanizzato

Tipo di vegetazione e/o colture

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE

Schede di segnalazione.

Carta delle Presenze Archeologiche Tav.7

Foto



Ravenna, SS16: UR9, Area est con fascia di vegetazione alta in prossimità di edifici



Ravenna, SS16: UR9, Area a est dello Scolo Lametta

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

U.R. N. 10

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Ravenna

Comune Ravenna

Località

Frazione

Tipo settore extraurbano

Strade di accesso Per raggiungere l'area descritta dall'UR 1 le principali vie d'accesso sono via Quaroni, Via Argine Sinistro Montone e Via Argine Destro Montone,

DATI CARTOGRAFICI

Carta tecnica regionale CTR – Tavv. 5-6

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della U.R. L'Unità di Ricognizione corrisponde ad una fascia di larghezza di circa 70 m, di lunghezza 1100 m, e si sviluppa a ovest della SS16, tra il Scolo Lamae lo Scolo Lametta, canale che si getta nell'argine destro del fiume Montone

Superficie della U.R. 72800mq

Quota massima 3,90 m s.l.m.

Quota minima 3,82 m s.l.m.

Motivazione della scelta della U.R. L'Unità di Ricognizione si sviluppa lungo l'opera in progetto, la quale prevede l'allargamento della SS16 .

L'Unità di Ricognizione è stata così definita tenendo conto della conformità dell'area e mantenendo alcuni elementi dell'idrologia del territorio come limiti della UR

Segnalazione di archivio: 2 (Tav7)

Segnalazione cartografica: Riferimento Parte 4 - Cartografia Storica

Segnalazione da foto aerea: Riferimento Parte 5 - Ricerca Aereofotografica

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo sistematico

Data 10/01/2020 **Ora** 13,00

Condizioni meteo sereno

Condizioni di visibilità fresato, incolto, urbanizzato

Grado di visibilità media, bassa, nulla

Osservazioni Il grado di affidabilità delle ricognizioni risulta nel complesso buono.

Il tratto nord dell'UR 5 compreso tra il Scolo Lama e il Fiume Montone è occupato da un raccordo stradale (Via Quaroni) (visibilità nulla) che conduce al centro commerciale; le aree circostanti la strada, al momento della ricognizione, risultavano con vegetazione incolta (visibilità bassa). L'area include anche una porzione degli argini rialzati (sia destro che sinistro) del fiume Montone. A sud del fiume stesso, l'area è occupata per lo più da campi adibiti a coltivo, che al momento della ricognizione erano seminati (visibilità media).

DATI AMBIENTALI

Idrologia l'area è caratterizzata dalla presenza del fiume Montone e del Scolo Lama che corrono in senso sud-ovest/nord-est e dello scolo Lametta che corre in direzione sud/nord

Uso del suolo Colture, urbanizzato

Tipo di vegetazione e/o colture

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE

Schede di segnalazione

Carta delle Presenze Archeologiche Tav.7

Foto



Ravenna, SS16: UR10, area sinistra Scolo Lametta



Ravenna, SS16: UR5, area destra Fiume Montone

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

U.R. N. 11

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Ravenna

Comune Ravenna

Località

Frazione

Tipo settore urbano

Strade di accesso Per raggiungere l'area descritta dall'UR 4 le principali vie d'accesso sono Viale Randi Via Bussato e Via Quaroni

DATI CARTOGRAFICI

Carta tecnica regionale CTR – Tav. 5

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della U.R. L'Unità di Ricognizione corrisponde ad una fascia di larghezza media di circa 70 m, di lunghezza 450m, e si sviluppa a ovest della SS16, tra Viale Randi, lo Scolo Lama

Superficie della U.R. 24800 mq

Quota massima 3,03 m s.l.m.

Quota minima 2,99 m s.l.m.

Motivazione della scelta della U.R. L'Unità di Ricognizione si sviluppa lungo l'opera in progetto, la quale prevede l'allargamento della SS16. L'Unità di Ricognizione è stata così definita tenendo conto della conformità dell'area e mantenendo come limiti della UR alcuni assi viari che la attraversano e l'idrologia dell'area

Segnalazione di archivio:

Segnalazione cartografica: Riferimento Parte 4 - Cartografia Storica

Segnalazione da foto aerea: Riferimento Parte 5 - Ricerca Aereofotografica

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite

Metodo non sistematica

Data 10/01/2020

Ora 12,30

Condizioni meteo sereno

Condizioni di visibilità edificato

Grado di visibilità nulla

Osservazioni L'area appare occupata in quasi tutta la sua totalità dal parcheggio del centro commerciale ESP (visibilità nulla), marginato lungo la SS16 da una strada di raccordo con la SS stessa. All'estremità nord della UT, in corrispondenza della rotatoria, è presente un edificio residenziale privato con giardino annesso (visibilità nulla)

Responsabile Simona Scaruffi, Francesca Guandalini

DATI AMBIENTALI

Idrologia l'area è attraversata dal Scolo Lama, che ne definisce il limite sud, il quale corre in senso nord-est/sud-ovest, che risulta tombato in corrispondenza dell'area di interesse

Uso del suolo urbanizzato

Tipo di vegetazione e/o colture

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE

Schede di segnalazione nessuna

Carta delle Presenze Archeologiche Tav.7

Foto



Ravenna, SS16: UR11, Immagine satellitare (google Earth)

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

U.R. N. 12

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Ravenna

Comune Ravenna

Località

Frazione

Tipo settore urbano e extraurbano

Strade di accesso Per raggiungere l'area descritta dall'UR 17 le principali vie d'accesso sono Via Fiume Abbandonato e Viale Randi,

DATI CARTOGRAFICI

Carta tecnica regionale CTR – Tav. 5

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della U.R. L'Unità di Ricognizione corrisponde ad una fascia di larghezza media di circa 50 m, di lunghezza 600 m, e si sviluppa a ovest della SS16, tra via Fiume Abbandonato e Viale Randi.

Superficie della U.R. 30000 mq

Quota massima 4,40 m s.l.m.

Quota minima 3,60 m s.l.m.

Motivazione della scelta della U.R. L'Unità di Ricognizione si sviluppa lungo l'opera in progetto, la quale prevede l'allargamento della SS16. L'Unità di Ricognizione è stata così definita tenendo conto della conformità dell'area e mantenendo gli assi viari principali come limiti della UR.

Segnalazione di archivio:

Segnalazione cartografica: Riferimento Parte 4 - Cartografia Storica

Segnalazione da foto aerea: Riferimento Parte 5 - Ricerca Aereofotografica

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo sistematica

Data 10/01/2020

Ora 14,30

Condizioni meteo sereno

Condizioni di visibilità incolto, area urbanizzata

Grado di visibilità bassa, nulla

Osservazioni Il grado di affidabilità delle ricognizioni risulta nel complesso discreto
L'area appare occupata in quasi tutta la sua totalità da campi ce la momento della ricognizione erano incolti (visibilità bassa) e da un'area per sgamba mento cani (visibilità nulla)

Responsabile Francesca Guandalini

DATI AMBIENTALI

Idrologia

Uso del suolo urbanizzato, incolto

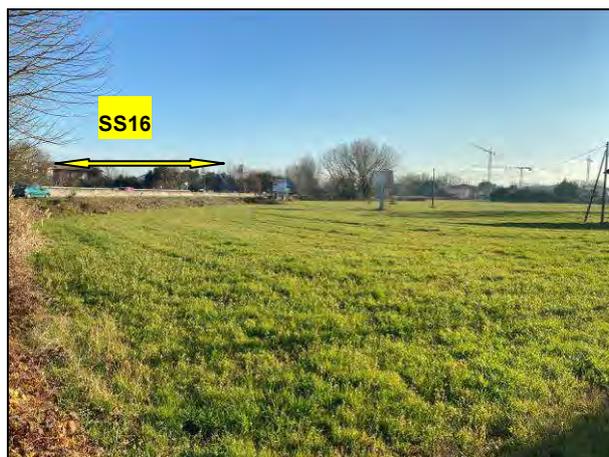
Tipo di vegetazione e/o colture erba (prato)

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE

Schede di segnalazione nessuna

Carta delle Presenze Archeologiche Tav.7

Foto



Ravenna, SS16: UR12, a sinistra area sgamba mento cani, a destra campi ad incolto

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

U.R. N. 13

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Ravenna

Comune Ravenna

Località Borgo Montone

Frazione

Tipo settore extraurbano

Strade di accesso Per raggiungere l'area descritta dall'UR 13 le principali vie d'accesso sono Via Fiume Abbandonato, Via Savini, Via Spinelli, Via Benaco

DATI CARTOGRAFICI

Carta tecnica regionale CTR – Tav. 4

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della U.R. L'Unità di Ricognizione corrisponde ad una fascia di larghezza variabile tra i 50 e i 70 m, con una larghezza massima di circa 200 m in prossimità dello svincolo tra la SS16 e Via Savini e di lunghezza circa 800 m. La UR11 sviluppa a ovest della SS16, tra l'incrocio della stessa con Via Savini e via Fiume Abbandonato, includendo anche il tratto ovest di via Savini dopo l'incrocio, sino quasi alla Ronda Scozia

Superficie della U.R. 72900 mq

Quota massima 3,11 m s.l.m.

Quota minima 2,09 m s.l.m.

Motivazione della scelta della U.R. L'Unità di Ricognizione si sviluppa lungo l'opera in progetto, la quale prevede l'allargamento della SS16. L'Unità di Ricognizione è stata così definita tenendo conto della conformità dell'area e mantenendo gli assi viari principali come limiti della UR.

Segnalazione di archivio:

Segnalazione cartografica: Riferimento Parte 4 - Cartografia Storica

Segnalazione da foto aerea: Riferimento Parte 5 - Ricerca Aereofotografica

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo sistematica

Data 10/01/2020 **Ora** 14,00

Condizioni meteo sereno

Condizioni di visibilità incolto, area verde (bosco), fresato, urbanizzato

Grado di visibilità bassa

Osservazioni Il grado di affidabilità delle ricognizioni risulta nel complesso discreto. L'area appare occupata nell'estremità sud parzialmente da un'area verde boscosa (Pinetina Borgo Montone) (visibilità bassa), seguita da campi coltivati che al momento della ricognizione erano incolti con erba medica alta (visibilità bassa). Nella parte centrale indicativamente al km 150+200 è presente un edificio abbandonato (visibilità nulla) seguito verso nord ancora da un'area incolta (visibilità media). Il tratto a ridosso dello svincolo stradale e lungo Via Savini invece è occupato da un campo coltivato che al momento della ricognizione era fresato (visibilità media).

Responsabile Simona Scaruffi,

DATI AMBIENTALI

Idrologia

Uso del suolo verde pubblico, incolto

Tipo di vegetazione e/o colture erba medica

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE

Schede di segnalazione nessuna

Carta delle Presenze Archeologiche Tav.7

Foto



Ravenna, SS16: UR13, Area Pinetina Borgo Montone



Ravenna, SS16: UR13, Area Sud



Ravenna, SS16: UR13, Km 152+200, edificio abbandonato e area incolta



Ravenna, SS16, UR13,: Area in prossimità dello svincolo SS16/Via Savini



Ravenna, SS16, UR13,: Area in prossimità dello svincolo SS16/Via Savini

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

U.R. N. 14

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Ravenna

Comune Ravenna

Località

Frazione

Tipo settore extraurbano

Strade di accesso Per raggiungere l'area descritta dall'UR 14 le principali vie d'accesso sono una via privata da Via Frisi, Via Vicoli e Via Savini e Via Torre

DATI CARTOGRAFICI

Carta tecnica regionale CTR – Tav. 4

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della U.R. L'Unità di Ricognizione corrisponde ad una fascia di larghezza di circa 70 m con una larghezza massima di circa 200 m in prossimità dello svincolo tra la SS16 e Via Savini, di lunghezza 1100 m, e si sviluppa a ovest della SS16, tra il limite nord del progetto e l'incrocio della stessa con Via Savini, includendo anche il tratto nord ovest di via Savini dopo l'incrocio, sino quasi alla Rotonda Scozia

Superficie della U.R. 95000 mq

Quota massima 2,22 m s.l.m.

Quota minima 1,39 m s.l.m.

Motivazione della scelta della U.R. L'Unità di Ricognizione si sviluppa lungo l'opera in progetto, la quale prevede l'allargamento della SS16. L'Unità di Ricognizione è stata così definita tenendo conto della conformità dell'area e mantenendo gli assi viari principali come limiti della UR.

Segnalazione di archivio:

Segnalazione cartografica: Riferimento Parte 4 - Cartografia Storica

Segnalazione da foto aerea: Riferimento Parte 5 - Ricerca Aereofotografica

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo non sistematico

Data 10/01/2020 **Ora** 15,30

Condizioni meteo sereno

Condizioni di visibilità incolto, urbanizzato

Grado di visibilità bassa, nulla

Osservazioni Il tratto sud dell'UR 14 compreso tra lo svincolo con Via Savini e la SS16 è caratterizzato da campi coltivati che al momento della ricognizione erano seminati con erba medica alta (visibilità bassa), così come l'estremo limite nord dell'intervento in prossimità del Canale Magni. La parte centrale della UR è urbanizzata con presenza di capannoni (visibilità nulla)

Responsabile Simona Scaruffi, Francesca Guandalini

DATI AMBIENTALI

Idrologia l'area è attraversata nella fascia nord dal Canale Magni e dal Canale Drittole che corrono in senso nord-est/sud-ovest

Uso del suolo incolto, urbanizzato

Tipo di vegetazione e/o colture erba medica

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE

Schede di segnalazione

Carta delle Presenze Archeologiche Tav.7

Foto



Ravenna, SS16: UR14, immagine satellitare



Ravenna, SS16: UR14, Area sud in prossimità dello svincolo con Via Savini

RISULTATI DELL'INDAGINE

L'indagine di ricognizione del territorio ha dato alcuni risultati evidenziando scarsi spargimenti di materiali, per lo più riferibili a età moderna. Ampie aree sono occupate da zone urbane (UT 1, 2, 6, 7, 8, 11, 14) con presenza di edifici residenziali e commerciali, o grandi aree dedicate a verde pubblico, fermo restando che esiste sempre una fascia di risparmio libera di alcuni metri tra la SS 16 e gli edifici, perlopiù destinate ad incolto.

Le aree occupate da colture nel periodo in cui è stata eseguita la ricognizione apparivano per la maggior parte fresate o lasciate a incolto, per cui la visibilità è stata per media o bassa; nonostante questo si è proceduto con ricognizioni sistematiche laddove possibili.

Alcuna anomalia cromatica del terreno è stata segnalata nonostante le condizioni buone di umidità del terreno. Alcune UT hanno restituito tracce di frequentazione (S.1 in UR 1, S.2 in UR6 e S3 in UR 8), come frammenti di laterizio e frammenti minuti di ceramica. In tutti i casi rilevati si tratta di spargimenti di materiale, perlopiù di epoca moderna, in quantità ridotta e sparsa in maniera casuale all'interno dell'UR, e sono stati interpretati come generici disturbi derivati dalla prossimità con strutture e agglomerati di case di origine moderna o frequentazioni dell'area in epoca passata. Possiamo definire tali spargimenti come "off site", ovvero come sporadiche e molto scarse presenze di manufatti (laterizi, ceramica, etc.), non associati tra loro in chiare e ben delineate aree, in assenza di alterazioni cromatiche del terreno.

PARTE 7

CONCLUSIONI

Dall'analisi della carta archeologica e della carta di potenzialità archeologica contenute nel RUE di Ravenna,²⁴ risulta che il tracciato della SS16 rappresenta esso stesso il limite tra la zona ad est, caratterizzata da un vincolo di tutela 2b, e la zona ad ovest con vincolo di tutela 3.²⁵

Il vincolo di **tutela 2b** viene così esplicitato: nelle zone agricole, e nelle zone di nuovo impianto, ogni intervento che comporti modificazione del sottosuolo e/o opere di fondazione e di scavo oltre i 100 cm di profondità, dovrà essere autorizzato dalla Soprintendenza, che potrà prescrivere indagini archeologiche preliminari (sondaggi a carotaggio continuo e/o saggi di verifica archeologica) o assistenza archeologica in corso d'opera, secondo le modalità fornite dalla stessa e almeno fino alle profondità di scavo previste dall'intervento. Medesima prescrizione si applica alle zone consolidate in caso di scavi oltre i 50/100 cm di profondità che debordino rispetto al sedime o alla profondità delle fondazioni degli edifici esistenti fornite dalla Soprintendenza e almeno fino alle profondità di scavo previste dall'intervento.

Il vincolo di **tutela 3** viene così esplicitato: ogni intervento che comporti modificazione del sottosuolo oltre i 200 cm di profondità, dovrà essere autorizzato dalla Soprintendenza, che potrà prescrivere indagini archeologiche preliminari (sondaggi a carotaggio continuo e/o saggi di verifica archeologica) o assistenza archeologica in corso d'opera, secondo le modalità fornite dalla stessa e almeno fino alle profondità di scavo previste dall'intervento. Medesima prescrizione si applica in presenza di edifici esistenti in caso di scavi oltre i 200 cm di profondità che debordino rispetto al sedime o alla profondità delle fondazioni di tali edifici.

Lo studio condotto per questa ricerca consente di delineare in modo leggermente diverso la potenzialità archeologica di alcune aree rispetto a quanto contenuto nel Rue.

Di seguito si riportano tre aree.

1) Dall'analisi condotta in questa ricerca si evince come il territorio interessato dal passaggio della SS 16 nel tratto di studio compreso tra il canale Magni, al km148 + 800, e l'area immediatamente precedente il fiume Ronco, al km 153 + 200, sia sostanzialmen-

²⁴ Tavole di Rue CA 2:047; CA2:048; CA2:055; CA2:056.

²⁵ RUE, CA01, Relazione illustrativa. Tutela delle potenzialità archeologiche del 7/5/2019, del 25/5/2019.

te omogenea.

Si tratta infatti di un'area caratterizzata da invasi lagunari in epoca antica, come documentato dalle opere di trivellazione nella zona di via della Lirica, via L.B. Alberti, viale Randi e l'asse attrezzato per Rimini.²⁶ Quest'area viene poi interessata, tra il XIII ed il XVIII secolo da esondazioni fluviali (si veda il paragrafo sulla ricerca cartografica) che rialzano il piano di calpestio rispetto a quello documentato nel centro di Ravenna.

Si ritiene dunque che tutta questa zona, fino ai siti RA 178 e RA 139, sia caratterizzata da un rischio archeologico basso per l'età antica ed in particolare per scavi che non raggiungono i 2-3 m di profondità. A tal proposito si citano le sezioni stratigrafiche ricavabili dai siti RA 178 e 139 dove i depositi di natura alluvionale hanno potenze di 5-6 m e coprono una probabile banchina portuale di età romana.

2) L'area invece interessata dal passaggio del fiume Ronco è un'area a rischio archeologico alto perché nel letto del fiume sono stati documentati i piloni dell'acquedotto romano.²⁷ Infatti come riportato da V. Manzelli, verso la fine del XII secolo le acque del Ronco vennero incanalate lungo il percorso dello stesso acquedotto romano ormai in rovina, che in questo modo venne sommerso e scomparve: per tale motivo il Ronco è chiamato nei documenti medievali come Flumen Aquaeductus.²⁸ A tal proposito si sottolinea l'intervento di scavo in progetto che, nell'ambito dell'allargamento della S.S. 16, è previsto fino ad una profondità di 5 m, per consentire la posa dei piloni del ponte della strada statale 16 sul corso del Ronco.

3) Dal limite del fiume Ronco fino alla fine dell'intervento, che ricade al km 154+600 della SS16, la potenzialità archeologica può essere così distinta: rischio archeologico medio-alto per l'età moderna nella zona compresa tra ponte Cella, la riva destra e sinistra del Ronco e l'abitato di Madonna dell'Albero. In quest'area infatti si è svolta la battaglia del 1512, ricordata dalla colonna dei Francesi (si veda il paragrafo sulla ricerca cartografica).

Per quanto riguarda il periodo antico compreso tra l'età romana ed il medioevo il rischio archeologico è alto per scavi che superano i 2 m di profondità, come attestano i dati stratigrafici ricavati dal sito MD002, dove è stato documentato un probabile rustico di

²⁶ MANZELLI 2000, p. 218.

²⁷ Acquedotto di età imperiale ripristinato nel 502 d.C., cfr. MANZELLI 2000, p. 214.

²⁸ MANZELLI 2000, p. 215.

età romana a -2,5 m di profondità. L'area inoltre è interessata dal passaggio di una via di età romana probabilmente da identificarsi con la Popilia di epoca repubblicana.²⁹ Nel limite orientale dell'area di indagine è inoltre attestata la via del Dismano che rappresenta un importante asse viario, di cui la viabilità attuale è una persistenza.

²⁹ MANZELLI 2000, p. 217.

PARTE 8

BIBLIOGRAFIA

ASC 1998, Mappe 240, 34; NOVARA.

ASR 2017, Relazioni di Scavo, Ravenna Città, A-M, prot.12942, 12602. Relazioni archeologiche di Michele Fait (Archeologia Conoscenza Ambiente Beni Culturali) "Ravenna via Romea 153, ampliamento supermercato Lidl", 18-10-2017 e 12-12-2017.

ASR 2018, Relazioni di Scavo, Comune di Ravenna, Località, prot.14420 del 29 ottobre 2018. Relazione di Matteo Costa, Proprietà sig. C. Pastore, via del Muro Lungo 7-48124 Ravenna.

ASR 2019, Relazioni di Scavo, Comune di Ravenna, Località, prot.14037 del 22 ottobre 2019. Relazione di Gianluca Scrima (Tecne s.r.l.) "Sondaggi archeologici preventive effettuati a Ravenna, loc. Madonna dell'albero, nell'ambito del progetto di realizzazione nel settore Ovest dell'abitato della nuova viabilità di circuitazione e del nuovo tracciato dello scolo Arcobologna.

Bolognesi, D. 2014.(a cura di), 1512. La battaglia di Ravenna, l'Italia, l'Europa, Ravenna

CARTA GEOLOGICA D'ITALIA in scala 1:50.000, Foglio 223 - Ravenna (2002) - Servizio Geologico d'Italia - Regione Emilia-Romagna

CARTA GEOLOGICA D'ITALIA in scala 1:50.000, Foglio 240-241 – Forlì-Cervia (2005) - Servizio Geologico d'Italia - Regione Emilia-Romagna.

Fabbri, P. 1991 Il controllo delle acque tra tecnica ed economia, in Storia di Ravenna II. Dall'età bizantina all'età ottomana, tomo I, Territorio economia società, a cura di A. Carile, Venezia; pp. 9-26.

Fontana, V. 1994, Il problema delle sistemazioni fluviali, del canale marino e la creazione del nuovo porto, in Storia di Ravenna, IV. Dalla dominazione veneziana alla conquista francese, a cura di L. Gambi, Ravenna. pp. 617-636.

Manzelli V. 2000, Ravenna, Roma 2000, n. 140, p. 165.

PIANO STRUTTURALE COMUNALE 2007 - PSC– Comune di Ravenna – Area pianificazione territoriale (2007)

Pierpaoli 2001, Storia di Ravenna. Compendio da Ottone III a Napoleone I (1001-1805), Ravenna.

RUE Comune di Ravenna Area Pianificazione territoriale. 2019. RUE 12 - Carta della tutela delle potenzialità archeologiche del territorio. RUE 12a - Quadro Conoscitivo. Regolamento Urbanistico Edilizio. Elaborato gestionale. QC 01 – Relazione Potenzialità archeologiche del territorio redatta da ArcheoSistemi Società Cooperativa

SAER 1956, Arch. Pratiche amministrative, Pos. B/8, Ravenna Suburbio, Classe, fasc. Ca' della Vigna, lettera di R. Lanzoni alla Soprintendenza (13 aprile 1956).

SAER 1968, Arch. Pratiche Amministrative, Pos B/8, Ravenna Suburbio (N-Z), fasc. Ravenna, Bitrlum, relazione A. Roncuzzi (31 gennaio 1968).

SAER 1968, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna Suburbio (N-Z), fasc. Ravenna-Butrium, lettera Roncuzzi alla Soprintendenza (14 maggio 1968).

SAER 1968, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna Suburbio (N-Z), fasc. Territorio a NO di Ravenna e zona archeologica di Butrium, relazione A. Roncuzzi (30 luglio 1968).

SAER 1968, Arch. Relazioni di Scavo, relazione di A. Roncuzzi del 30 luglio 1968; lettera prot. 2443 di G. Bermond Montanari del 2 agosto 1968.

Servin 2012. Polo funzionale ESP. Ravenna progetto di ampliamento. Relazione Geologica.

ELENCO TAVOLE ALLEGATE

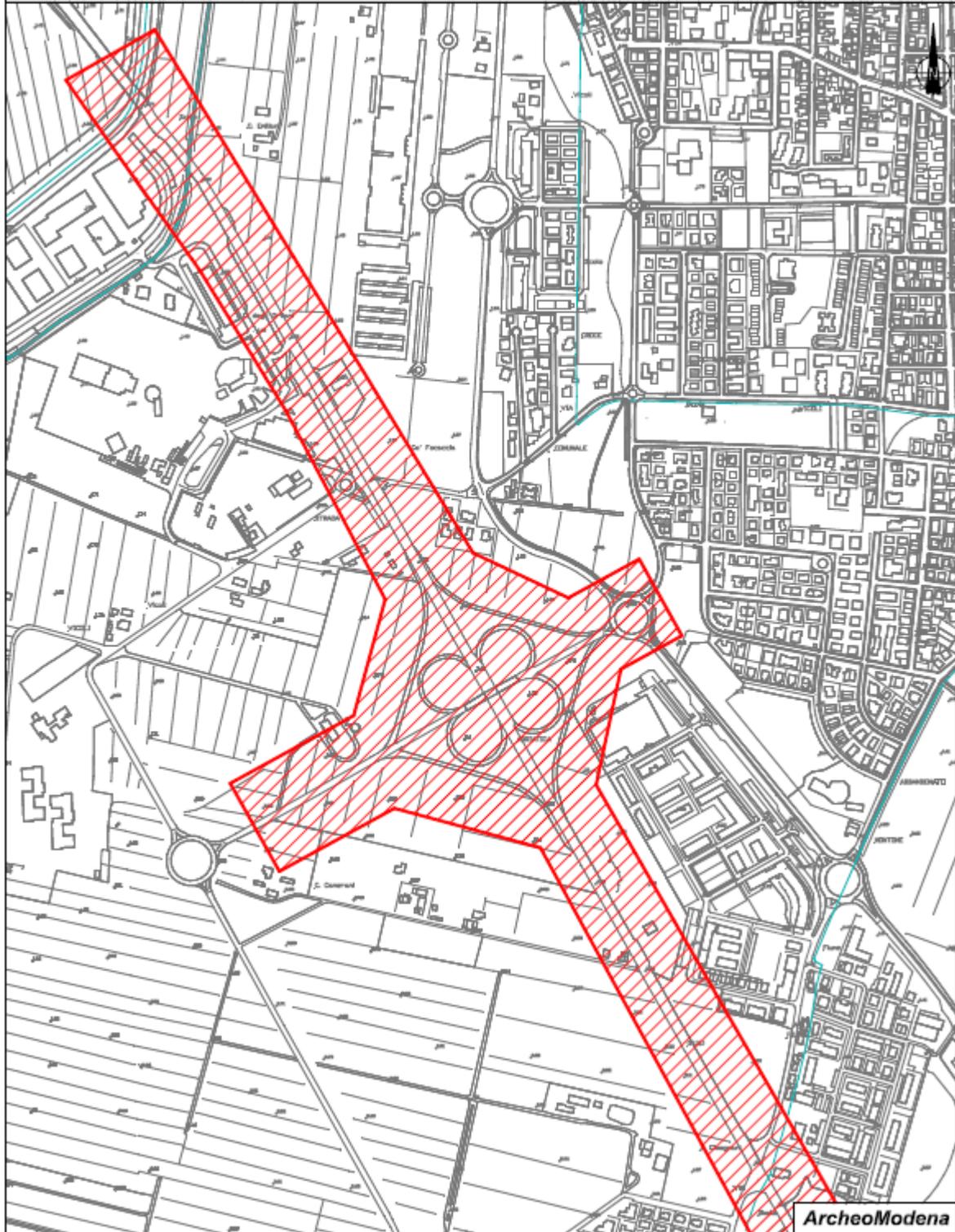
- Tavola 1: Corografia con indicazione delle aree di intervento, area nord dal Canale Magni a Via Fiume Abbandonato
- Tavola 2: Corografia con indicazione delle aree di intervento, area tra via Fiume Abbandonato e Scolo Lametta
- Tavola 3: Corografia con indicazione delle aree di intervento, area sud tra Scolo Lametta e limite sud intervento
- Tavola 4: Carta della visibilità e delle aree rigognite, area nord dal Canale Magni a Via Fiume Abbandonato
- Tavola 5: Carta della visibilità e delle aree rigognite, area tra via Fiume Abbandonato e Scolo Lametta
- Tavola 6: Carta della visibilità e delle aree rigognite, area sud tra Scolo Lametta e limite sud intervento
- Tavola 7: Carta CTR con indicazione dei siti archeologici e della viabilità antica

Tav. n°1

S.S. 16 Adriatica, Ravenna - 2020

Corografia con indicazione delle aree di intervento, area nord da Canale Magni a
Via Flume Abbandonato

scala 1:5000

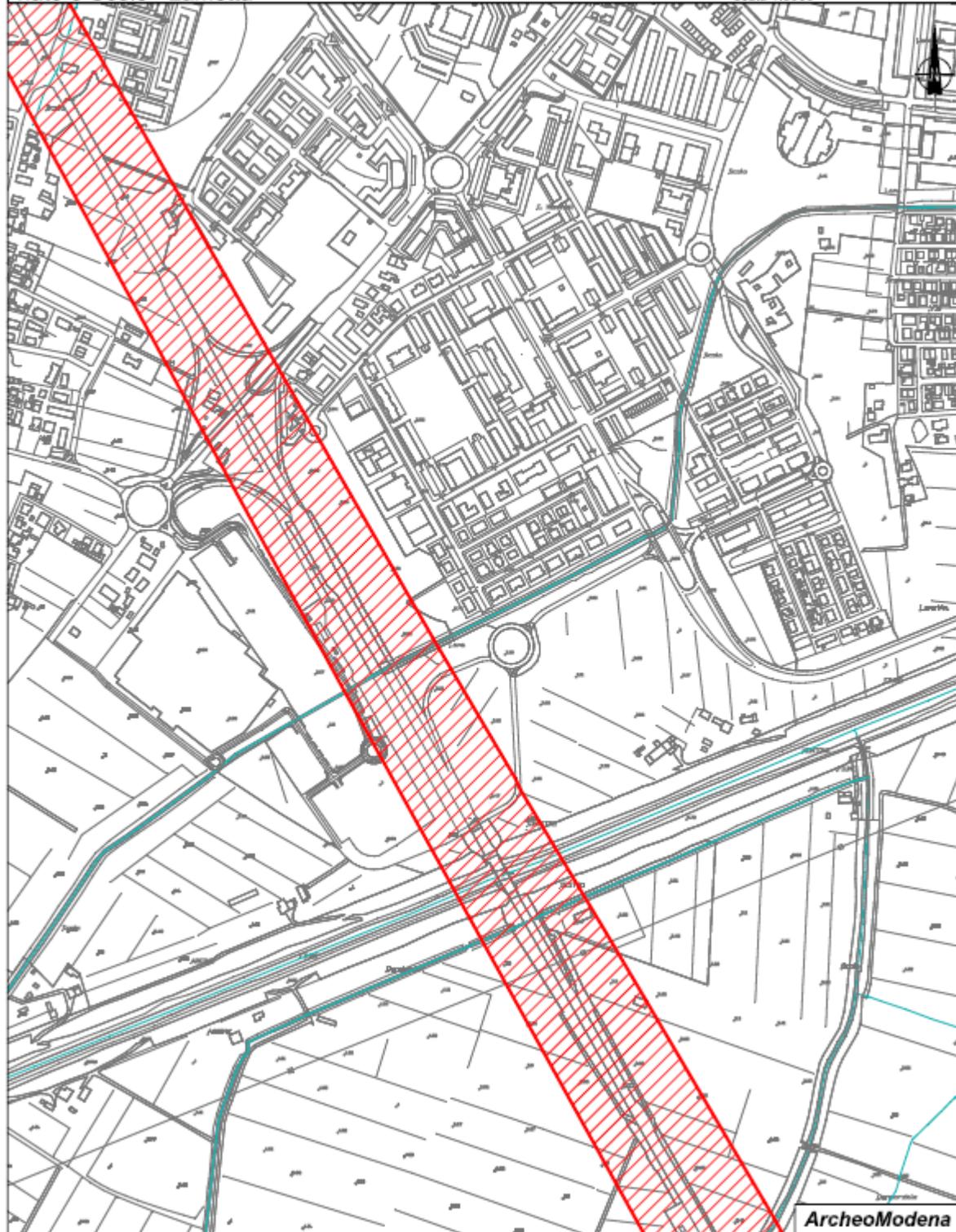


Tav. n°2

S.S.16 Adriatica, Ravenna - 2020

Corografia con indicazione delle aree di intervento, area centrale tra Via Flume Abbandonato e Scolo Lametta

scala 1:5000

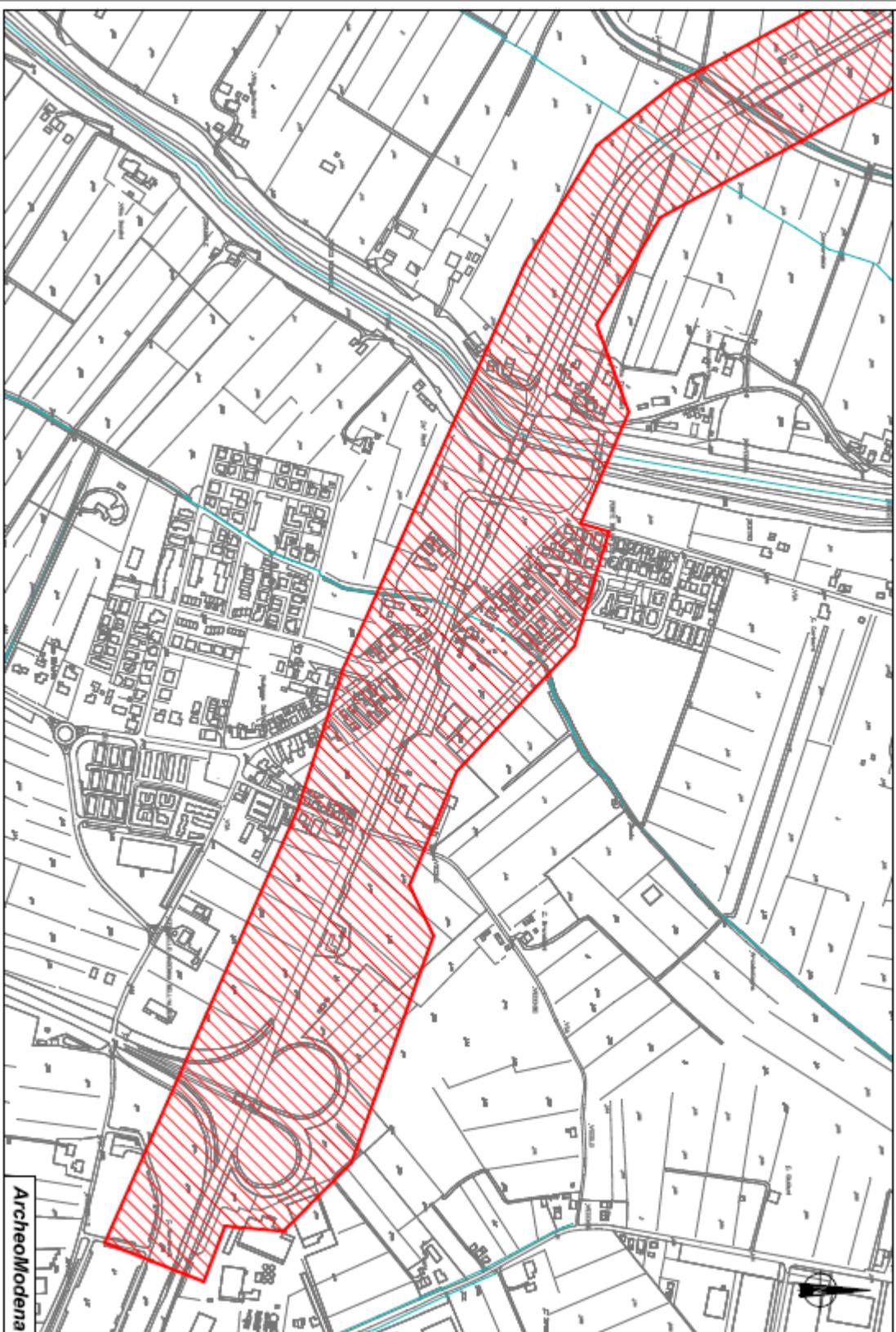


Tav. n°3

Corografia con indicazione delle aree di intervento, area sud tra Scolo Lametta e intersezione con S.S. 3bis

S.S.16 Adriatica, Ravenna - 2020

scala 1:5000



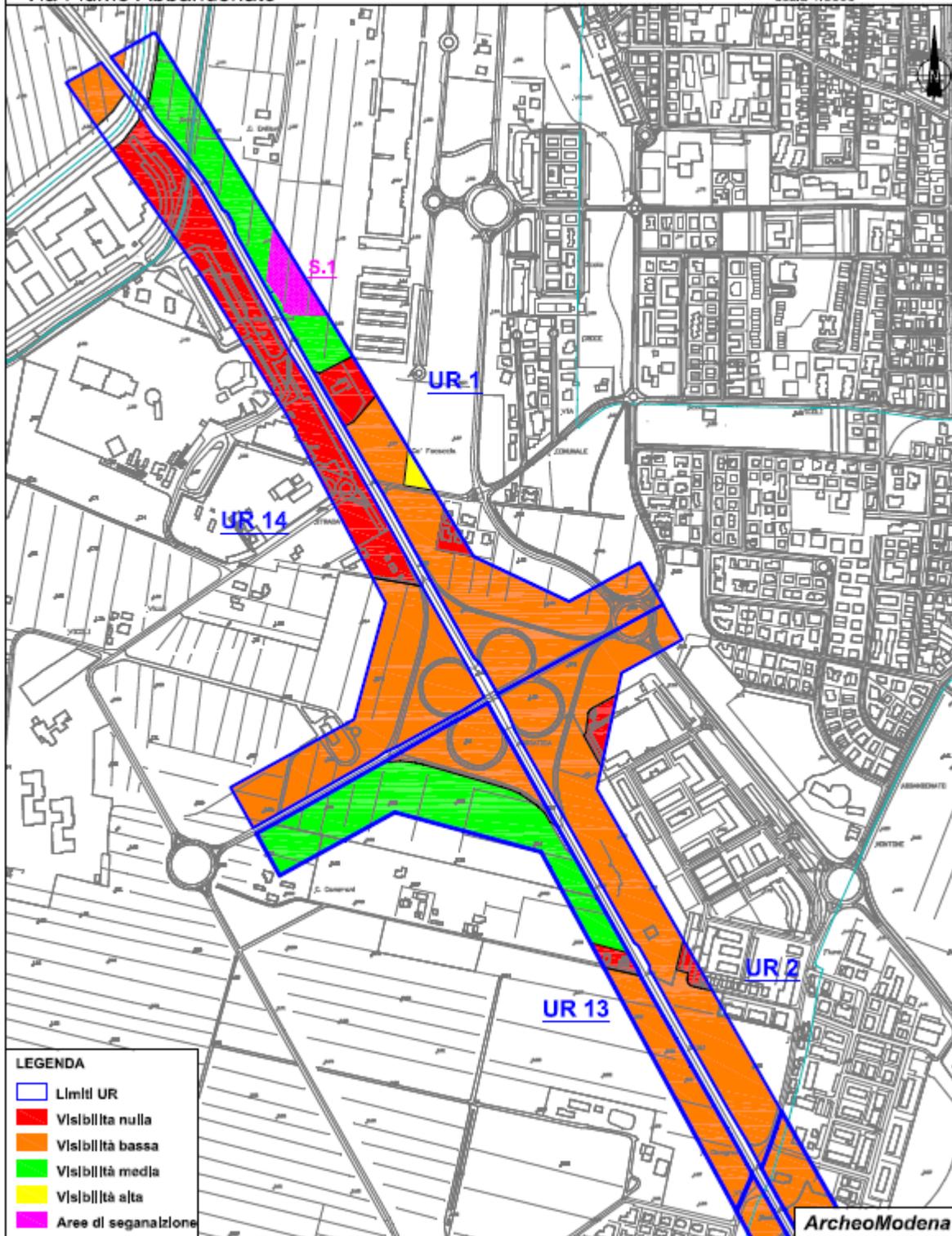
ArcheoModena

Tav. n°4

S.S.16 Adriatica, Ravenna - 2020

Carta delle aree ricognite (UR) e della visibilità, area nord da Canale Magni a
Via Flume Abbandonato

scala 1:5000

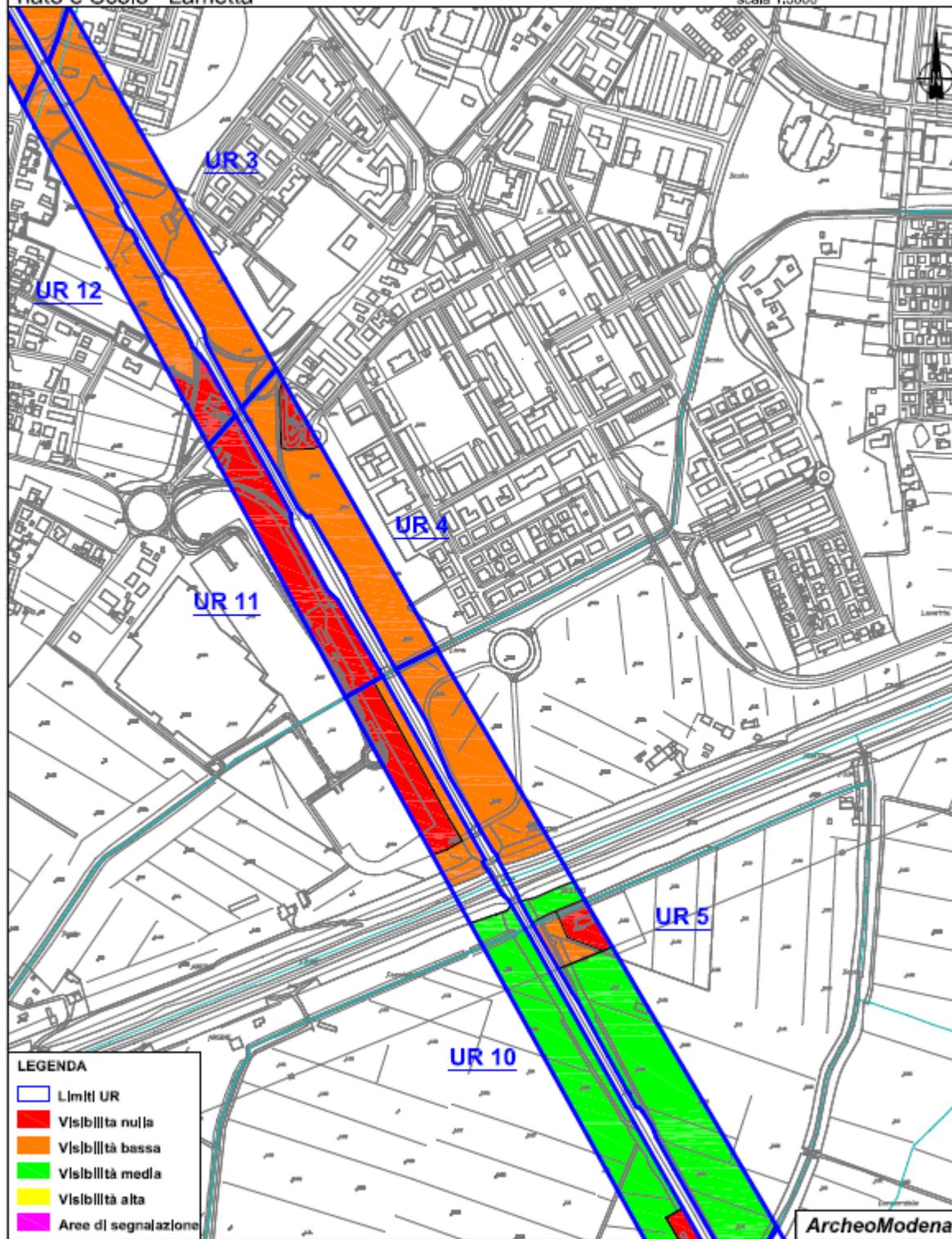


Tav. n°5

S.S.16, Adriatica, Ravenna - 2020

Carta delle aree ricognite (UR) e della visibilità, area centrale tra Via Flume Abbandonato e Scolo Lametta

scala 1:5000

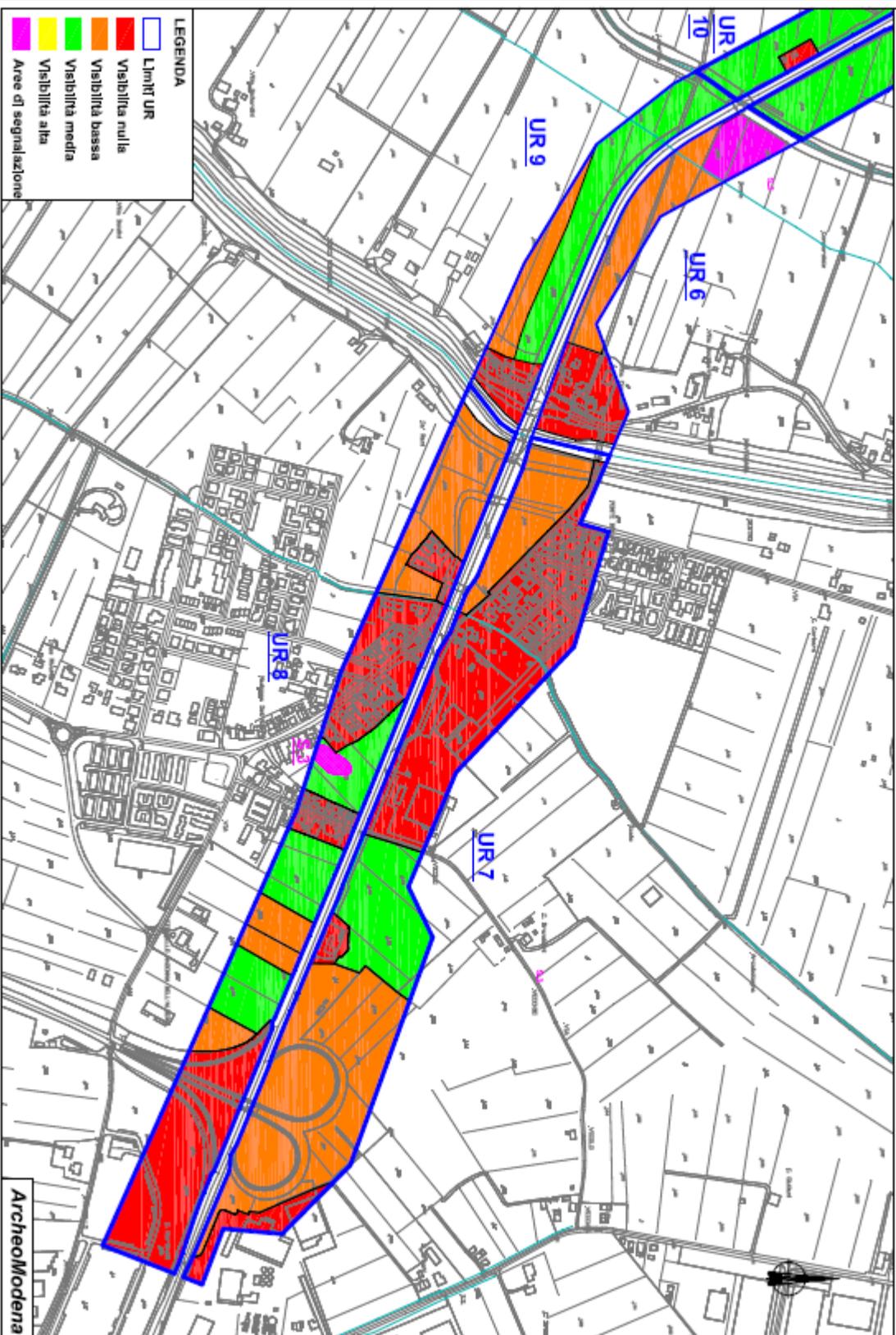


Tav. n°3

Carta delle aree ricognite (UR) e della visibilità, area sud tra Scolo Lametta e limite sud intervento

S.S.16 Adriatica, Ravenna - 2020

scala 1:5000



ArcheoModena

Tav. n°7

S.S.16 Adriatica, Ravenna - 2020

Corografia con indicazione dei siti archeologici noti e della viabilità antica

